QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
27 Ottobre 1959
Anno 93 - Num. 255
L. 30 (sped. in abb. postale)

I maggiori esponenti (fra i quali Fanfani, Scelba, Andreotti e Segni) parleranno oggi

Vivaci contrasti al congresso della d. c. in un serrato gioco polemico fra le correnti

Donat Cattin taccia d'irregolarità i tesseramenti nel Lazio e fa il nome di due presunti "franchi tiratori" - Gli on. De Martino e Pennacchini respingono l'accusa - L'assurda insinuazione di un giovane delegato sull'atteggiamento del governo durante la crisi di Suez suscita una manifestazione di simpatia a Segni - I discorsi dei ministri Pastore e Colombo - Gli schieramenti prevalenti restano i "dorotei" e i fanfaniani: domattina le votazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 26 ottobre.

La questione dei «franchi tiratori», che ha suscitato nel corso del dibattito congressuale tante polemiche e anche tante riprovazioni, è scoppiata stamane nell'aula della Pergola con una virulenza che già da qualche giorno era nell'aria. E l'on. Donat Cattin ha fatto anche due nomi precisi: quello dell'attuale sottosegretario agli esteri Carmine De Martino, un deputato di Salerno che già fu a capo della corrente di destra detta della «vespa», e l'on. Pennacchini, un giovane deputato molto legato alla destra cattolica. Nel corso del resoconto della seduta congressuale abbiamo già registrato l'intervento del deputato piemontese e la richiesta di una commissione d'inchiesta da parte dell'on. Pennacchini.

Ma il fatto ha avuto altri sviluppi. Il sottosegretario De Martino, che all'atto dell'intervento di Donat Cattin non era in teatro, appena informato dell'accusa, ha dato querela al deputato piemontese, attraverso il prof. Ernesto De Bernardis, del foro di Firenze, concedendo ampia libertà di prova. Inoltre in una lettera al presidente del congresso, sen. Piccioni, De Martino ha definito le accuse formulate dall'on. Donat Cattin, «un tentativo di linciaggio morale» e si è associato alla proposta formulata da Pennacchini per una commissione d'inchiesta parlamentare o di partito, promettendo di rinunziare al mandato parlamentare, qualora le accuse risultassero fondate: altrimenti a dimettersi dovrebbe essere l'on. Donat Cattin.

Questi, in una lettera al presidente del congresso e al presidente del gruppo parlamentare, ha ribadito in serata la posizione assunta, confermando che alle accuse da lui rivolte dalla tribuna congressuale «non ha nulla da togliere o da aggiungere». «Sono a completa disposizione — ha detto ancora — della presidenza del congresso e di quegli organi del partito che già furono investiti della questione e che eventualmente lo saranno». Un'agenzia che esprime il pensiero di una parte dei «fanfaniani» si dice stasera convinta che l'on. Donat Cattin avrebbe le prove di quanto ha affermato. La presidenza del congresso e il presidente del gruppo parlamentare non hanno preso per ora alcuna decisione, ma sembra che ad occuparsene sarà il gruppo parlamentare: dopo il congresso sarà nominata una commissione d'inchiesta all'interno del gruppo (e non una commissione di inchiesta parlamentare, che è un atto ufficiale di tutta la Camera) e questa provvederà ad accertare la veridicità dei fatti.

Anche il grosso incidente suscitato dal rappresentante dei giovani, De Stefanis, ha avuto un seguito. Lo stesso De Stefanis, accortosi forse di essere andato troppo oltre il segno, ha tenuto a precisare nei corridoi che egli aveva posto la domanda in questi termini: «E' vero o non è vero che al tempo di Suez qualcuno pensò di intervenire militarmente a fianco degli anglo-francesi in Egitto?» ed ha aggiunto che tale domanda «andava inserita nel contesto di un discorso politico». Ma anche in queste condizioni la domanda specifica, come si vede, resta nella sua interezza.

Con queste polemiche, questi fatti personali e anche molte burrascose riunioni il congresso si avvia decisamente verso la sua conclusione. Il presidente Piccioni ha comunicato che le liste per le elezioni al Consiglio nazionale debbono essere presentate entro le ore venti di domani sera. Ed è probabile che, dopo un'altra seduta notturna, all'alba di mercoledì, si passi ai voti. Nella giornata di domani perciò i leaders del partito [illegible] per parlare quasi senza soluzioni di continuità. Debbono infatti ancora parlare Fanfani, Scelba, Segni, Andreotti, e forse anche il ministro Del Bo, che rientra domani pomeriggio, via Parigi, dalla Russia. Il ministro del Commercio con l'Estero, che come si sa, è sulle posizioni di sinistra del partito, sarebbe stato sollecitato ad anticipare il suo rientro in Italia, appunto allo scopo di prendere la parola al congresso e presentare come un successo di una più incisiva politica estera il preventivato viaggio del presidente Gronchi in Russia. Infine, a conclusione del dibattito, il segretario politico, come d'uso, riassumerà la discussione e risponderà ai principali suoi interlocutori. La replica di Moro si avrà, molto probabilmente, nella tarda nottata di domani.

La polemica fra i vari schieramenti si va infittendo anche nelle riunioni di corrente che si dimostrano veri e propri squilli di battaglia. Nei loro rispettivi quartier generali si sono riunite le due correnti maggiori dei dorotei e dei fanfaniani. A quest'ultima Fanfani ha praticamente anticipato quale sarà la linea di condotta del suo intervento di domani. «Dobbiamo condurre fino in fondo — ha detto l'ex-presidente del Consiglio — la lotta per l'attuazione di una politica di centro-sinistra», ed ha aggiunto: «Mi dimisi per poter sostenere una precisa linea politica. Non possiamo quindi barattare questa linea per un piatto di lenticchie od una tonnellata di piselli». E molto probabilmente l'ex-presidente del Consiglio voleva alludere alle offerte avanzate da Moro e dai suoi amici per «riucire» i due tronconi nei quali sembra ormai irrimediabilmente spaccata la corrente di «Iniziativa».

I fanfaniani hanno comunque ratificato l'accordo con «Rinnovamento», con la quale corrente presenteranno la lista comune. La sinistra di «Base», che pure in un primo momento sembrava dover convergere sui fanfaniani, ha smentito questa «convergenza», che del resto avrebbe colorito, a giudizio di molti fanfaniani, troppo di rosso la loro corrente. (Come si sa, la «Base» postula una apertura verso Nenni). Perciò la sinistra de presenterà una lista propria, che comunque si appoggerà a quella dei fanfaniani.

Altrettanto avverrà dall'altra parte dello schieramento democristiano, e cioè per i dorotei. Si è discusso lungamente se accettare o no la cosiddetta «convergenza» degli andreottiani, ma alla fine essa è stata respinta: una lista comune con «Primavera» avrebbe infatti dato alla segreteria Moro una chiara intonazione di destra, che il segretario del partito vuole ovviamente evitare.

Anche per gli amici dell'on. Scelba si è posto lo stesso quesito, ma esso è stato risolto, come per la corrente di «Primavera», con la presentazione di due liste distinte, una di «Primavera» e una degli amici dell'on. Scelba, comprendenti ciascuna dieci nomi. La lista degli amici dell'on. Scelba comprende, fra gli altri, gli on. Manzini, Scalfaro e Lucifredi. I dieci parlamentari della lista «Primavera» sono Andreotti, Cajati, Bovetti, Cervone, Cassiani, De Martino, Emanuela Savio, Angelilli, Foderaro, Aldisio. Molti di questi deputati, però, hanno aderito a «Primavera» per non aver potuto trovare posto nella lista dorotea, e perciò la mozione che Andreotti ha depositato per primo alla presidenza del congresso reca ben 108 firme di delegati.

In sostanza vi saranno ben cinque liste: quella di Moro-Segni (dorotei), appoggiata anche dai coltivatori diretti, quella dei fanfaniani — *Rinnovamento* —, quella degli scelbiani, quella di *Primavera* e infine quella della *Base*.

Le due liste maggiori però non sarebbero bloccate, ma «aperte», nel senso che non coprirebbero tutti i posti disponibili della maggioranza, ma lascerebbero un certo numero di posti a disposizione delle liste di minoranza: la lista dorotea rimarrebbe aperta per convogliare anche i nomi della lista *Primavera* e di quella scelbiana, mentre la lista fanfaniana lascerebbe un certo numero di posti aperti per la lista di *Base*.

Domattina il congresso sarà chiamato a votare sulla richiesta dell'on. Radi (fanfaniano) di aumentare da sessanta a novanta i membri eletti dal congresso. Attualmente il sistema maggioritario vigente attribuisce 40 consiglieri nazionali (20 parlamentari e 20 no) alla lista che conquista la maggioranza, gli altri 20 vanno alle minoranze. Se sarà approvata la modifica statutaria il rapporto sarà 60 a 30. I dorotei sono contrari a questa modifica statutaria. E' però difficile dire come andranno le cose: la votazione potrà comunque fornire qualche utile indicazione sugli umori congressuali.

P. A. Pellecchia

Atmosfera arroventata in un teatro affollatissimo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 26 ottobre.

Chi è fuori del teatro della Pergola non può immaginare la violenza della battaglia divampata oggi già alle prime battute e divenuta nel pomeriggio così aspra da sorprendere perfino chi era venuto a Firenze con la certezza di trovarsi a un congresso altamente drammatico. Non contano gli urli, gli insulti, i fischi, le invettive, i tumulti, ripetutisi in così gran numero da non poterne tener conto. Conta piuttosto l'asprezza polemica che non ha risparmiato nessuno, offrendo al pubblico, con o senza fondamento, aspetti della vita interna della democrazia cristiana fin qui oggetto di sussurri e di voci di corridoio.

Qualche oratore è stato non solo violento bensì incauto e maldestro: da quegli interventi è affiorato un senso di rivolta, specialmente nei giovani, che ha dato interamente la misura del travaglio della dc, messo in vetrina alla Pergola di Firenze. Episodio più grave di tutti quello causato dal delegato del movimento giovanile democristiano Celso De Stefanis, un giovane d'apparenza mansueta, dai gesti insinuanti, dalla voce acuta modulata sul tono di una preghiera. De Stefanis, salito alla tribuna nel tardo pomeriggio, aveva cominciato esponendo un programma di azione sociale, dichiarando avversione per le destre, denunciando le preoccupazioni dei giovani all'interno del partito. Improvvisamente, dopo aver parlato dei possibili rapporti coi psi, e del passato congresso democristiano di Trento, egli ha lanciato una frase che ha sconvolto tutti: «E prima di Trento c'era stata la crisi di Suez. E' vero che allora qualcuno pensò addirittura di intervenire militarmente a fianco degli anglo-francesi?».

La frase non era legata al discorso: era un attacco diretto a Segni. E il Presidente del Consiglio è scattato, furibondo, protestando verso il giovanissimo oratore, levando verso di lui la mano con gesti risentiti, mentre nel teatro scoppiava una tempesta indescrivibile. Si son visti membri dei governi passati accorrere verso Segni: Pella gli parlava con affanno, Scelba gesticolava verso la platea, una parte dei congressisti inveiva contro De Stefanis, un'altra lo approvava clamorosamente. Un giovanotto corse a stringergli la mano, con aria cupamente fiera. Piccioni riuscì a far sentire la sua voce per deplorare la «frase incauta dell'oratore» e per annunciare che il presidente Segni avrebbe parlato subito dopo sull'argomento. De Stefanis riprese il suo dire con la stessa voce di prima, ma subito disse altre cose di fuoco, rivelando di aver appurato, come membro di una commissione di inchiesta del partito, brogli e scorrettezze molto gravi in molte elezioni precongressuali, specialmente a Viterbo. Altro tumulto, così violento da sembrare incontrollabile. Piccioni avvertì De Stefanis: «Concluda in due minuti» (il tempo per i discorsi è stato limitato a mezz'ora) ma il giovane riprese inesorabile, dicendo altre cose meno incaute ma sempre scottanti, come questa: «Vediamo con rammarico la classe dirigente democratica attratta controvoglia verso le posizioni estremiste di Andreotti».

Accolto da un'ovazione Segni è salito alla tribuna, emozionatissimo ma fermo e dignitoso. Purtroppo l'assemblea si è rivelata incapace di quel controllo che sostiene chi conosca le regole fondamentali di educazione: una voce ha gridato «fascista» (neppure gli avversari più accesi di Segni cadrebbero in tale errore, sia pure in preda all'ira), la massa ha applaudito per reazione, ma così a lungo e con tale concerto di urla da costringere il Presidente del Consiglio ad attendere parecchi minuti, per poter far sentire la sua voce.

Ecco le parole di Segni: «Onorevole Presidente, non era immaginabile che un'accusa così assurda o pazzesca venisse portata da questa tribuna. Io smentisco nel modo più deciso. Sono qui presenti quasi tutti i ministri che facevano parte del mio governo durante tutta la lunga vertenza di Suez; potranno smentire anche loro. L'on. Piccioni, poi, che presiedette la nostra delegazione all'Onu, sa benissimo che questo è completamente falso. Dopo tre giorni noi votammo all'Onu contro la Francia e l'Inghilterra. La notizia, ripeto, è priva di qualsiasi fondamento». *Ancora ovazioni per Segni. Poi Piccioni ha deplorato ancora le frasi di De Stefanis, «in quanto egli fa parte del ceto dirigente del partito e come tale dovrebbe sapere che specialmente i dirigenti debbono essere dotati del massimo spirito di sacrificio e di dedizione al partito».*

Non è stato facile, per Piccioni, pronunciare queste parole. Segni, sdegnato, se ne stava andando, deciso ad abbandonare il congresso; alcuni lo abbracciavano cercando di ricondurlo al suo posto, a destra del presidente del congresso; l'assemblea tumultuava. Segni ritornò, ma il disordine era tale che il presidente di turno, Cappugi, gridò al microfono: «Sarò costretto a far sgombrare tutto il teatro».

Placati momentaneamente gli animi, sale alla tribuna l'on. Lucifredi. Non possiamo riassumere adeguatamente il suo intervento, come tanti altri indubbiamente importanti: l'incidente De Stefanis e le sue conseguenze, l'atmosfera polemica della «Pergola» hanno dominato la giornata, a tutto scapito degli oratori più moderati o fedeli a espressioni di principio, come quello di Lucifredi (è stato anche fischiato, per una «coda» di esasperazione), il quale si è dichiarato su posizione di centro, definendo deleteria la collaborazione coi psi.

Altri gravi tumulti erano scoppiati nel teatro in mattinata, per un discorso molto acceso dell'on. Donat Cattin («Rinnovamento»), seguito alla tribuna al fanfaniano Gagliardi, il quale aveva già scatenato un finimondo, mettendo in dubbio la validità qualitativa di una parte dei delegati meridionali al congresso. Donat Cattin ha accusato gli avversari di voler tenere il potere ad ogni costo, ha denunciato gravi pressioni esercitate all'interno del partito per contrastare la «linea Fanfani», ha avuto allusioni personali ad Andreotti: «Quando si nominano dei sottosegretari a 27 anni, diventa un problema conservargli un posto fino a 80». L'oratore ha criticato i sistemi di tesseramento nella dc, rilevando che gli iscritti sono più numerosi dove abbondano i disoccupati, denunciando che vi sono sezioni del Lazio dove si registrano centinaia di iscritti senza che mai avvenga una riunione (altra allusione ad Andreotti).

Donat Cattin ha soggiunto: «Non vorrete mica credere che al principio del '58, con quel po' po' che stava succedendo, trecentomila italiani abbiano sentito l'irrefrenabile desiderio di iscriversi alla democrazia cristiana?». E poi: «La dc non deve essere come una società per azioni, in cui si gioca sui pacchetti di tessere».

Ma l'oratore è andato oltre: ha fatto senz'altro i nomi di due dei famosi «franchi tiratori»: il sottosegretario Carmine De Martino e l'on. Pennacchini. Nuova tempesta: qualcuno ha gridato: «Carità di partito», Piccioni ha invitato Donat Cattin a denunciare le irregolarità agli organi responsabili del partito, ma l'oratore ha gridato: «Organo massimo del partito è il congresso». La atmosfera è rimasta rovente da allora, per tutto il giorno, con l'aggiunta di denunce per querela, di cui si parla in altra parte del giornale.

Donat-Cattin passa quindi ad esaminare i problemi dello schema Vanoni e dichiara la propria diffidenza verso i «piani regionali» progettati dal ministro Colombo, affermando che occorra piuttosto uno strumento centrale di programmazione. Egli dice, inoltre, di diffidare in generale dei piani economici del Governo e sostiene che questo ha «pagato un prezzo» per l'appoggio parlamentare avuto dai partiti di destra.

Cita fra le decisioni riprovevoli del Governo Segni l'aumento delle tariffe elettriche e quello delle tariffe telefoniche.

Donat-Cattin conclude esaminando la posizione del Governo e affermando l'impossibilità di lasciare immutata la situazione governativa dato che è possibile trovare soluzioni diverse.

Dalla assemblea qualcuno grida: «Quali altre soluzioni?».

Donat-Cattin: «La situazione attuale può essere modificata, non mettendosi alla mercé di ogni avversario, dicendo di avere paura delle elezioni. Noi le elezioni non le vogliamo ma non dobbiamo nemmeno paventarle, se non vogliamo essere continuamente ricattati da chiunque».

Donat-Cattin parla ormai da quasi un'ora e il presidente Piccioni lo richiama all'ordine due volte, pregandolo di concludere. Egli finisce affermando che la democrazia cristiana non può ripetere ad ogni congresso di voler fare la chiusura a destra per poi aprire a destra al Governo e in Parlamento.

E' poi salito alla tribuna degli oratori il sen. Ceschi vicepresidente del Senato che ha invitato la dc a tornare alla purezza delle proprie origini affermando che solo un partito moralmente e politicamente autonomo può allargare la base democratica. Alcune frasi poco felici dell'oratore hanno destato in sala una certa ilarità che, se non altro, ha alleggerito la tensione.

Dopo Ceschi il seguito prevedibile delle accuse di Donat-Cattin: l'on. Pennacchini, supposto «franco tiratore», nipote di mons. Baldelli, salito alla tribuna per sfidare Donat-Cattin: «Se le accuse saranno provate da una commissione di inchiesta mi dimetterò dal partito e dal Parlamento se no dovrà dimettersi Donat-Cattin».

Piccoli, di parte «dorotea», ha mosso un nutrito attacco a Fanfani, affermando che né Fanfani né i suoi amici hanno proposto alcuna tesi nuova, accusando Fanfani di aver abbandonato la direzione del partito in un momento critico «non essendo riuscito a superare motivi di carattere personale».

Altro discorso notevole quello di Giulio Pastore, ministro per la Cassa del Mezzogiorno. Pastore ha invitato anzitutto alla serenità, non mancando elogi alla relazione Moro (criticata però per la mancanza di giudizi politici sulla parte economica) e diffondendosi soprattutto sui programmi e sui modi per attuarli. Pastore ha insistito sul divario esistente fra il Nord e il Sud, esaminando nei dettagli la situazione del Mezzogiorno; lo spazio non ci consente di riassumere adeguatamente il discorso, che è stato equilibrato; con larghi riconoscimenti per i meriti dell'iniziativa privata ma con richieste di intervento statale specialmente nel settore dell'energia, primo quello elettrico. Pastore ha parlato anche dei «gruppi di pressione che si son fatti sentire pesantemente, come non mai, contro Fanfani», inducendo chi esprime i sentimenti dei lavoratori a fare una scelta che vuole essere riconoscimento positivo di Fanfani, bersaglio delle forze di conservazione, senza essere misconoscimento dell'opera di Segni e dell'importazione data da Moro alla sua relazione.

Altri oratori, che vorranno scusarci se non possiamo dedicare loro adeguato spazio, sono stati Gaspari, che ha elogiato la relazione Moro invitando a sostenere il Governo Segni, e l'on. Cassiani («Primavera»), il quale ha invitato a superare le «correnti». A tarda sera ha parlato per la sinistra Granelli, facendo il possibile per non infiammare ancor più gli animi pur essendo polemico. Granelli ha affermato che «costruire uno stato democratico» non significa offrire miglioramenti alle classi disagiate in forma paternalistica ma significa dare veramente a tutti libertà e parità. «Le destre vogliono che la dc amministri uno Stato avuto in gestione» ha detto Granelli, dichiarandosi poi favorevole a mettere alla prova il psi con un governo orientato a sinistra. Alla fine applausi e ancora tumulti.

Ultimo oratore della sera il ministro Colombo, che ha concluso il suo discorso alle 21,30 (la seduta è stata sospesa per riprendere alle 22,30). Esaminando la posizione della dc rispetto agli altri partiti Colombo ha riaffermato l'antifascismo del partito, che «discende da una profonda fede nel Parlamento». Anch'egli ha condannato i «franchi tiratori», per affrontare il problema dei rapporti col psi, partito «che non può mutare la sua natura dalla sera alla mattina». Si può fare un governo di centro sinistra senza ricorrere alle destre o alle sinistre.

Parlando della vita interna del partito Colombo si è domandato se sia possibile mettere in dubbio la lealtà di certi uomini, come Gui (dissensi e applausi).

In seduta notturna il primo oratore è l'avv. Mario Desani, segretario provinciale di Torino, il quale, anche a nome di altri delegati torinesi, ha presentato un ordine del giorno proponendo che l'VIII congresso della dc si tenga nel 1961 a Torino, in considerazione anche delle celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia, indette appunto per quell'anno nella città piemontese.

Sugli aspetti politici della vita interna del partito l'avv. Desani ha detto: «O la democrazia cristiana smette di porre delle preclusioni che per essere di assoluta severità verso destra giungono a tagliare fuori persino delle forze appartenenti al partito e sulla cui fede cattolica, per lo meno, non v'è possibilità di dubbio, oppure la democrazia cristiana deve in una forma o in un'altra accettare la solidarietà dell'on. Nenni».

Dopo gli interventi del sottosegretario on. Russo e dei delegati Fan, D'Antonio e Viviani la seduta è stata chiusa alle 2,10.

Mario Fazio

Il messaggio di Gronchi al congresso della d.c.

Firenze, 26 ottobre.

Il presidente del congresso d. c. on. Piccioni ha letto oggi, in una breve pausa dei lavori, il messaggio del Capo dello Stato in risposta al telegramma inviatogli a nome dell'Assemblea. Ecco il testo del messaggio, che è stato accolto da altissime, unanimi acclamazioni dei presenti:

«Vivamente grato cortese saluto del quale ella ha voluto farsi interprete, io auguro fecondo lavoro a codesto congresso e sono certo che da ampio appassionato dibattito emergerà ancora una volta concorde e fervida volontà di mettere al servizio del Paese forze ideali e realizzatrice del partito.

«La d. c., per sua ispirazione e tradizione, non può sottrarsi altissimo compito di essere fattore determinante per il progresso delle istituzioni democratiche e per la attuazione di ordinamenti che assicurino allo Stato autorità e efficienza nel sempre più largo consenso delle masse popolari e all'Italia, nei rapporti internazionali, quella forza morale e politica che la ponga in grado di contribuire validamente allo stabilirsi di nuove norme di convivenza atte a garantire a tutti i popoli pace e benessere nella libertà».

La faccia ignota della Luna nella prima foto diffusa da Mosca

In questa telefoto diffusa ieri sera da Mosca in tutto il mondo appare, per la prima volta, la faccia sconosciuta della Luna. La linea verticale divide l'immagine in due parti: a destra è il settore, mai visto dall'occhio umano, che la stazione spaziale sovietica ha fotografato da circa 70 mila km. di distanza ritrasmettendo l'istantanea a terra. I numeri arabi indicano i crateri ed i mari ai quali gli scienziati russi hanno attribuito i seguenti nomi: 1) Mare di Mosca (diametro di 300 km.); 2) Baia degli Astronauti; 3) continuazione del Mare meridionale già noto nella parte visibile della Luna; 4) Cratere Tsiolkovsky; 5) Cratere Lomonosov; 6) Cratere Joliot-Curie; 7) Catena dei monti sovietici; 8) Mare dei sogni. I numeri romani a sinistra indicano i mari già noti (Vedere a pag. 3 il servizio del nostro corrispondente da Mosca ed altre fotografie)

I figli contro i padri

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 26 ottobre.

Giornata di tumulti, senza effettivo progresso dei lavori, la giornata di oggi. I «grandi», in maggioranza, hanno ancora rinviato gli attesissimi loro discorsi, lasciando che alla tribuna si avvicendassero oratori che hanno piuttosto avuto il compito di saggiare gli umori del Congresso: e gli umori si sono rivelati foscamente polemici. Quando la notte è scesa su Firenze i 703 delegati litigavano ancora nel soffocante piccolo Teatro della Pergola, arrochite le voci dal lungo urlare e gli animi irritati dalle dispute estenuanti: ma ancora battaglieri e disposti alla rissa.

Per tutta la giornata si è avuta l'impressione che si cercassero pretesti di dissenso e ci si andasse esercitando a una schermaglia di battute provocatorie. Se lo scopo ne era di misurare la prontezza di reazione degli avversari, la prova ha dimostrato che son tutti facilmente infiammabili. Ma in pari tempo ha rivelato che la divisione degli animi nella d. c. è ancora più profonda di quanto si pensasse.

L'esasperazione è arrivata al punto che non si esita di fronte alle più assurde imputazioni reciproche. A parte il grido di «fascista» che si lanciano gli uni contro gli altri, è stata questa sera lanciata a Segni l'accusa impensata, sorprendente di aver avuto qualche responsabilità nella decisione e nella condotta della spedizione punitiva franco-inglese contro Nasser, per il Canale di Suez. A lanciarla era il giovane Celso De Stefanis, membro della direzione del partito in rappresentanza del movimento giovanile democristiano, poco più che ventenne, dal viso tondo imberbe, e tanto imperturbabile d'aspetto che pareva sfiorasse l'incoscienza. Davanti all'esplosione di collera della assemblea, il ragazzo tranquillo sorrideva, così sereno da non parere nemmeno petulante, ma mostruosamente protervo. Segni, guardandolo, è apparso sdegnato, quasi non riuscisse a credere a quelle parole.

Era perché si trovava di fronte ad una manifestazione che gli faceva orrore e che gli dava un amaro spavento, tanto appariva irragionevole. Dal loggione che oggi era foltissimo di giovani seguaci di De Stefanis erano scesi applausi a sostenere la ridicola accusa. Al primo grido «bravo Celso», come a un segnale convenuto si erano alzate urla di approvazione anche dal fondo della platea, da alcuni palchi. Ragazzi scatenati si sfogavano in gara di crudele furore contro i vecchi schierati in palcoscenico, Segni, Piccioni, Zoli, Spataro, impalliditi per lo sdegno o lo sbigottimento. «Eccoli, i nostri figli», si è sentita una voce in palcoscenico, e Piccioni al microfono parlava tra i singhiozzi nel tentativo di richiamare all'ordine la tumultuosa assemblea.

Non basta, a definire l'atmosfera di oggi, limitarsi a parlare di animosità fra le varie correnti: c'è del vero malanimo degli uni contro gli altri, e a sentire le accuse che i fanfaniani rivolgono ai seguaci di «Primavera» di aver truccato le votazioni nella federazione di Viterbo, sembra l'evocazione della battaglia che ci fu ai tempi della «legge truffa», tra comunisti e democristiani. Deputati democristiani si dànno querela per diffamazione (De Martino a Donat-Cattin) o si scambiano intimazioni a dimettersi dal Parlamento (Pennacchini e lo stesso Donat-Cattin). «Disgraziato! Ti farò ringoiare le parole!», grida dalla tribuna il senatore Ceschi ad un interruttore. «Vi sbatto tutti fuori!», minaccia l'on. Cappugi per intimorire i disturbatori nel momento di assumere la presidenza del congresso.

La giornata è andata praticamente perduta per l'economia dei lavori, e la inevitabile constatazione dell'inutilità del dibattito in teatro ha probabilmente concorso ad esasperare gli animi, rendendoli più facilmente irritabili. E' stata delusa anche oggi l'attesa impaziente che i grandi si decidano a prendere finalmente la parola, ed il malessere si accresce per la sensazione che le sorti del congresso stiano intanto decidendosi fuori del teatro, negli alberghi, nelle trattorie, nei caffè, nelle riunioni separate di corrente. Si avrà domani la sfilata delle vedette, ma forse le decisioni saranno state già prese. Potranno essere decisioni formalmente accettabili per tutti, ma nel fondo resteranno immutate le cause del disagio.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Proposta dei medici per la riforma dell'Inam a Torino

Sceglersi il medico che si vuole e pagarlo con garanzia di rimborso

In questo modo gli ambulatori si sfollerebbero e finirebbero le indecorose «code» - Altri vantaggi: maggiore fiducia da parte degli ammalati, più possibilità di lavoro per i sanitari giovani - In caso contrario: estendere a Torino i sistemi già adottati per il resto d'Italia

Riaffiorano periodicamente polemiche sulla particolare forma di assistenza in atto da circa 20 anni nella nostra provincia per i mutuati dell'Inam, oltre 700 mila. Com'è noto, contrariamente al resto d'Italia, a Torino non esiste la libera scelta del medico, ed il mutuato è costretto a recarsi negli ambulatori.

In realtà l'assistenza mutualistica torinese si differenzia in vari punti da quella attuata altrove: nè può dirsi che le diversità abbiano tutte un aspetto negativo.

Gli avvantaggi del sistema vigente a Torino consistono essenzialmente nel fatto che gli elenchi per l'assistenza generica non sono aperti a tutti i sanitari, assunti in proporzione di un medico ogni 800 assistiti. Inoltre i «generici» visitano, anziché nei propri studi, negli ambulatori dell'ente: da qui i deprecati affollamenti, le code e la legittima insofferenza degli ammalati.

Il mutuato di Torino è però favorito da altre facilitazioni. Anzitutto gli è concessa la facoltà di cambiare medico curante senza alcuna formalità, pur dovendolo scegliere tra i sanitari dell'ambulatorio di zona (scelta per ciclo di malattia). In secondo luogo può ottenere a casa propria il soccorso notturno e festivo e anche l'assistenza specialistica, per quanto riguarda il settore chirurgico, ostetrico, pediatrico, otorinolaringoiatrico, psichiatrico. Soltanto per il dermatologo, l'odontoiatra e l'oculista deve rivolgersi in ambulatorio. E questo dal 1955.

E' da notare che, per lo statuto del '43 l'Inam è tenuto a concedere l'assistenza specialistica soltanto in ambulatorio; ma il sistema domiciliare a Torino era in vigore prima di questa legge, ed è rimasto anche dopo.

Passiamo ora alle altre città. Qui la scelta del medico è predeterminata, una tantum, e non è possibile cambiarla se non con formale richiesta scritta (scelta a tempo indeterminato, con possibilità di revoca). Tale sistema, in atto nel resto d'Italia dal 1955, non ha mancato di suscitare proteste tanto di medici che di assistiti. L'Inam invece lo difende perché gli permette di controllare più agevolmente i medici convenzionati, che non possono essere «prescelti» da più di 1500-1800 mutuati, a seconda delle provincie.

Che ne pensano i medici del «sistema Torino»? E' da tener presente che su 2500 medici esercenti nel capoluogo, i convenzionati con l'Inam sono circa 750. Se per gli specialisti la situazione è migliore che non nelle altre città (perché potendo essere chiamati a casa del paziente, il loro numero è maggiore che non altrove), i generici fuori del sistema, soprattutto i medici giovani, hanno ragione di protestare: come possono esercire in una città dove l'80-90 % degli abitanti sono mutuati, se non è loro possibile inserirsi nelle mutue?

L'Ordine dei medici non poteva ignorare tale stato di cose, ed ha affrontato gradualmente il problema negli scorsi anni, ottenendo un progressivo aumento dei medici convenzionati. Ma ormai negli ambulatori Inam, per quanto ampliati e rimodernati, non è possibile immettere altri medici, per ragioni di capienza. Occorre risolvere la situazione in modo radicale: perciò negli scorsi mesi l'Ordine dei medici ha proposto all'Inam una soluzione sperimentale nuova.

L'esperimento-pilota proposto dall'Ordine può così sintetizzarsi: dare ai mutuati la libertà di rivolgersi, per ogni malattia, sia agli ambulatori dell'ente che a qualsiasi medico libero professionista, pagandone però gli onorari e venendone rimborsato dalla mutua, entro 15 giorni, in base alle tariffe dell'Ordine. Nessuna esclusione di farmaci, ma rimborso limitato all'80 % del costo dei medicinali, il residuo 20 % restando a carico dell'assistito. Per facilitare il controllo di questa forma liberale di assistenza, dovrebbe essere istituito anche per l'Inam il libretto sanitario individuale già da anni in uso per la Malf (mutua Fiat); ed una commissione di assistiti, medici e funzionari dell'ente dovrebbe decidere sui casi controversi.

Se l'esperimento fosse attuato, si ritiene che una sensibile percentuale di prestazioni sanitarie verrebbe effettuata da medici non convenzionati, con il risultato di sfollare gli ambulatori della mutua ed attuare una effettiva libera scelta del medico.

La proposta ha suscitato indubbio interesse, tuttavia sembra che l'Inam, pur non avendo ancora risposto ufficialmente, sia orientata per ora a respingere l'esperimento per difficoltà organizzative.

In queste condizioni, medici e mutuati parrebbero ormai concordi circa la necessità di allineare Torino sulle altre provincie: apertura degli elenchi per l'assistenza generica, accogliendo tutti i medici che desiderano iscriversi; scelta a tempo indeterminato tra i medici convenzionati, con possibilità di revoca; compensi sanitari ai medici in base alle tariffe mutualistiche (800 lire la visita domiciliare e 300 quella in studio) per le quali sono in corso in campo nazionale richieste di maggiorazione. Negli ambulatori, così come nelle altre città, presterebbero servizio solo gli specialisti, con il risultato di un notevole sfollamento.

Rimarrebbe la grossa questione della assistenza specialistica e del pronto soccorso a domicilio, non contemplati nel sistema nazionale; è auspicabile che la situazione da anni acquisita dai medici specialisti e dai mutuati torinesi, venga mantenuta per la nostra città, in attesa di essere estesa, come da molte parti viene richiesto, anche alle altre zone.

prof. Carlo Palenzona
Primario Ospedale San Luigi
Libero Docente Medicina Sociale

Prudenza nei sorpassi

Domenica sull'autostrada ventiquattro pattuglie di polizia - Multe a guidatori pericolosi

Prosegue la campagna, promossa dall'Associazione «Via Sicura», per una maggior disciplina e una maggior prudenza nei sorpassi. Domenica è stato intensificato il servizio di sorveglianza su tutti i 127 chilometri dell'autostrada Torino-Milano. Nella giornata 24 pattuglie della polizia stradale hanno perlustrato l'arteria, pronte a reprimere ogni manovra irregolare o avventata. Undici guidatori sono stati multati: 7 perché sorpassavano in tratti espressamente segnalati da cartelli di divieto, 4 perché seguivano la manovra senza rispettare le norme del Codice.

Ripetiamo che gran parte delle più gravi disgrazie accadono durante i sorpassi. Un atto di indisciplina, un errore, una mossa spericolata possono provocare scontri disastrosi. La più severa sorveglianza sull'autostrada ha portato i suoi frutti: domenica scorsa non si è avuto alcun incidente, mentre un anno fa, nell'ultima domenica di ottobre, erano avvenute due sciagure mortali.

Carla Gronchi a Torino

Giunta ieri mattina ha presieduto una riunione della Croce Rossa, di cui è dirigente nazionale - Stamane assisterà all'inaugurazione di un padiglione dell'Amedeo di Savoia e stasera parteciperà alla manifestazione del Carignano

La signora Carla Gronchi è da ieri mattina a Torino per partecipare ad alcune manifestazioni benefiche nella sua qualità di presidente nazionale del Comitato femminile della Croce Rossa.

La consorte del Presidente della Repubblica è giunta a Porta Nuova alle ore 9,30 con il direttissimo proveniente da Roma. Era accompagnata dalla signora Paola Menada, ispettrice delle infermiere volontarie della Croce Rossa. Ad attendere l'ospite si erano riuniti sotto la pensilina la marchesa Saporiti, il Sindaco avv. Peyron, il Questore dott. Oriana, i dirigenti della Croce Rossa torinese: il dott. Celi, la marchesa Ferrero di Ventimiglia, la contessa De la Forest. L'avv. Peyron ha dato il benvenuto della città alla signora Gronchi che, dopo essersi cordialmente intrattenuta con le autorità e personalità, ha raggiunto il palazzo della Prefettura, dove soggiornerà durante la sosta torinese.

Alle 11 si è recata nella sede della Croce Rossa, in piazza San Giovanni, festosamente accolta da tutto il personale. Nel pomeriggio è tornata alla Cri per presiedere una riunione delle dame e infermiere volontarie che prestano la loro disinteressata attività nel sodalizio.

Stamane alle 11 la signora Gronchi presenzierà all'inaugurazione di un nuovo padiglione dell'ospedale «Amedeo di Savoia», per malattie infettive. Si tratta del reparto accettazione e di alcuni laboratori attrezzati con i più moderni apparecchi per le ricerche scientifiche nel campo dei virus. Un altro padiglione sarà completato tra qualche mese, per i malati «in osservazione». Il reparto che si inaugura oggi sarà benedetto dal card. Fossati. Durante la cerimonia saranno consegnate tre medaglie d'oro a suore che prestano servizio da oltre 40 anni nell'ospedale. Una medaglia di benemerenza sarà conferita anche al direttore, prof. De Mattia, da 27 anni all'«Amedeo di Savoia».

Lo scopo principale della visita della signora Gronchi a Torino è lo spettacolo di questa sera al teatro Carignano, a beneficio della Croce Rossa. Sarà proiettato, in anteprima mondiale, il film «La grande guerra», che ha avuto ottimo successo all'ultimo Festival di Venezia. All'eccezionale serata, che sarà in parte teletrasmessa, presenzieranno gli interpreti, il regista e quanti hanno collaborato alla sua realizzazione.

Donna Carla Gronchi; a sinistra, la marchesa Saporiti

Per il rinnovo del contratto nazionale

Da domani in sciopero i lavoranti panettieri

Durerà due giorni - Qual è l'attuale trattamento della categoria - I fornai dichiarano che sarà assicurato il pane alla cittadinanza

I lavoranti panettieri hanno confermato lo sciopero nazionale di 48 ore per domani e dopodomani. L'agitazione è stata promossa dai tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) per la vertenza riguardante il contratto di categoria, scaduto nell'agosto del 1958. Sinora non vi sono state trattative. I panificatori, dei quali è presidente nazionale il comm. Savino Bracco, hanno dichiarato: «Non intendiamo stipulare contratti nazionali fino a quando le autorità manterranno il calmiere sul prezzo del pane. Non possiamo accettare nuovi oneri, se non siamo in grado di disporre dei nostri costi».

I sindacati sollecitano le trattative per il contratto ed avanzano alcune richieste specifiche: concessione della scala mobile per il costo della vita, ferie, gratifica, scatti d'anzianità ecc... In sede locale chiedono inoltre aumenti integrativi sulle cifre stabilite dal contratto nazionale; l'orario notturno, essi affermano, è superiore ai massimi stabiliti dalla legge.

In preparazione dello sciopero i tre sindacati hanno indetto una assemblea che si terrà questa sera alle 22 nella sede della Cisl in via Barbaroux. I lavoranti panettieri sono in tutta la provincia oltre 2600 suddivisi in 550 forni della città e 1350 dei centri della provincia.

I minimi salariali lordi per le diverse specializzazioni sono i seguenti: *infornatore* 2179,55 lire al giorno (questa cifra è composta dalla paga base più la contingenza); *impastatore* 2131,55 lire al giorno; *aiuto specializzato* 1964 lire al giorno; *aiuto semplice* superiore ai 20 anni [illegible] lire al giorno; *aiuto semplice* inferiore ai 20 anni 1816 lire al giorno; *apprendista* superiore ai 18 anni 1555 lire al giorno; *apprendista* al 2° anno inferiore ai 18 anni 1246 lire al giorno; *apprendista* al 1° anno inferiore ai 18 anni 1076,10 lire al giorno.

Il lavoro notturno comporta una maggiorazione del 35 per cento calcolato sulla paga base. Sono «lavoro notturno» tutte le ore passate in servizio prima delle 4 del mattino. I panettieri hanno 14 giorni di ferie all'anno e la «gratifica natalizia» pari all'ammontare di 200 ore di retribuzione.

Circa le conseguenze dello sciopero i proprietari di forni ritengono di poter essere in grado di assicurare, con mezzi di emergenza, il normale rifornimento di pane alla cittadinanza.

— In sede nazionale sono in corso le trattative per il contratto dei tessili. Il sindacato aderente alla Cgil ha emesso ieri un comunicato nel quale si illustrano gli aumenti salariali già conseguiti per le donne che lavorano nei cotonifici. In Torino e provincia appartengono a questa categoria circa 15 mila lavoratrici.

Gli aumenti ottenuti sono i seguenti: *operaia specializzata categoria A* da 145,30 a 165,10 all'ora (19,80 in più); *operaia specializzata cat. B* da 131,95 a 149,10 all'ora (17,15 in più); *operaia qualificata 1ª cat.* da 128,45 a 139 all'ora (10,55 in più); *operaia qualificata 2ª cat. A* da 126,45 a 136,55 (10,10 in più); *operaia qualificata 2ª cat. B* da 126,65 a 136,70 all'ora (10,05 in più); *operaia comune* da 119,50 a 126,65 all'ora (7,15 in più).

Un esaltato aggredisce le passanti verso sera

Un'altra donna assalita e percossa in una strada solitaria in collina

Si era recata dal medico in bicicletta e verso le 17 tornava a casa - Reagisce coraggiosamente e affronta la lotta - Le sue grida richiamano gente e l'aggressore fugge - Lunghe battute dei carabinieri - Forse è lo stesso individuo che sabato ha rapinato un'operaia della fabbrica «Superga» in Madonna di Campagna

Le vittime delle due aggressioni: Teresa Bosio, in ospedale, e Giuseppina Viotti

Di una misteriosa e brutale aggressione è rimasta vittima ieri pomeriggio la signorina Teresa Bosio di 35 anni, abitante a Cordova, una frazione di Castiglione Torinese. Alle 17 tornava a casa da Castiglione dove si era recata a farsi visitare da un medico dato che due giorni prima aveva riportato contusioni in un incidente stradale e accusava dolori. Era in bicicletta ma la strada, per chi va verso Cordova, è in salita e la giovane andava a piedi tenendo la bicicletta per il manubrio.

Giunta circa a metà del percorso, in una zona disabitata, scorgeva davanti a sé un uomo che procedeva anch'esso a piedi con la bicicletta a mano. Era piuttosto basso, tarchiato, vestito di grigio. La strada fa una curva e la donna perdeva di vista il ciclista appiedato. Ma due minuti dopo, quando giungeva di là della svolta, se lo trovava improvvisamente davanti. S'era fermato, con l'evidente intenzione di tagliarle la strada.

«Mi lasci passare, per favore» diceva la donna all'uomo che le bloccava il cammino. Per tutta risposta quello lasciava cadere la bicicletta e afferrava la Bosio per un braccio spingendola verso il margine della strada. Anche lei lasciava cadere la bicicletta e cercava di divincolarsi, ma lo sconosciuto la tirava con forza.

Rendendosi conto della sua situazione, la sventurata gridava per chiedere aiuto. L'uomo allora l'avvinghiava alla gola e stringeva fin quasi a soffocarla. Poi le sferrava alcuni pugni alla testa e al petto e poiché lei reagiva con coraggio ed energia, egli si infuriava maggiormente: in preda ad un'ira bestiale la scuoteva fino a strapparle di dosso i vestiti. «Aiuto, aiuto» continuava a gridare la Bosio e il suo aggressore la picchiava con più forza. A questo punto, fortunatamente, si udivano lungo la strada alcune voci. L'energumeno si spaventava, correva alla propria bicicletta e si dava a fuga precipitosa per la discesa.

La giovane, sconvolta e sanguinante, correva in direzione di una vicina cascina dove veniva accolta da una vecchia che le prestava altri vestiti dandole così la possibilità di raggiungere il paese. A Castiglione la Bosio si recava dai carabinieri a denunciare l'accaduto. Essi provvedevano innanzi tutto a farla ricoverare all'ospedale di Gassino dove il primario dott. De Serafini la accoglieva in osservazione. I militi hanno poi effettuato una vasta battuta nella zona.

Non si esclude che l'autore sia lo stesso che nella serata di sabato ha aggredito la trentasettenne Giuseppina Viotti mentre stava rincasando, lungo la via Bellacomba, a Madonna di Campagna. La «Mobile» ha effettuato anche ieri un sopraluogo nel punto in cui la ragazza venne aggredita e le ha fatto ripetere il racconto dell'accaduto.

Erano le 20. La Viotti rincasava in bicicletta; s'era intrattenuta a Torino più del solito, dopo essere uscita dalla fabbrica «Superga» dove lavora, per farsi visitare da un medico perché un po' influenzata. La strada era buia e deserta. A un tratto aveva sentito un ciclista alle spalle; s'era voltata e aveva fatto in tempo a vedere, con il chiarore del proprio fanale, che era giovane e vestito di grigio. L'uomo le aveva dato uno spintone mandandola in mezzo ai rovi, poi le era piombato addosso.

La colluttazione era durata quasi mezz'ora. A un certo punto la Viotti era riuscita ad addentargli un orecchio e l'aggressore aveva lanciato un urlo. Di fronte alla decisa reazione, è poi fuggito, ma prima aveva strappato dal manubrio della bicicletta la borsa della vittima. La borsetta era poi stata trovata domenica mattina, in un prato, da una signora che abita nelle vicinanze; mancava il portafogli, il quale però non conteneva denaro. I soldi — 2000 lire — la Viotti li custodiva in un borsellino che il rapinatore aveva lasciato intatto nella borsetta. Dell'aggressore, la vittima ha detto che aveva la pronuncia veneta, come il protagonista del selvaggio episodio di ieri a Gassino.

6 mesi al guidatore ubriaco che causò la morte dell'amico

La sera del 5 aprile scorso una «giardinetta», guidata dall'operatore cinematografico Rodolfo Ventrella, di 37 anni, abitante in via Bardessano 10, con a bordo il cameriere Ezio Lugli, di 54 anni, domiciliato in via S. Antonio da Padova, percorreva corso Francia. All'angolo con via Salbertrand si scontrò con una «600» che la precedeva. L'urto fu violentissimo. La «giardinetta» ribaltò in mezzo alla strada.

Il Lugli, che aveva riportato la frattura del setto nasale, fu ricoverato al Maria Vittoria in osservazione. Il giorno seguente decedette per collasso circolatorio e congestione polmonare, conseguenze dell'incidente. Il Ventrella, rimasto pure lievemente ferito, fu ritenuto responsabile della morte dell'amico.

Il 7 agosto scorso l'inchiesta giudiziaria si concluse con l'arresto dell'automobilista su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, essendosi accertata la polizia che il Ventrella era ubriaco. Ieri la prima sezione del Tribunale (pres. Rezza, P.M. Piscopo, canc. Cagliendo) lo ha condannato, per omicidio colposo, a sei mesi di reclusione. Dovrà versare alla famiglia della vittima, che si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Micca, la somma di 750 mila lire, in attesa che sia stabilito l'importo definitivo del risarcimento. Difensore del Ventrella l'avv. Asti.

Fermato un muratore per il delitto di via Giachino

La «Mobile» ha esteso ad alcuni centri della provincia le indagini sull'uccisione di Margherita Romero, la merciaia ambulante di via Giachino 70. Ieri è stato tratto in arresto un muratore che abita a Venaria, località che la Romero frequentava. Il fermato sarebbe un conoscente di quel Guido Coppola, di 27 anni, che per alcuni giorni è stato trattenuto nelle camere di sicurezza della Questura.

Il Coppola ha dimostrato di essere completamente estraneo al delitto, conosceva di vista la Romero, ma non è stato in grado di fornire alla polizia elementi utili. A carico del giovane sono tuttavia emersi gravi elementi di colpevolezza circa un furto. Di conseguenza non è stato rimesso in libertà, ma trasferito alle «Nuove».

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 14,1
MINIMA + 9,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +12,1; umidità 67%; pressione 746,5; cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti stratificati; temper. invariata. Temperatura a Caselle: massima +15,1; min. +5,8; media +12,5.

Specchio dei tempi

Una discussione che eleva lo spirito - "Il bene per il bene, non per paura" - Cattolici e Valdesi collaborano in opere di bontà - Lo Stato usuraio - Aiuti per una scuola del Sud - Difendere il titolo di ragioniere

Un lettore ci scrive:

«Su *Specchio dei tempi*, da alcune settimane si avvicendano con appassionante interesse, argomenti assai per tema: la sopravvivenza dell'individuo dopo la morte e le pene dell'inferno.

«Il ricercare nei testi del Vecchio e Nuovo Testamento, quanto può avvenire del singolo individuo al di là della morte, torna a grande onore di coloro che tale interesse dimostrano, in quanto, pur vivendo in un'epoca nella quale parte dell'umanità pare immersa solo nella ricerca incessante di un sempre migliore benessere materiale e, spesso, ostenta un impressionante scetticismo, il ricercare fra il dilagante materialismo le vie dello spirito, è un avviarsi alla perfezione umana ed un avvicinarsi a Dio».

Giovanni Spini

Un lettore ci scrive da Perugia:

«Chiamato più volte in causa, vi prego di accogliere questa mia replica necessaria. Mi aspettavo una lettera come quella di Don Alberto Prunas-Tola, e difatti non ho parlato di Gesù Cristo. Bisogna tuttavia tener presente che i Vangeli sono stati scritti molto tempo dopo la morte di Gesù, non con un metodo storico o stenografico, ma con intento di esaltazione e celebrazione, per cui molte volte è difficile discernere l'autentico pensiero di Cristo.

«Nel caso in discussione esistono anche altri passi del Nuovo Testamento, nei quali si può pensare che si parli soltanto di resurrezione dei giusti dopo il Giudizio (per es. Matteo, X, 28: "*Temete piuttosto colui che può distruggere e l'anima e il corpo nella geenna*"). Per i cattivi potrebbe esserci un fuoco consumante in eterno i loro cadaveri, come già era stato detto dal terzo Isaia, alla fine: "*E quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri di quelli che si son ribellati a me: il loro verme non morrà, il loro fuoco non si estinguerà, e saranno orrore ad ogni carne*" (la Ghè Hinnom è la valle di Hinnom, uno scarico di rifiuti e di cadaveri dei giustiziati, con un fuoco continuo, a Gerusalemme).

«Ma Gesù può anche aver pensato, secondo certa letteratura apocalittica del tempo, ad una punizione eterna. Sarebbe una di quelle concessioni che egli ebbe dal passato (Satana, angeli, indemoniati, ecc.), concessioni caduche, mentre egli ha altro di altissimo e di eterno: la paternità amorevole e perdonante di Dio, l'educazione attraverso il sacrificio.

«Se si svolge lo spirito di Gesù (perché la lettera uccide, e lo spirito vivifica), ben si trova l'esigenza espressa da alcuni nello "Specchio dei tempi" che Dio operi infinitamente per ricongiungersi con tutti i suoi figli, e che l'uomo debba fare il bene per il bene, non per paura. Questa esigenza dà luogo ad un'idea più religiosa e più educativa di quella di una pena ed espiazione di una tortura eterna. Diceva il Tyrrel che "*i morti non ritornano perché non partono; essi sono sempre con noi e in noi*". Quanto è religiosa questa comprensione!».

Prof. Aldo Capitini

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Risiedo a Pinerolo da 15 anni e per la mia professione sono sempre a contatto con ambienti cattolici e valdesi. Negli uni e negli altri ho raccolto l'eco favorevole di quanto il valdese ing. Riccardo Ricca ha scritto su "Specchio dei tempi" del 16 u.s., a proposito del Seminarista povero e delle opere caritative che potrebbero accomunare Cattolici e Valdesi.

«Come l'ing. Ricca, anch'io mi vanto della religione che professo: sono cattolico praticante, ma ciò non mi impedisce di coltivare care amicizie fra i Valdesi. Grazie a tali rapporti, quando lo scorso anno mi feci promotore di una sottoscrizione: "mandiamo un bimbo encefalitico a Lourdes", pervennero cospicue offerte anche da amici e conoscenti valdesi.

«Fu così che l'estate scorsa ritenni mio dovere interessarmi per un caso pietoso, prospettatomi dalla direttrice di una Comunità valdese: far ritirare al Cottolengo una giovane sordomuta di origine russa e di religione ortodossa, già ospitata dalla citata Comunità. La collaborazione sul piano della carità cristiana fra Cattolici e Valdesi, auspicata dall'ing. Ricca, è già in atto. Ora, in vista del Concilio Ecumenico, si tratta di svilupparla e potenziarla, al di sopra delle barriere confessionali. La carità cristiana non deve avere frontiere».

Angelo Secchet
capo tecnico Sip

Un lettore ci scrive:

«Sono un professionista. Spesso, per motivi di lavoro, mi devo assentare da Torino. Sono tornato domenica, dopo una permanenza fuori città di una ventina di giorni e mi sono ricordato che dovevo pagare le tasse, il cui termine utile di pagamento scadeva il giorno 18.

«Questa mattina, lunedì, mi sono presentato allo sportello per versare le 15.991 lire che dovevo per imposta di famiglia e R.M. Mi hanno detto che dovevo pagare anche gli interessi di mora essendo in ritardo. Giusto. Ma quando mi sono sentito dire che questi interessi ammontavano a 960 lire non ho saputo trattenere una esclamazione di stupore.

«Dunque l'erario, per un ritardo di otto giorni, pretende un interesse di circa il 2 mila per cento; una cosa inaudita».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Carmagnola:

«Ho terminato di leggere in questo momento la tua rubrica e molto mi ha colpito la lettera, dove ti parla della scuola elementare, il signor R. Lazzaro da Sorrento. E' possibile avere l'indirizzo della Maestra della scuola di Vulcano?

«Sono sicura che tutti i bimbi saranno felici di aiutare, inviando quaderni penne matite, i loro compagni e chissà — anche le mamme apriranno il borsellino ed i cari papà troveranno, in qualche angolo, il piccolo apparecchio radio a pila reso ormai muto dal moderno televisore — tutte cose queste che faranno sorridere di felicità tanti fanciulli».

Franca Taschino

Un lettore ci scrive da Ferrara:

«Seguendo su "La Stampa" il colossale scandalo del Comune di Savona, la sottrazione di un miliardo e 48 milioni dalla Cassa Comunale, ho letto per la prima volta il 20 ottobre, la notizia seguente: "*Il signor Leandro Ghelardi era ragioniere capo del Comune di Savona. In realtà gli mancavano i titoli di studio per ricoprire la carica, ma il Consiglio comunale approvò una modifica dello statuto che legittimò l'incarico di ragioniere*".

«Se l'asserita mancanza dei titoli di studio allude al Diploma di ragioniere rilasciato dagli istituti tecnici, il signor Ghelardi non può essere indicato con il titolo di ragioniere, in vista la legge. Sarà stato capo della divisione ragioneria; capo della contabilità del Comune ecc. ecc., ma non poteva e non può portare il titolo di ragioniere.

«Il Collegio dei ragionieri di Savona, uno dei migliori d'Italia, potrebbe chiarire la faccenda. Ciò solamente per la tutela e la difesa del titolo, tante volte auspicata, ed anche ultimamente, dal XV Congresso nazionale dei ragionieri. In caso contrario il pubblico di tutta Italia, leggendo scritto centinaia di volte sui giornali il nome di Leandro Ghelardi con il titolo di ragioniere, crederà che lo sia veramente e ciò con scarsa soddisfazione della classe dei ragionieri diplomati».

prof. rag. Pio Barbieri
ex Pres. Coll. Rag. Ferrara

Nell'attesa dell'inferno pensiamo al seminarista

Elena Dezzani Gotta, L. 5.000; Fornelli Luigia, 1000; A. G., 500; S. M. - Vallecrosia, 1.000; prof. B. Berio, 500; G. e M. G., 1.000; A. D., Alessandria, 5.000; Annunsea, 5.000; In memoria di Ettore Oltrabella, 1.000; E. M., 1.000; A suffragio dei miei congiunti consorte - Lina, 2.000; N. N., 3.000; V. M. L., 1.000.

Totale L. 27.000; totale precedente L. 222.300. Totale generale L. 249.300.

Per i coniugi Colombaro, a sottoscrizione chiusa, abbiamo ancora ricevuto: coniugi Forno, L. 1.000; N. N. riconoscente alla Madonna, 1.000; N. N., 2.500; N. N., 500; S. D., 1.000; una mamma ricordando i suoi morti, 10 mila; N. N. 1.500; V. M. L., 1.000.

Totale L. 18.500; totale precedente L. 409.200. Totale generale L. 427.700.

Un operaio muore precipitando da un'impalcatura del 7° piano

Porgeva le assi a un compagno al piano sottostante: all'improvviso ha perso l'equilibrio
Un altro infortunio: un meccanico impazzisce dopo una scossa di 10 mila volt

Una sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in un cantiere di via Nizza 358 all'angolo di via Felizzano. L'impresa «Bretti & Compagni» ha terminato di erigere, da pochi giorni, un palazzo di sette piani ed ora operai specializzati si stanno occupando del rivestimento esterno con piastrelle di maiolica. L'altro ieri il rivestimento era completato al settimo piano; ieri le impalcature venivano smontate e trasferite al sesto piano. Verso le 15 sulle impalcature del settimo piano stava l'operaio Bernardo Della Rocca di 55 anni, abitante a Sanfrè in via Racca 5, suocero di uno dei soci dell'impresa, il signor Francesco Romano. Il Della Rocca porgeva lunghe assi e pali a un operaio che si trovava su un «ponte», all'altezza del sesto piano, Giovanni Rambaudi di 45 anni, pure abitante a Sanfrè in via Piedicarie 8. Secondo quanto dichiarava più tardi il Rambaudi alla polizia, il Della Rocca appariva in normalissime condizioni fisiche e lavorava con la consueta sicurezza e disinvoltura. Ad un certo momento il Rambaudi si girava per passare l'asse ricevuta dall'amico ad un terzo muratore. Quando si voltava — la scena si svolgeva in pochi secondi — restava impietrito e inorridito. Il Della Rocca era precipitato di schiena dall'impalcatura e stava cadendo a braccia protese, riverso, senza un grido. Un attimo e l'infelice si schiacciava al suolo, nell'interno del cantiere, accanto alla staccionata.

A tre o quattro metri di distanza c'era l'operaio Antonio Lojodice che era il primo a soccorrerlo. Il Della Rocca era ancora in vita, ma rantolava. Veniva trasportato d'urgenza alle Molinette; i medici gli riscontravano gravissime lesioni interne e frattura della base cranica. Prima delle 18 lo sventurato decedeva fra le braccia della figlia e del genero.

— Alle 14 di ieri il perito elettrotecnico Nino Massucco, abitante a Carignano, stava lavorando nella ditta «Crisp» di via Pi[illegible] 22: egli toccava un filo in cui passa corrente da 10 mila volt. Con un urlo il Massucco crollava sul pavimento svenuto. Mentre lo trasferivano in tutta fretta al Maria Adelaide, il giovane si riprendeva e — ovviamente sotto l'effetto del tremendo «choc» — esplodeva in una violentissima crisi nervosa: si dibatteva, gridava, cercava di gettarsi dalla macchina e di percuotere gli accompagnatori. All'istituto Maria Adelaide dovevano mettersi in sette persone per immobilizzarlo. Solo con un'iniezione il Massucco si calmava. E' stato trattenuto in osservazione.

Orario dei negozi — Domenica 1° novembre: i negozi osserveranno la normale chiusura festiva. Aperti fino alle 13 i forni, le rivendite di pane, latte ed i fiorai. Lunedì 2 novembre: per tutti, negozi e mercati, normale orario feriale. Mercoledì 4 novembre: Anniversario della Vittoria: chiusura completa dei negozi, compresi i forni e le rivendite di pane. Le latterie ed i fiorai aperti sino alle 13.

Stato Civile del 24 ottobre

MORTI — **Saria Pasquale**, anni 56, nato a Calosso, abitante Strada Mongreno 180; **Costanzo Antonia** ved. Girino, 76, Casale Popolo, v. Osasco 1; **Marangon Giuseppe**, 57, Donada, v. Cuneo 5 bis; **Passera Giovanni**, 61, Torino, industriale, v. Prarostino 3; **Cesare Teresa** ved. Viale, 73, Biella, v. Rivara 28; **Capetti Guido**, 74, Formignana, v. Sarre 5; **Vignola Giuseppe**, 57, Borgone di Susa, Str. del Salino n. 17; **Bertoglio Gris Lucia** v. Storle, 48, Castelnuovo Nigra, v. Lucento 8; **Magni Giovanni**, 60, Vercelli, meccanico, v. Guastalla 22; **Rossi Ardemia** in Pigiani, 45, Treviso, v. Nizza 104; **Lopis Santo**, 70, Catania, v. S. Anselmo 6.

Deceduti in ospedale: **Galli Irma** in Ruffilli, 50, Ginestreto; **Dalmasso Cesare**, 41, Torino, dottore in chimica; **Massarone Giuseppe**, 33, Gorzone, autista; **Falette Giovanni**, 59, Ivelle; **Abrigli Battista**, 80, Agliano d'Asti; **Castagneri Melchiorre**, 57, Torino; **Bonzano Maria** v. Molina, 72, Castelletto; **Venturato Antonio**, 67, Candiana; **Vaudano Iride**, 61, Corrato; **Valle Marcellina** in Cosano, 80, Brusasco, filatrice; **Ferlà Domenico**, 78, Palermo.

Morti 2[illegible] - Nati 36 - Matrimoni 20

Stato Civile del 25 ottobre

MORTI — **Borello Federico**, anni 81, nato a Torino, abitante via Muzzano 6; **Bertorello Giorgio**, 66, Torino, magazziniere, v. Montecoglio 1; **Caggiola Giuseppe**, 73, Morfara, v. Revello 33; **Molino Giovanni**, 63, Pinasco, v. Berthollet 3; **Fairley Eleonor**, 45, New York, v. Cellini 7; **Nigri Giovanni**, 69, Foggia, v. Di Nanni 84; **Canavesi Luigi**, 77, Milano, v. Traiano 154; **Chiamba Bartolomeo**, 74, Cuneo, v. Fréjus 57; **Vallese Giovanni**, 55, Cavarzere, v. L. Chiala 25; **Marianno Domenico**, 71, Torino, orefice, v. Camburzano 11; **Cerruti Federico**, 57, Biella, v. Mad. Cristina 15; **Chiabotto Dorotea**, 85, Reano, via Cassini 74; **Villata Maria**, 88, Caselle, c. Tortona 43; **Dell'Oste Edvige**, 73, Moncalvo, c. Vitt. Emanuele 63; **Gallo Margherita** v. Conti, 84, Ronsecco, v. Rondissone 29; **Mercadante Giuseppe**, 76, Castronuovo, c. Racconigi 76.

Deceduti in ospedale: **Giai Caterina** v. Pesce, 80; **Starace-Sen Esposito Maria** in Mauro, 36, Genova; **Bella Caterina** v. Nattini, 60, Narzole; **Gallo Mario**, 43, Monforte d'Alba, operaio; **Verhaven Florinno**, 50, Fiume; **Fetrelli Giovanni**, 2, Torino; **Ferro Angela** v. Tarditi, 85, Giaveno; **Bostiero Giovanni**, 51, Collegno, meccanico; **Barbero Beatrice** in Castagneri, 53, Mombercelli; **Aglietto Maria**, 61, Borgaro; **Vota Domenico**, 78, Favria; **Berardi Ottavio**, 67, Torino; **Barrera Lorenzo**, 60, Rivoli.

Morti 28 - Nati 19

NATI — **Macagno Paolo**, **Trombetta Laura**, **Frevera Gilda**, **Cape Giovanna**, **Boffetta Cristina**, **Monteslon Gaetano**, **Tarantino Enzo**, **Riccardi Gianni**, **Cavallo Antonella**, **Masseri Flavio**, **Ferrelli Rita**, **Valle Sergio**, **Cane Mauro**, **Nicosia Giovanni**, **Dellavalle Roberto**, **Pralasso Raffaella**, **Menichelli Mara**, **Candido Ilario**, **Marinaro Chiara**, **Bertolino Mauro**, **Casetta Bruno**, **Ruggiero Filomena**, **Bovalenta Maria Gabriella**, **Brusasino Loredana**, **Arlemme Luigi**, **Lattore Walter**, **Bonavero Giovanni**, **Gagner Fabrizio**.

Bigato Bruna, **Linzalata Aldo**, **Berzallo Fulvio**, **Scali Maria Evelina**, **Defilippi Gabriella**, **Beccaria Bruno**, **Baretta Roberto**, **Faria Rita**, **Ferraro Umberto**, **Fornara Claudio**, **Marasciuolo Isabella**, **Letizia Rossana**, **De Giovannini Giulio**, **Burale Danilo**, **La Porta Manuele**, **Palmetta Carlo**, **Braggio Luisella**, **Beggio Claudio**, **Accornero Pierfrancesco**, **Casetta Margherita**, **Barbero Sergio**, **Germano Pierluseppe**, **Depetris Daniela**, **Ceria Vittoria**, **Colombo Maria**, **Chiej Concettina**, **Giardino Antonella**, **Mottalia Maria**.

Con la moto appena acquistata si sfracella contro un camion

E' un ragazzo di 15 anni: morto subito dopo il ricovero in ospedale - Un'altra sciagura a La Loggia: un pensionato muore schiacciato dalle ruote di un rimorchio

Salvatore Calabrese, 15 anni

Alle 17,15 di ieri, dieci minuti dopo il suo ricovero, è morto all'Istituto Maria Adelaide il quindicenne Salvatore Roberto Calabrese, abitante in via Verdi 34 presso il ricovero dell'Eca. Poco prima, in via Bologna, all'altezza del numero 152, era rimasto vittima di un incidente stradale. In sella a una motoretta «Itom 50» si stava dirigendo verso l'esterno della città; a un tratto si spostava sulla sinistra per superare un autocarro carico di ghiaia e andava a sbattere contro lo spigolo sinistro del cassone di un «Leoncino» che veniva in senso contrario.

Questo automezzo era guidato dall'autista Silvano Venturi di 28 anni. Il Calabrese era finito in mezzo alla strada, mentre la moto era stata schiacciata dalle ruote posteriori dell'automezzo. I sanitari che lo avevano accolto al posto di pronto soccorso del Maria Adelaide gli avevano riscontrato fratture multiple al torace, al braccio e alla gamba sinistra e lesioni interne. Nonostante le pronte cure egli cessava di vivere, come si è detto, dieci minuti dopo il ricovero.

Di fatto il ragazzo non abitava in via Verdi 34 con la famiglia che è composta dal padre, da altri tre figli maschi e due femmine. Per un certo tempo era stato ospite del Ferrante Aporti, poi, da otto mesi, era passato al Cesare Lombroso. Cinque mesi fa questo istituto gli aveva concesso una licenza-esperimento dandogli tuttavia il permesso di dormire nell'istituto. Il Calabrese si era occupato come garzone in una pasticceria: usciva alla sera per andare a lavorare e rientrava al mattino. Nei giorni scorsi si era comperato la motoretta; ieri pomeriggio, dopo averne definito l'acquisto, stava rientrando all'istituto la cui sede è in fondo a via Bologna.

— A La Loggia l'operaio in pensione Lorenzo Truffa di 67 anni, è stato travolto e ucciso da un rimorchio. Fino a quattro mesi fa abitava a Torino, poi si era trasferito in quella località per vivere in campagna. Tra l'altro si dedicava all'allevamento di conigli. Ieri alle 15,10 si stava recando in bicicletta, per via Chiesa, verso dei campi dove avrebbe falciato dell'erba per le bestiole.

Davanti alla villa Becris è stato superato dall'autotreno della ditta torinese Stan di via Nizza 377, che, carico di automobili, era diretto verso Savona. L'autista non s'è accorto dell'incidente o non si è nemmeno fermato. E' stato testimone, invece, il commerciante Alessandro Signorini di 28 anni, abitante a Torino in via Michele Coppino 78, il quale seguiva l'autotreno. Egli ha visto il camion superare il ciclista; poi, quando è arrivato all'altezza dell'uomo, l'ha trovato a terra, già morto; era stato schiacciato dalle ruote del rimorchio che gli erano passate sul petto.

Otto auto rubate — L'Auto Club segnala i seguenti furti: «1100» TO 284.750 e TO 270.031. «Aprilia» TO 198.234, «600» TO 156.157, «1400» TO 108.577, TO [illegible], TO 121.436. «500 C» TO [illegible]. Ritrovate due «600» e due «1100».

Insufficienza di prove

In questi giorni ho letto i cinque volumi dattilografati in cui sono raccolti gli atti — cioè relazioni d'indagini, interrogatori, sopraluoghi, deposizioni, verbali di confronti, dichiarazioni, ordini di perquisizione e di cattura, ecc. — che precedettero il rinvio a giudizio, otto anni fa, di Lionello Egidi. Sono quei volumi che servono ai giudici e agli avvocati per affrontare un processo; e la copia che ho sottomano, quella appunto d'un avvocato di difesa, piena di annotazioni, di segni, di richiami rivela con quanto studio giuridico e acutezza psicologica è stata meditata e ponderata.

Il nome che ho detto rievocherà subito alla mente una vicenda che toccò da vicino l'opinione pubblica: prima con l'angoscia per la [illegible] violenta di una bambina; poi con sollievo perché fu detto che il colpevole aveva confessato; infine con meraviglia perché l'accusato fu assolto, ma per insufficienza di prove.

I cinque volumi sono ormai documenti d'una storia chiusa in maniera definitiva. Essi ricostruiscono, passo per passo, pagina dopo pagina come in un racconto, la vicenda: si comincia con la denuncia della scomparsa d'una bambina, con le prime ricerche, con i primi interrogatori, si procede con i primi sospetti, che purtroppo e per motivi non indifferenti vanno alla madre e che poi si spostano su un'altra persona, quella che doveva diventare protagonista di un caso giudiziario. E da questo momento il giuoco si fa sempre più complicato, diventa una macchina che ora procede spedita, ora si inceppa brutalmente.

Subito sorprende come l'esistenza di tanta povera gente, costretta a vivere sull'orlo della miseria, per non dire sull'orlo della vita civile, sia piena di grovigli e di complicazioni familiari, di insensibilità e nello stesso tempo di abbandoni improvvisi, di pettegolezzi, di rancori, di lotte, di rappresaglie economiche o sentimentali, di rapporti assurdi e coincidenze impensabili. Sorprende e disarma tanto accavallarsi di piccoli particolari, di destini legati ad una inezia, ad una inerte parola detta come per caso e che, agganciandosi ad altre dette prima o dopo, può avere la possibilità di diventare decisiva.

Ad un certo punto, dimenticando quasi che avevo sotto agli occhi vicende vere, con personaggi altrettanto veri, ero tentato di pensare ad un regista mai soddisfatto nell'accumulare nuove complicazioni, mai stanco di aggiungere sorprese ambigue. Ma questo quadro abnorme, di adulteri, di pratiche illecite, di poveri amanti, di bambine che «sanno già tutto», di ragazzi sornioni o violenti, di cognate confuse con le mogli, di disoccupati che la sera suonano la fisarmonica, di confidenti pentiti, quando si mostra reclama — come prima cosa — non un giudizio morale, che sarebbe troppo facile, ma comprensione e pietà.

A poco a poco, leggendo una pagina dopo l'altra, tutte scritte con prosa spesso informe, sempre rapida, quasi vicina al parlato e quasi orgogliosa d'essere disadorna, dimenticavo il «fatto specifico» per seguire l'andirivieni faticoso della verità. Viene naturale, anche se all'apparenza sa di paradosso, una prima annotazione: che, in documenti del genere, la verità vera si complica proprio per lo sforzo che tutti i protagonisti compiono nel dire una verità a loro favorevole. Sono quindi tutte verità schematiche, rigide, testarde, ora in buona fede (da mettersi fra le più pericolose) ora in mala fede.

La seconda annotazione, meno paradossale della precedente, è questa: vedere come ognuno vada alla ricerca dei più tenui particolari per appoggiare una propria tesi o per controbattere quella di un avversario. Si ha così l'impressione che il proprio passato non sia mai sempre e compiutamente chiaro alla mente di questi personaggi, ma che riaffiori a poco a poco, sotto lo stimolo di ripensamenti, di sforzi mnemonici e, spesso, sotto il pungolo del rancore, delle offese patite, dei diverbi avuti o delle incomprensioni sopportate in silenzio.

Naturale che a simile ripensamento l'accusato sia sottoposto più di tutti gli altri. Nel caso che ho sottomano e che vedo riflesso nei documenti, il racconto di come sono state trascorse poche ore d'una certa sera di febbraio, una prima volta sta tutto in mezza pagina dattilografata; poi diventa una pagina; poi — ad ogni nuovo interrogatorio — si accresce d'un particolare, d'una precisazione, d'un ricordo ed i particolari, le precisazioni, i ricordi via via si infittiscono, si allungano, si moltiplicano. Alla fine sono dieci, quindici pagine, in cui le stesse cose tornano e ritornano, ossessionanti e disperate. Ad ogni nuovo ostacolo, qualche volta vero qualche volta inventato, ricomincia il lavorio della memoria per trovare una spiegazione valida; e questo deve costituire l'unica drammatica risorsa dell'accusato durante i mesi della detenzione preventiva.

* *

La lettura di documenti del genere muove molti pensieri, che si presentano alla nostra coscienza ormai da un pezzo. Uno è questo: i ripensamenti, le precisazioni, i ricordi, che di interrogatorio in interrogatorio si sono diluiti per pagine e pagine dell'inchiesta, non sono risultati persuasivi dell'innocenza e così il presunto colpevole viene mandato davanti ai giudici. Si celebra il processo e l'accusa, organicamente formulata e sostenuta, dopo d'aver vagliato, controllato, usato ad un intento ben preciso tutto quanto aveva sottomano, appare pure lei non persuasiva: infatti il verdetto è di assoluzione, ma per insufficienza di prove.

Perché il racconto non persuasivo dell'accusato deve portare ad una semi assoluzione mentre il racconto non persuasivo della pubblica accusa deve portare ad una semi condanna? Ci sono dunque due pesi e due misure per valutare una stessa cosa: l'impotenza del primo e della seconda di fronte alla verità.

L'assoluzione con formula dubitativa è già stata ed è combattuta da molti giuristi e ancora una volta il caso Egidi la ripropone all'esame con angosciosa evidenza. Essa, come Adolfo Salminci ha detto in un'arringa, «serve qualche volta a salvare i colpevoli, ma spesso bolla col dubbio di colpevolezza gli innocenti. Essa impedisce, a chi ne ha il dovere, di identificare il vero o i veri responsabili». Infatti davanti alla formula dubitativa la Polizia può giustamente dire: «Vi abbiamo indicato il colpevole. Voi avete avuto dei dubbi. Noi non abbiamo più nulla da fare».

Dunque abolire la formula dubitativa, sconosciuta in molti Paesi, non significa ridurre le possibilità di giudizio togliendo l'insinuante forse e lasciando il perentorio no o sì. La sua abolizione torna a vantaggio della giustizia stessa perché, evitando l'errore giudiziario, non darebbe tregua ai colpevoli.

Enrico Emanuelli

GATTI ALLA MOSTRA DI PARIGI

Questi cinque vivacissimi gattini di razza persiana attraggono l'attenzione di tutti i visitatori di una mostra a Parigi. La gatta-mamma ha avuto un premio (Tel.)

LIBRI IN VETRINA

Maiakovski e il futurismo

Nella rivoluzione russa, in quel sovvertimento, l'eccentricità e la spavalderia dei futuristi trovarono la loro carica esplosiva - I tempi di Pasternàk e di Chagall, di Meyerhold e di Eisenstein - Pessimismo paradossale di Malaparte - Pagine senza dramma, pensiero senza costrutto - Le poesie di Arturo Loria

Il futurismo russo fu senza dubbio il più ricco dei futurismi europei e a noi il più sconosciuto. Quel volersi espandere nella vita, che fu proprio l'intento del futurismo, la sua violenza romantica, s'incontrò in Russia con un evento straordinario, la rivoluzione d'ottobre. Altrove, in Italia, dove ufficialmente era nato ed era stato proclamato (e Marinetti fece un po' di scuola anche in Russia), il futurismo s'incontrò con una finta, o con una fallace rivoluzione e finì in regime d'accademia (e Trotzki che se ne informava Gramsci indicava un solo futurista non rallié col fascismo, Palazzeschi): in Russia, in tutto quel flagrare di eccezionali sovvertimenti, in tutto quell'uragano, l'eccentricità, la spavalderia, l'entusiasmo dei futuristi trovò la sua carica esplosiva.

L'espressione più popolare fu il teatro. Nei terribili giorni della Russia «devastata e affamata» la mania del teatro toccò la sua acme: operai, soldati, contadini, in mezzo alla privazioni e alle epidemie, erano come colpiti dal sacro furore dello spettacolo. Il futurismo poté quindi andare al di là delle bravate letterarie: la poesia, la pittura, l'architettura, l'arte scenica, la cinematografia si trovarono alleate in qualcosa che rispondeva a una particolare situazione storica, di spirito e di eventi. Furono i tempi di Pasternàk e di Chagall, di Meyerhold e di Eisenstein, e naturalmente di Maiakovski. Non si può intendere quest'ultimo senza la storia dei suoi colleghi d'avanguardia, in quegli anni e in quelle situazioni di febbre, quasi orgiastica improvvisazione, quando si lavorava «alla giornata». E' un tempo diventato quasi leggendario, velato anche in seguito da giudizi arbitrari degli anni del conformismo.

Vedere tutto questo nella sua unità, nelle sue relazioni fra arte e arte e artisti e artisti, e arte e vita e propaganda, frugando archivi, recuperando testi dimenticati e memorie originali di partecipi e di testimoni, è stato il meritorio lavoro, unico in Italia, unico in Europa e, credo, nella Russia stessa, del giovane slavista Angelo M. Ripellino, al cui attivo sono già un'antologia della Poesia russa del Novecento (ed. Guanda) e delle Poesie di Pasternàk (edizione Einaudi); anche questo suo recente *Majakovskij e il teatro russo d'avanguardia* è stampato da Einaudi). Oggi che tutta quella materia ribelle e apparentemente effimera, caotica, la si può considerare nella tranquilla, equa prospettiva della storia, il lavoro di Ripellino si dimostra altamente prezioso. In più egli ha messo nelle sue pagine ribollenti d'interesse una passione come per un ricordo amato della giovinezza: questo fa sì che il suo libro, più che un saggio critico (e talora l'accento critico è poco controllato) è un rilevante capitolo di storia culturale. Oltre all'autore di teatro, il Ripellino studia il M. regista e poeta, pittore e attore di cinema, quel curioso attore pieno di pathos che si può ancora rivedere nella parte di Saltafinestra in un film del '18 tratto dalla deamicisiana «Maestrina degli operai».

* *

Ma quella sincerità, quella sua genuinità violenta, aggressiva, eppure «infinitamente fragile», quel suo ritratto di giovane triste e focoso lo si può cogliere anche bene nelle lettere a Lila Brik, recentemente tradotte in italiano dal volume uscito a Mosca nel '58, il nuovo su Malakovski. Sono, fra telegrammi e lettere, 125 pezzi in tutto e vanno dal 1917 al 1930, anno della morte. Fu un difficile amore. Le lettere sono biograficamente molto interessanti (anche per vari accenni curiosi, a Paul Morand, a Picasso, a René Clair); non hanno una letteraria bellezza, sono tutte espressioni di verità immediata. M. si firmava «il cucciolo», magari con un disegnetto, e chiamava lei assai spesso «la gatta»: sono lettere di grande amore, in parole usuali (invocanti, urgenti, briose) di tutti gl'innamorati.

* *

Mamma marcia di Malaparte (ed. Vallecchi), opera postuma, è chiamata romanzo, ma romanzo non è, e nemmeno è un racconto; è una confessione con due personaggi, l'autore e sua madre morente. La madre interroga, indaga, il figlio cinquantenne lentamente si apre, ricorda, commenta della vita propria e dell'altrui i significati che ne ha estratti. Ce n'è uno che emerge, che è il cuore di tutto, un pensiero morale e politico nel tempo stesso, ed è che l'Europa, come sua madre in quelle ore, ha un triste odore di morte, anzi è già una mamma marcia e le generazioni che ne sono uscite sono figlie di quella decomposizione. E (svolgendosi il pensiero) che tutto è stato imbroglio, vanità, menzogna, anche la libertà è stato un frutto marcio, e amaro e ridicolo l'essersi battuti e ammazzati per lei. Un problema che non apre spiragli (né di più ne aprono quegli altri che seguono, stancamente paradossali, fra il ricordo e il saggio pseudo storico e pseudo scientifico, sul tema di sesso e libertà); che cosa dovrebbe essere il mondo di oggi e di domani Malaparte non progetta e non sogna, e il fatto che si tratti piuttosto che di un libro, di un troncone di libro, incompiuto e incondito, non giustifica quel silenzio: il silenzio è già nelle pagine scritte. Le quali pagine volevano sicuramente mettere una coraggiosa franchezza a servizio di un'idea concreta, generosa, di una sofferenza virile, ma il pensiero è senza costrutto, la sincerità non ha scopo, la sofferenza si agita nel dominio dell'acre, del profano. Manca il dramma intimo e perciò manca la scrittura pacata e sinceramente commossa, anzi è una scrittura manierata, zeppa di iterazioni e franta con infiniti e monotoni «io dissi», «ella disse». Ci sono troppe parole e troppi sguardi in giro e c'è la solita violenza di effetti. Solo dove lo scrittore tocca il terreno dei ricordi, si immerge nella calda, affettuosa contemplazione della sua Toscana, allora salta fuori l'abile letterato e anche il suo animo poetico, e dove il racconto è cronaca salta fuori l'apprezzato giornalista.

Malaparte fu quello che si dice un felice ingegno, dalla penna ben colorita, un impressionista nei momenti migliori e per di più uno scrittore toscano, cioè naturalmente pronto e vivace. Le altre cose che fu, qui non interessano. Egli merita di essere ricordato con qualche attenzione (e studiato, per un certo tipo di letterato e di uomo, nelle sue discontinuità e nelle sue contraddizioni); ma il compianto per la sua morte immatura non deve spingere gli amici suoi a togliere dall'ombra pagine che il destino aveva collocato, senza ingiustizia, nell'ombra.

* *

Anche questo libretto di Arturo Loria, Bestiario *(ed. del Saggiatore) è opera postuma e l'ha curata A. Bonsanti. Era uno scrittore cauto il Loria e si accusava da sé di pigrizia, benché abbia lasciato quattro volumi di racconti e alcune opere di teatro e le Sessanta favole uscite dopo la morte (1957). Lavorò con ansia e speranza a quest'ultimo libretto di poesie — una quarantina — tutto serrato intorno a immagini animalesche, penetrandole fino a cogliere un'emblematica suggestione, un segreto di vita e di rimpianti e di aspirazioni, fino a scambiarne con se stesso l'attitudine e il destino. C'è nel suo disegno (sembra infatti più disegno che non canto) un'eleganza esatta e un favoloso clone; ma l'approdo è tutto umano e, come ogni profonda cosa matura e umana, intimamente malinconico.*

fr. ant.

DOPO I CEFFONI ALLA BELLA ATTRICE

Ciò che impariamo al cinema dai «bulli» del neorealismo

I giovani si bevono le figure e le gesta dei presunti eroi della malavita che, impersonati da attrici e attori amatissimi e idolatrati, eccitano vaghi desideri di emulazione, sono un esempio poco edificante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 ottobre.

I giornali hanno dato ampio spazio, per due giorni, al fattaccio di venerdì scorso a Roma: un giovane noto fra i fanatici del cinematografo come il fusto nazionale numero due, o il muscle-boy (che sembra debba intendersi proprio all'opposto di brain-boy) che ha preso a schiaffi e a pugni una donna; un'attrice giovane, bella e brava, anche se, come pare, poco cauta nella scelta dei suoi amici. Ma l'evento, se vogliamo escludere qualche corsivo di questo o quel giornale, è stato narrato senza sdegno, con una certa indulgenza persino; episodio chiassoso, lo hanno definito, scandaletto; una manifestazione solo un poco più clamorosa di altre che ci offre il mondo del cinema italiano. Il quale è quello che è, e dà i prodotti che dà; ma da anni tiene tenacemente un posto eminente, anzi preminente, nella vita nazionale, come dimostrano i settimanali che di quella vita sono lo specchio fedele: in ogni numero colonne e colonne con fotografie e interviste e celebrazioni dei personaggi di quel ceto, prolisse cronache bizzarre, frivole, esibizioniste di registi e produttori, e dici e dive, e divetti e divette in auge o in fieri; amori, crucci, dispetti, pettinature, vesti e gioielli pagati o da pagare o sequestrati, macchine fuori serie, velocissime, da investir pedoni a grappoli o ribaltare altre macchine o andare a sbattere contro un albero, giri d'Italia con inviati speciali al seguito fra folle incalorite, ville che si costruiscono al mare o al monte con i tanti denari che, pare impossibile, anche i comprimari più modesti fanno a sacchi, in un'industria che paga con cambiali scoperte e va avanti fra un fallimento e l'altro a spintoni e a sussidi.

E' interessante, in questa occasione, il curriculum vitae che i giornali hanno pubblicato con sorridente indulgenza del fusto in questione, che io conoscevo per sentito dire — il torto è mio, dirò con Missiroli — ma è il dio, mi dicono, di milioni di ammiratori. «Fino a qualche anno fa faceva il bagnino d'estate; d'inverno non aveva occupazione fissa. Gli fu assegnata una prima particina nella pellicola Le ragazze di piazza di Spagna. Nel '56 ebbe due grandi occasioni: Era di venerdì 17 e Poveri ma belli, in tandem con Maurizio Arena. Da allora in poi ha lavorato molto, sempre in parti di «ragazzo molto robusto e un po' volgaruccio»; così che nel giro di quattro anni si è fatta ricca, ha comperato un palazzetto del '400 presso il teatro di Marcello, abita in un appartamento in un albergo di lusso di Parioli, ha una Ferrari quattro litri, ed un guardaroba ricchissimo se non molto raffinato. E tutto questo in cambio di una sola fatica, portare sullo schermo il suo linguaggio e le sue primitive maniere senz'altro perfezionamento che un'esasperazione di quei modi e di quei gesti come richiede la nostra nuova endura. Non mi meraviglierei se leggessi domani sui giornali — perché naturalmente dopo il triste episodio è stato subito intervistato con tutti gli onori, ha nette fotografie con dolce e sereno sorriso — che il suo animo mite e delicato per natura lo avrebbe portato a tenere la discussione nei limiti voluti dalla buona educazione; ma l'abitudine a rappresentare nel modo migliore la parte di giovanotto muscoloso e del tipo guai-a-te-se-mi-fai-venire-la-mosca-al-naso lo ha costretto a scaricare pugni e ceffoni sul viso della donna, e abbandonarla sanguinante sulla via, e subito tagliar la corda (partenza rombante col bolide da corsa) come ubbidendo ad un canovaccio di pellicola; e magari già vedendo nella mente ottenebrata dai facili successi i titoli delle prime pagine dei giornali del pomeriggio. Certo non pare si sia vergognato molto del suo trascorso; la sera seguente è andato a pavoneggiarsi in un noto night-club accompagnato da una donna dal sorriso vistoso, si è offerto con grazia ai fotografi con un'aria di uomo soddisfattissimo di sé, anzi di trionfatore.

Credo che soltanto in Italia gli attori del cinema siano scelti con una faciloneria che non tiene conto se non in minima misura delle qualità che sembrano prima condizione della carriera, voce, dizione, educazione, istruzione, e via elencando; per cui stanno al sommo della popolarità persone che hanno come merito unico o principale quello di una certa bellezza aggressiva e facilona se donne, o se uomini di una rozza virilità del tipo mascalzone (con l'aggettivo d'obbligo che ne fa un tesoretto sociale, «simpatico»). Qui ci ha colpa il cosiddetto neorealismo; con la credenza che ad impersonare i caratteri preferiti da registi e sceneggiatori, vagabondi, bulli, miserabili, gente di mala vita, siano più adatti individui senza alcuna preparazione, spontanei, direbbero gli spagnoli che chiamano così quei ragazzetti tanto rozzi quanto fanatici che, durante la corrida balzano nell'arena a giocar col toro con uno straccio rosso e un bastone, e finirebbero tutti infilati se non accorressero i capeadores a portargli via la bestia; individui che escono da quegli ambienti, o che hanno i modi e gli atteggiamenti che, con molta deformazione letteraria, coloro che li scelgono immaginano siano peculiari di chi ci vive. Francesi e americani, che sono stati i primi a darci pellicole di miseria di vizio e di bassifondi, ritengono invece che ci voglia lo stesso studio e le stesse attitudini a rappresentare quei tipi squallidi o prepotenti che si esigono per i raffinati personaggi del teatro d'idee. Marlon Brando e James Dean, per citare due prototipi di questi attori, perfettissimi ribaldi e marioli e bad boys sullo schermo, hanno cominciato a lavorare solo dopo che sono stati spremuti fuori, ripuliti di ogni attitudine spontanea, dalla severissima scuola di Elia Kazan. Laurent Terzieff, che nei Tricheurs *dà l'impressione al pubblico di essere un figlio genuino delle halles e dei faubourgs portato presso sulla scena, l'ho veduto in una commedia di Claudel recitare con la consumata abilità d'un attore della* Comédie-Française.

Ma questi attori presi a primitivi, questi «bulli» che si atteggiano a tali anche nella vita finiscono con il creare la stessa confusione nei giovani che se ne fanno un idolo e ne imitano le vesti ed i gesti. Il nostro paese ha scoperto con molto ritardo sulle altre nazioni il valore spettacolare che possono assumere il vizio e il delitto, ma con tanto maggiore impegno e ingenuità. (Trent'anni fa, o più addietro, gli americani si crearono il mito del contrabbandiere di alcool, delle ghenghe rivali che si combattevano a sventagliate di mitra; e dei più audaci, dei più fortunati di quei capi si fecero una orgogliosa mitologia; ma se ne sono stancati presto, e oggi si affrettano a rispedire ai paesi di origine, se siano nati fuori dei loro confini, quegli eroi decaduti).

Ed ecco da noi scrittori e registi lusingare e incanagliare quel gusto, degenerato dalle prime giuste aspirazioni a vedere le cose come sono e i fatti umani nella loro crudezza; ma dai miti poveri di Zavattini e De Sica siamo passati ai malviventi, dai sobborghi squallidi alle baracche dei fuori legge e alle grotte ove i teppisti preparano i loro colpi. E vanno a gara a presentare a dieci o venti milioni di cittadini, per mezzo dell'arte più popolare, che non richiede per essere gustata che due occhi e i quattro soldi del biglietto, gesta di ladri farabutti scippatori protettori di donne di malaffare e queste medesime. Questa materia non sappiamo quanto male possa fare sui deboli e leggeri giovani che se la bevono; poiché quei personaggi, impersonati dagli attori e dalle attrici che amano, dai loro eroi preferiti, li veggono come eroi alla loro volta, eroi dell'avventura, dello sprezzo delle convenzioni, della ribellione; e nulla di più naturale di un vago desiderio di emularli. Certo i già corrotti, i giovani e agitati teppisti che ingombrano ormai la cronaca nera, si sentono indotti a fare sempre di più e di meglio.

A questo punto i ben pensanti invocheranno la censura. Io non me la sento di chiedere più rigorosa censura in un paese ove questa è funzione più politica che morale; ma vorrei una maggiore autocensura, ed anche un poco di fantasia più nuova e più pulita da parte di autori di libri e di scenari e di pellicole; che solo nell'indulgere alla descrizione del vizio, o addirittura alla celebrazione, sembra ripongano tutte le loro speranze di gloria e di quattrini.

Paolo Monelli

DOPO UNA LUNGA VERTENZA GIUDIZIARIA

Padre Pio eredita oltre 2 miliardi

Le ultime volontà di un commerciante romano - I beni immobili lasciati al religioso di Pietrelcina - Sono in gran parte terreni della fertile campagna vesuviana - Gli Ospedali Riuniti di Napoli avevano fatto opposizione richiamandosi a una clausola del testamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 ottobre.

Padre Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione, nella sua qualità di rappresentante della «Casa Sollievo della Sofferenza» — il modernissimo complesso ospedaliero costituito dal frate a San Giovanni Rotondo — potrà beneficiare di una eredità valutata ad oltre due miliardi di lire, lasciati dal ricco commerciante Mario De Giacomo, deceduto a Roma il 1° dicembre 1952. Questo in sostanza è stato deciso dal tribunale civile di Roma che solo in questi giorni ha risolto una singolare, interessante e lunga vertenza, iniziata subito dopo l'apertura del testamento del signor De Giacomo.

Mario De Giacomo poco prima della sua morte aveva deciso di lasciare tutti i suoi beni mobili alla figlia e gli immobili (in gran parte terreni nella fertile campagna vesuviana), ad una opera ospedaliera di padre Pio da Pietrelcina. Nello stendere il testamento il commerciante fece apporre una clausola, e cioè che tutti i suoi beni immobili sarebbero passati agli Ospedali Riuniti di Napoli qualora padre Pio non avesse voluto accettare l'eredità. Sennonché proprio questa clausola è stata l'origine della lunga vertenza giudiziaria che per ben sette anni si è trascinata nelle aule del tribunale.

Gli Ospedali Riuniti di Napoli — ente che sovraintende ai tre maggiori complessi ospedalieri partenopei — impugnarono, infatti, il testamento, sostenendo che all'epoca della morte del sig. Mario De Giacomo, non esisteva alcuna opera ospedaliera di padre Pio, e che di conseguenza i beni immobili del defunto dovevano essere assegnati agli Ospedali Riuniti.

La eccezione dei legali dell'ente ospedaliero napoletano ha indotto i magistrati a riflettere a lungo prima di decidere e di risolvere la vertenza. Può essere lasciata una eredità ad una persona fisica in previsione di una futura fondazione che, pur se non costituita al momento del testamento, è sorta dopo la morte del testatario? Questo in sostanza il quesito che era stato posto ai giudici del tribunale civile a cui appunto si erano rivolti i legali degli Ospedali Riuniti di Napoli, con la speranza di poter vincere la loro battaglia.

Dopo un lungo periodo istruttorio che è durato circa sette anni il Tribunale ha finalmente deciso, sostenendo che l'eredità doveva essere attribuita a Padre Pio da Pietrelcina, in qualità di rappresentante della «Casa sollievo della sofferenza». Questo vuol dire che nel prendere questa decisione i giudici del Tribunale hanno ritenuto che all'epoca del decesso del signor De Giacomo anche se la «Casa sollievo della sofferenza» non era stata ancora costruita, essa però esisteva «in nuce» e che Padre Pio ne era il rappresentante, tanto è vero che poco dopo lo stesso complesso fu veramente costruito.

La «Casa sollievo della sofferenza» è in realtà uno dei più moderni complessi ospedalieri che esistano oggi in Italia: sorge di fronte alla chiesetta dei frati francescani ed al piccolo convento ove da anni risiede il reverendo Francesco Forgione. L'ospedale è attrezzato con le più perfezionate apparecchiature scientifiche e si avvale del lavoro di insigni clinici e chirurghi italiani, i quali oltre a prestare la propria consulenza, visitano e operano i pazienti secondo turni prestabiliti.

Padre Pio raccolse i fondi necessari per la costruzione della sua «Casa» con il contributo dei fedeli: egli era solito, dopo aver celebrato la Messa, chiedere la questua girando tra i fedeli con un grosso fazzoletto nero — un ricordo della madre — che porta sempre legato al collo. Ed in questo fazzoletto cadevano monete da dieci lire e assegni da un milione che ignoti fedeli offrivano al santo sacerdote.

Naturalmente a Padre Pio sono giunti e continuano a giungere anche altri contributi e numerosi lasciti, tanto da permettere la costruzione di un nuovo padiglione (sarà terminato quanto prima) per raccogliere i bambini malati della provincia e di San Giovanni Rotondo.

g. g.

Le critiche degli architetti al piano regolatore di Roma

Roma, 26 ottobre.

Critiche severe al piano regolatore di Roma — anzi ai piani, perché sono due o tre, e tutti in contrasto — sono state mosse ieri dai partecipanti al secondo convegno nazionale degli architetti, che si è svolto nel ridotto dell'Eliseo, a pochi passi dal palazzo delle esposizioni dove, proprio nella stessa ora, veniva annunciata la chiusura della mostra dedicata al piano regolatore per la capitale.

Le critiche più precise sono venute da Leone Cattani. Parlando delle forze e degli interessi contrastanti che si sono battuti per imporre alterazioni al piano primitivo, egli ha dato che i machiavellismi, le improvvisazioni e la confusione di idee e di competenze erano inevitabili, visto che l'urbanistica romana è affidata al comune, al ministero dei Lavori Pubblici e ad altri enti, ciascuno dei quali ha un suo piano per la città. Il comune aveva affidato a illustre personalità l'incarico di preparare progetti vasti e precisi; ma quando, dopo cinque anni, ne è venuto in possesso si è affrettato a ripudiarli sostituendo ad essi un suo piano, «che ha l'intento di non pianificare nulla e lascia liberi gli affaristi di speculare sull'edilizia».

Il convegno degli architetti, nella riunione odierna, ha deciso di dar vita a un istituto nazionale di architettura che sarà aperto agli ingegneri, agli architetti e a tutte le forze economiche e intellettuali che operano alle realizzazioni dell'architettura.

o. a.

Lettere al Direttore

La Fisica non esaurisce in sé tutta la ricerca scientifica: non dimentichiamo la Matematica

Signor Direttore,

In questi giorni i fisici e gli ingegneri nucleari stanno opportunamente attirando l'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo sulle esigenze delle loro ricerche e chiedono che venga stabilito in proposito un piano a lunga scadenza.

Nell'augurare che i loro desideri vengano esauditi, mi pare tuttavia che non si possa fare a meno di sottolineare questo dato ovvio, ma forse non a tutti presente: che la Fisica non esaurisce in sé tutta la ricerca scientifica, anche se ne rappresenta un ramo particolarmente interessante e dinamico. Molte scienze (per non andare tanto lontano citerò la Matematica, di cui ho esperienza diretta) hanno valore e bellezza intrinseci in grado altissimo ed hanno vastissime applicazioni, dirette o indirette, allo sviluppo della collettività umana.

I mezzi di cui dispone attualmente la Fisica in Italia sono scarsi, ma, paragonati a quelli di cui dispongono le altre discipline, risultano enormi. E' ovvio che la Fisica ha bisogno di una attrezzatura sperimentale particolarmente delicata e costosa; invece non si vede ragione per cui il personale universitario di molti Istituti di Fisica debba ricevere un trattamento economico privilegiato rispetto a quello di altri studiosi, altrettanto impegnati nella ricerca pura. Si potrebbe anche citare l'abbondanza delle borse di studio e degli assegni di ricerca presso gli Istituti di Fisica, abbondanza a cui corrisponde una estrema rarefazione altrove.

Queste sperequazioni sono destinate inevitabilmente a portare squilibri tra i vari settori della ricerca, con danno della stessa Fisica. Al punto raggiunto oggi dal progresso scientifico, si impone poi una distinzione: ormai le applicazioni nucleari sono entrate nel dominio dell'ingegneria ed è naturale che debbano essere le industrie ad assumersi i maggiori oneri per la ricerca in questo settore, né più né meno di quello che accade per la Chimica o l'Elettrotecnica.

Concludendo: la Ricerca scientifica è, a mio parere, sostanzialmente unitaria ed ha bisogno ormai, nel nostro Paese, di un piano organico e completo di sviluppo. Sviluppare un unico settore, in base ad una scelta fondata su criteri estrinseci, può essere solo un espediente per eludere il vero problema.

Prof. Giovanni Prodi
dell'Università di Trieste
Trieste, 26 ottobre 1959.

SPETTACOLI

Gassman con trenta attori prepara il teatro ambulante

Sotto un tendone da circo girerà tutta Italia recitando i classici - Prezzi da cinematografo e discussioni col pubblico

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 ottobre.

Pareva che quest'anno Vittorio Gassman, relegato volontariamente nel suo teatro-circo in giro per tutta Italia per una serie di rappresentazioni estese anche ai centri meno popolosi, dovesse dedicarsi ad una attività in tono minore. I suoi programmi, ch'egli ha illustrato stasera ai giornalisti, sono invece di grande portata e comprendono svariate iniziative fra le quali appunto la prima stagione di recite sotto il tendone da circo che, sull'esempio di Jean Vilar, Gassman intitola «Teatro Popolare Italiano».

L'attore, diventato ancor più noto dopo la serie di trasmissioni alla tv, deve immediatamente tener fede ad un vecchio contratto per la realizzazione del film «Il mattatore».

Ma verrà poi per lui il periodo di serio, diligente lavoro per la scena. Il 4 gennaio avranno inizio le prove del «Teatro Popolare» che esordirà a Roma il 17 febbraio probabilmente nell'area del Circo Massimo. Il primo lavoro che la compagnia (trenta attori e trenta tecnici) metterà in scena sarà «Adelchi» di Manzoni. Accanto a Gassman figureranno Valentina Fortunato (Ermengarda) e Carlo D'Angelo (Carlo Magno). Seguirà una novità di Flajano, «Un marziano a Roma» per la quale entrerà a far parte della troupe Anna Maria Ferrero. Infine, la formazione metterà in prova con Olga Villi (Clitennestra) la «Orestiade» che reciterà nel teatro greco di Siracusa per riprendere successivamente la trilogia nei teatri di Pompei e di Ostia Antica.

Contemporaneamente alle prove di «Adelchi», Gassman ha in programma l'allestimento dell'opera «Giovanna al rogo» di Claudel e Honegger per il Teatro Massimo Bellini di Catania, dall'11 al 14 febbraio.

Dopo le recite a Roma e in Sicilia del «Teatro Popolare», la cui troupe seguirà il capocomico nella sua varia attività, Gassman conta di portare la compagnia al Festival del teatro di prosa di Venezia. In settembre il teatro-circo riprenderà la serie delle sue recite a Milano ed altre città del nord fra le quali Torino.

«Intendo — ha detto Gassman — dare al mio teatro popolare un carattere sperimentale che ritengo indispensabile ad ogni vera civiltà teatrale, soprattutto come elemento propulsore e fenomeno di ricerca del mestiere di attore». Non solo egli intende di tener in ogni città, nei piccoli cinema di periferia, dei «comizi» con ingresso gratuito intesi a richiamare vasti strati di pubblico, specialmente giovanile, all'amore per la scena, ma di allestire recite di brevi scene appositamente scritte, inframmezzate da discussione ed «incontri» che creino un particolare interesse per il mondo del teatro.

Il teatro-circo darà anche delle recite per le scuole e le Forze armate, ma l'intendimento di Gassman è quello di rimanere nella via tradizionale e di «conquistare» o «confermare» un pubblico vario, composto di ogni ceto sociale. A questo scopo egli adotterà anche una «politica» di prezzi: il padiglione (che costerà intorno ai 250 milioni, sarà capace di tremila posti, e si sposterà su venti camion con rimorchio da una località all'altra) accoglierà il pubblico di poltrone per circa 1500 lire a posto, e quello delle gradinate a prezzi di concorrenza con i cinema: 500 lire od anche meno.

a. n.

Gina Lollobrigida ha comperato un'automobile da dieci milioni

Londra, 26 ottobre.

Gina Lollobrigida, ora a Londra per la «première» di un suo nuovo film, si è recata oggi al Salone dell'Automobile ed ha acquistato una delle macchine più costose. La sua scelta è caduta sulla maestosa Rolls-Royce «Nuvola d'argento» il cui prezzo è di 10 milioni di lire italiane.

La somma che pagherà la nostra attrice sarà però superiore. Ella ha ordinato speciali accessori e vuole che il cuoio dei sedili sia di un colore tutto particolare. Fra l'altro, desidera che all'interno del fastoso veicolo vengano installati dei piccoli armadietti.

Gina Lollobrigida — ha comunicato oggi uno dei portavoce della Rolls-Royce — pagherà in dollari. Per poter portare la macchina in Italia, l'attrice dovrà inoltre pagare una tariffa doganale. La diva — la quale è qui con il marito — tornerà a Roma mercoledì o giovedì.

Padre Duval, «giullare di Dio» suona e canta stasera all'Alfieri

Il padre gesuita Aimé Duval fotografato ieri a Torino

Aimé Duval, il gesuita menestrello, canterà stasera all'Alfieri, a ritmo di jazz, le sue laudi al Signore. Canzoni d'amore, di attesa, di speranza: «Io canto Gesù Cristo che vi salva e che mi salva», è il suo motto. I teatri di tutto il mondo se lo disputano, ha già venduto 550.000 dischi, ed ha al suo attivo diverse conversioni. «Io dico che non c'è nulla di profano in nessuna musica», spiega. «Tutto può essere cristiano, salvo il peccato».

A vederlo, alto, secco, col volto scavato, il naso adunco e gli occhi un po' spiritati, fa pensare agli antichi flagellanti, ai giullari di Dio. E non troppo dissimile dalla loro è la sua poesia: «Signore, amico mio - tu m'hai preso per la mano, - Andrò con te senza paura - fino al termine del cammino». Ricordate Jacopone da Todi?

Di famiglia contadina, Aimé Duval cominciò a cantare ancora bambino: «Per andare a scuola dovevo camminare più d'un'ora. Per farmi compagnia, cantavo». Continuò a cantare nelle ore di ricreazione quando fu messo in collegio dai gesuiti a Bruxelles, poi nelle ore di meditazione durante gli anni del noviziato e, laureato in teologia, riprese a cantare non appena si accorse che i suoi sermoni andavano deserti. Si mise allora a girare i "bistros" di Parigi: «Parlavo di Dio e portavo con me la chitarra, per accendere la gioia». Uno scopritore di talenti gli chiese di incidere un disco. Un altro lo accaparrò per un "recital" in un teatro. Il successo non gli fu avaro: presto cantò alla Salle Pleyel, al Vel d'Hiv, all'Albert Hall di Londra. Se non fosse un prete, sarebbe ora un uomo ricchissimo. Ma non vede mai il denaro che guadagna. Passa, automaticamente, nelle casse delle Missioni.

In Italia, recita per la prima volta. La prova lo inquieta: è ansioso di essere compreso in questa terra dove lo spirito religioso è piuttosto tradizionale, alieno dalle novità. Ieri, ai giornalisti accorsi alla sua conferenza-stampa nella «hall» di uno dei primi alberghi della città, dove alloggia, ha parlato, suonato, cantato: «Io canto per la mia gioia, non voglio convertire nessuno. Ma la canzone ha una forza enorme, è più forte del teatro, del cinema e di qualsiasi sermone. La canzone entra nelle case ed esce per le strade. E poichè è semplice, spesso riesce a trovare la via del cuore».

l. b.

Cronaca televisiva

Il Quartetto Cetra ha chiuso la serie (non sempre felice) di "Serata di gala" - Pezzo forte del lunedì: uno sbiadito filmetto di vent'anni fa - Stasera Cinelandia in edizione speciale da Torino

Esiste una vastissima categoria di film americani in bilico tra il comico e il sentimentale che hanno, tutti, la stessa formula: un uomo e una donna s'incontrano, si scontrano, bisticciano, procedono per schermaglie e battibecchi; ma intanto s'innamorano e alla fine convolano a giuste nozze. D'accordo: da una formula di questo genere può anche nascere, grazie a Frank Capra, un felice capolavoro come «Accadde una notte»; e ne può discendere una fitta schiera di anonimi filmetti, difficilmente distinguibili l'uno dall'altro: come, ad esempio, quell'«Anima allo specchio» riesumato ieri sera dalla tv.

Nonostante il titolo, adatto ad un drammone popolare, è semplicemente una piccola e faticosa commedia che dimostra in qual modo spiccio una vivace ballerina, divenuta telefonista per amore, riesca a farsi sposare da un dirigente di azienda, giovane, severo e con gli occhiali a pinza. La vicenda è stiracchiata, l'umorismo è fiacco, il divertimento assai modesto. Il film ha diciotto anni: privo com'è d'estro e di originalità, appare, oggi, terribilmente vecchio. Dormiva nel fondo di qualche magazzino e c'è voluta la nostra tv per andarlo a ripescare.

La sbiadita pellicola è stata preceduta dall'unica cosa notevole della serata: un servizio sull'Antartide che nella sua prima parte ha avuto momenti di vivo interesse: rari e impressionanti documenti cinematografici sulla conquista del Polo Sud.

Tra i programmi pomeridiani del lunedì si segnala, per noia e pesantezza, la rubrica «Tempo libero» dedicata ai lavoratori. Poveri lavoratori. Devono subirsi predicozzi, relazioni, dotte interviste, il tutto condito con un linguaggio non sempre e facilmente accessibile. Ieri, alla fine, come sollazzo dopolavoristico, sono stati invitati a confezionare, per la gioia delle rispettive mamme o consorti, artistici bicchieri colorati. Pareva d'essere a «Lei e gli altri». Non diciamo che «Tempo libero» debba divertire; ma attirare e interessare in forme adeguate al mezzo televisivo, questo sì. Altrimenti è tempo perso.

Nel telesport del lunedì vi sono diversi resoconti di partite di calcio. Il tifoso — benchè si tratti ormai di cronaca superata — si consola così della scarsezza della domenica sera. Comunque è solo con «La domenica sportiva» che questi piccoli film calcistici assumono vera importanza e vera attualità. Tra l'altro, rinnoviamo la richiesta che i resoconti trasmessi col telegiornale delle 20.30 vengano ripetuti ne «La domenica sportiva». Risulterà così rimpolpata la magra, troppo magra rassegna.

Anche la serata festiva non è stata eccessivamente brillante. Sul piano di normale amministrazione, senza trovate e senza idee, l'ultimo «gala» col Quartetto Cetra. Non delle migliori la puntata di «Aria del XX secolo» che aveva per tema la lotta contro la poliomielite. Stiamo allegri, ad ogni modo: domenica prossima comincerà il nuovo romanzo sceneggiato dal titolo «Il vicario di Wakefield».

Oggi alle 18,45 «Mondo meraviglioso: aria liquida». Alle 19 telefilm di fantascienza cui seguiranno «Avventure di capolavori: San Carlo alle Quattro fontane di Francesco Borromini» e la posta di don Mariano. In serata replica dell'opera «Suor Angelica» di Puccini. Alle 22 Cinelandia in edizione speciale da Torino e alle 22,35 «Storie del Borneo».

u. bz.

Modugno canterà in Russia una canzone contro la guerra

Roma, 26 ottobre.

Domenico Modugno sta perfezionando in questi giorni il contratto che lo porterà prossimamente nell'Unione Sovietica per una serie di rappresentazioni dinanzi al pubblico di Mosca e delle maggiori città russe. Nel suo repertorio, come lo stesso autore-cantante ha confermato, includerà una canzone contro la guerra che egli lancerà in Italia nelle prossime settimane. La canzone, che si intitolerà «L'Apocalisse», descrive gli orrori e le distruzioni della guerra e le sciagure che essa porta con sé. Praticamente si riallaccia ad una vecchia canzone del repertorio siciliano dello stesso Modugno «Lu tamburu de la guerra» imperniata sul pianto e le sofferenze di una madre alla quale era stato consegnato un pacco con gli indumenti del figlio morto.

La bella Demongeot a Torino

E' giunta ieri sera all'aeroporto di Caselle, proveniente da Parigi, una delle più affascinanti «stelle» del cinema: Mylène Demongeot. La biondissima attrice è stata riconosciuta dalla piccola folla di curiosi e si è sottoposta di buon grado all'assalto dei fotografi e alle richieste di autografi. Mylène parteciperà, con altri numerosi divi dello schermo, al «gala» di questa sera al teatro Carignano: la proiezione in anteprima del film di Monicelli «La grande guerra» a beneficio della Croce Rossa e alla presenza della signora Carla Gronchi

Sullo schermo

Al Doria: I truffatori - All'Ambrosio: Club di gangsters

Una Jeanne Moreau di alcuni anni fa, quando *Les Amants* non le avevano ancora dato la fama cinematografica, compare nei *Truffatori* di Raymond Bailly e costituisce una delle scarse attrattive del modesto filmetto. Il quale, curiosamente costruito intorno a tre episodi (un fallito assalto a una banca, un'ingegnosa frode con le corse dei cavalli e la tentata rapina in una casa da gioco), dovrebbe trovare la sua unità nella figura del protagonista, un onesto impiegatuccio di banca trasformatosi, per amore di una donna, nella brutta copia di un malvivente. Si tratta infatti di un malvivente *sui generis*: caduto tra le grinfie di una banda, il nostro giovanotto non ha nè la vocazione nè i numeri per farsi strada nella malavita; ma d'altra parte non ha la forza di tornare sulla retta via. Tanta irresolutezza è giusto che sia punita, e se l'ex impiegato finirà male, come appunto finisce, lo avrà soltanto meritato.

Ingenuo nella costruzione e nel dialogo, il film non è di quelli che fanno, almeno, trattenere il respiro. Tira avanti faticosamente, indeciso e goffo come il suo protagonista, senza poter contare sull'appoggio degli interpreti: Philippe Lemaire, Armand Mestral, Lino Ventura e la stessa Moreau recitano infatti come se la faccenda non li riguardasse.

* *

Club di gangsters («No road back») è un film inglese di Montgomery Tully: ancora banditi naturalmente, ma che razza di banditi! Basti pensare che il loro capo è una vecchia signora, cieca e sorda, alla quale tante infermità non impediscono di architettare e dirigere le losche imprese dei suoi dipendenti. La vicenda vorrebbe forse essere originale, ma è soltanto strampalata. Le complicazioni che sorgono quando il figlio della brigantessa è accusato, innocente, di un delitto, aggiungono nuove assurdità al pasticcetto interpretato assai corrivamente da Skip Homeier, Norman Wooland, Patricia Dainton e altri.

Successo in Israele e Turchia dell'orchestra Scarlatti della Rai

Istanbul, 26 ottobre.

Dopo aver suonato in Israele, l'orchestra «Scarlatti» della Rai-Tv italiana ha ottenuto un successo strepitoso al Teatro Saray dove il maestro Franco Caracciolo, ha presentato un programma di musica da camera che ha suscitato consensi ed entusiasmi da parte del pubblico che ha insistito per la ripetizione di alcuni brani. La critica ha dedicato all'avvenimento il posto d'onore, rilevando la nitidezza e la fedeltà delle varie esecuzioni e la insuperabile fusione orchestrale.

Elvis Presley, il «re del rock and roll», è stato ricoverato oggi in ospedale per la seconda volta in quattro mesi a causa di una infiammazione alle tonsille. Presley, attualmente militare in Germania, verrà dimesso dall'ospedale tra un mese.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori»: convegno settimanale dei ragazzi in gamba con Fausto Tommei; presentano Enza Sampò e Febo Conti; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Mondo meraviglioso: Aria liquida»; 19,05: «Cartoline da Barcellona», racconto sceneggiato della serie «Scienza e fantasia».

19,30: «Avventure dei capolavori: San Carlo alle Quattro Fontane di Francesco Borromini». La rubrica televisiva curata da E. Carrumi e A. Di Laura presenta la chiesa ribattezzata dai romani San Carlino; iniziata nel 1634 fu terminata nel 1667, lo stesso anno della tragica morte del Borromini.

20,05: La posta di Padre Mariano; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Suor Angelica», opera in un atto di Giovacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini. Regia: «Suor Angelica» fa parte, con «Il tabarro» e «Gianni Schicchi», del Trittico che fu rappresentato a New York, per la prima volta, nel 1918. L'azione si svolge in un monastero alla fine del '600: Suor Angelica vi è rinchiusa da sette anni ed un'aria di mistero è intorno a lei. Ella ha avuto un bambino e per questa nascita irregolare è rinchiusa in convento. Quando dalla zia principessa saprà che il bambino è morto desidererà morire per raggiungerlo. Solo dopo aver bevuto il veleno si renderà conto del grave peccato commesso e chiederà perdono alla Vergine; la Vergine le comparirà tenendo per mano il bambino e la suora potrà morire pacificata. Interpreti: Edda Vincenzi, Jolanda Gardino, Ortensia Beggiato, Stefania Malagù, Angela Rocco, Cecilia Fusco, Elvidia Ferracuti, Alberta Valentini. Direttore Oliviero De Fabritiis; regia di Mario Lanfranchi.

22: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografica prodotta da Sandro Pallavicini e curata da Fernaldo Di Giammatteo. La trasmissione di questa sera sarà dedicata all'anteprima mondiale del film «La grande guerra»; parte della serata di gala verrà trasmessa in ripresa diretta dal Teatro Carignano di Torino.

22,35: «Le origini del Borneo», per la serie «Storie del Borneo»; 23,05: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Crescendo; 11: I monologhi di Shakespeare.

11,30: Musica da camera; 12,10: Canta G. Carboni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

16,15: Per i ragazzi: Con Magellano intorno al mondo; 16,45: R.C.A. Club; 17: Giornale radio; 17,30: Incontri musicali; 18,15: Concerto sinfonico; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio.

21,05: «L'equipaggio al completo», di R. Mallet; 22,15: Bob Crosby e il suo complesso; 22,45: Panorama di successi; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Onde verdi; 12: La città canora - La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio - Stella Polare - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina.

16,30: «Il giudice», dal romanzo di Stevenson; 17: Il bettafuori; 18: Giornale radio - Ballate con noi; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,35: Tutto Totò: Canzoni, poesie, confidenze, ricordi.

21: M. Bongiorno presenta: Il salvadanaio, quiz-campionato; 22: Taccuino di «Casamiliano»; 22,30: Ultime notizie - Telescopio; 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach e Poulenc.

21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La poesia didascalica italiana; 21,50: Richard Strauss nel decimo anniversario della morte; 22,40: Introduzione al Teatro di Seneca; 23,10: Musiche di L. Dieter.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-111

Alfieri: ore 21,15: Unico concerto «Le père Aimé Duval» e «Le guitariste du bon Dieu».
Châtillon (Châtillon 48): oggi e domani ore 21 la Piccola Ribalta in «Deje da mente aj seugn».
Teatro delle 10, v. Roma 10: ore 22 atti unici di Vasile, Pretti, Bertoli. Ultima settimana.

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Matteo Olivero 16,30-19,30.
Galleria Bottoni, v. C. Alberto 12: Personale del pittore G. P. Gori.
Galleria d'Arte Caver, Gall. Subalpina, t. 49-152: Mostra postuma impresa, francese Roux Champion.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale del pittore M. Baretta.
Galleria Martina (S. Federico 41): Espone Marcello Dudovich.
La Bussola (v. Po 9): Mostra opere premiate e segnalate 2ª Biennale Nazionale Morgan's Paint.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale 10-12; 15.30-19.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-831): 17-19; 21-1 Mº Mario Anselmo, cantano Wilma Moreno, Paul Giorda.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G.5.
Augustea: 21 Serata azzurra.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: ore 21 Berni-Novelli.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-765): ore 21 Sergio Nardi.
Gaudio Danze: 16.30-21 A. Neve.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Orch. Piergiorgio.
La Rotonda: ore 21 Orch. Meri.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Lutrario: 21 Happy Ruggiero, c. A. Vasquez. Scuola danze gratuita.
Principe: ore 21 Complesso Paolo Bittante, canta Gammy Sandra.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Busca. Attrazioni.

ECHI SPETTACOLI

URLATORI E MELODICI

Scendono in pista due campioni: urlo e melodia. Le loro canzoni affascinano, travolgono, elettrizzano e le mani con vigore applaudono.

Plateau Dancant Lutrario Stasera incontro di canto tra urlatori e melodici. Presenta *Gianni Liboni*. Scuola danze gratuita.

CASTELLINO DANZE

Ore 21: Serata del dilettante *Berni - Novelli* Novità per Torino

CLUB FARO DANZE

Ore 21: Elegante serata premi. Succ. *L. Poveroni* e suo complesso

HOLLYWOOD DANZE

Ore 21: Premiazione vincitori concorso *100 canzoni da lanciare* Dilettanti! «Mole d'oro 1959-60»

CLUB PRINCIPE DANZE

Ore 21 Selezione concorso di canto *Notti d'autunno* indetto dal Mº Angelo Mascaro

LA SERENELLA

3ª serata *Festival del dilettante* Orchestra *Massa*, canta *Elio Lotti* Dame 200 cav. 250 comun. compr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Club di gangsters» Skip Homeier, Paul Carpenter.
Astor: «Sotto coperta con il capitano» col., John Gregson, Peggy Cummins, D. Sinden, Nadja Gray.
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (tel. 580-100): «Il diario di Anna Frank» Sc., Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16.30 - 19.30 - 22.10.
Doria: «I truffatori» Jeanne Moreau, Lino Ventura e A. Mestral.
Ideal: «L'angelo azzurro» scope colori, Curd Jurgens, May Britt.
Lux: «Storia di una monaca» tec. Audrey Hepburn, Peter Finch.
Reposi: «Le colline dell'odio» sc. con Robert Mitchum e Gia Scala. Ultimo giorno.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di Alain Resnais con Emmanuelle Riva; 2 premi Festival di Cannes. Edizione in lingua italiana. Inizio film 14.30, 16.30, 18.30, 20.30 e 22.30.
Vittoria: «Nel 2000 non sorge il sole» Edmund O'Brien, Michael Redgrave, Jan Sterling.

Ariston: «Anatomia di un omicidio» James Stewart, Lee Remick.
Arlecchino: «L'asso piglia tutto» Alec Guinness, Valerie Hobson.
Augustus: «Maigret e il caso Saint Fiacre» J. Gabin, Michèle Auclair, Valentine Tessier. Pl. 300
Nazionale: «La furia di Baskerville» technic. Peter Cushing.
Torino: «Rififì fra le donne» con Nadja Tiller, R. Hossein. Ap. 10.

Alexandra: «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan.
Capitol: «Ultimo dei Comanches» techn. R. Mac Nally, J. Adams.
Faro: «L'ultimo dei Comanches» techn. R. Mac Nally, J. Adams.
Fiamma: «Mostro dell'astronave»
Hollywood: «Peccatori guardano il cielo» J. Gabin, Marina Vlady.
Maffei: «Racconti di Torino» Riv. M. Ferrero-Hurn 16.15-21.15. «Diplomatico e avventuriera».
Massimo: «Il figlio di Tarzan» M. O'Sullivan, J. Weismuller.
Principe: «X 9 agente Interpol» Peter Van Eyck, H. Schmid
Sansoè: «X 9 agente Interpol» P. Van Eyck, H. Schmid. Ingr. 200
Statuto: «Piccole donne» techn. con June Allyson e P. Lindford.

Adriano: «Il complice segreto». Alcione: «La mina» techn. Oltaricllo e Rivista con Sagos-Ferri-i Brutos. Ore 16.15 e 21.15.
Alpi: «Storia di Rick Martin», K. Douglas, L. Bacall, D. Day.
La Perla: «Cinderellina a Tahiti» techn. M. Carol, Heinz Reggiani.
Regina: «Spade insanguinate».

Asti: «Fluido mortale» col. Steven Mc Quinn, A. Corseau. Ap. 10
Milano: «La città del vizio» e «Tamburi di guerra». Apert. 10.
Olimpia: «Mostruoso uomo nevi»
Po: «Sete dell'oro» Glenn Ford.
P. Nuova: «Piloti dell'inferno» e «A sud niente di nuovo». Ap. 10.
S. Felice: «Operazione mistero» Sc. tech. R. Widmark, B. Darvi.

Esperia: «Cavaliere azzurro città dell'oro» D. Kennedy, D. Moore.
Giardino: «Arcipelago in fiamme»
Italiano: Una ragazza e 1 pistola.
Mirafiori: Pianeta inferno verde.
Vinzaglio: «Il marmittone» Jerry Lewis, P. Lorre, D. Wayne.

Eliseo: «Nella città l'inferno», A. Magnani, G. Masina, M. Bru.
Fréjus: «Il pellegrino» Chaplin.
Nuovo: «Tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart.
S. Paolo: «Allarme a Scotland Yard» Dennis Show, Kay Kallard

Belgio: «Al di là del fiume».
Corallo: «Via del male» Presley.
Eridano: Dr. Jeckyll e Mr. Hide.
Oropa: «Il cantante matto».
Radium: «Uomo facile» Arena.
V. Veneto: «Spalle al muro» Gerard Oury, J. Moreau, P. Nicaud.

Astra: «Delitto in tuta nera» Peter Van Eyck, Betta St. John.
Bernini: «Allegri eroi» Crik-Crok.
Cibrario: «Raffiche mitra» Gabin
Ellese: «Ultimo bazooka tuona».
Europeo: «Passo dell'avvoltoio».
Excelsior: «Prigionieri eternità»
Massaua: «Il gorilla» tec. scope con George Galley e Glo Petre.
Odeon: «Congiura al castello», con Mickey Rooney.
Star: «Uomo della valle» scope col. G. Montgomery, R. Stuart.

Adua: «Inferno d'acciaio».
Aurora: «O my papà (Annia)» colori, con Romy Schneider.
Brescia: «Vento di passioni» sc. Esther Williams, Jeff Chandler.
Edelweiss: Agguato nei Caraibi.
Fortino: «Re della giungla».
Maior: «Amico del giaguaro».
Nord: «Riscatto degli indiani», scope, tec. L. Parker, M. Moreno.
Palermo: «Passo Oregon» col. sc.
Sociale: Passaporto per l'inferno. Viet. E. Constantine, Diana Dors
Zenit: «Via del male» Presley.

Cabiria: «La legge è legge» Totò
Colosseo: «Passaporto per l'inferno» E. Constantine, D. Dors.
Continental: «Bionda e lo sceriffo» Jayne Mansfield, K. Moore.
Flora: «Via convento» Crik-Crok
Italia: «Massacro ai grandi pozzi» tec. sc. Kathy Jurado, Sullivan.
Moderno: «Terrore dei Sioux» e «Sindacato del porto».
Piemonte: «Kitty» Eastmancolor con Romy Schneider e H. Bohm.
S. Carlo: Kamikaze torped. umane
Spezia: «Gigante del Texas».

Diana: «Agguato nei Caraibi».
Dora: «Passo fort Osage».
Roma: «L'ultima conquista».
Umbria: «Re dei mostri».

Alba: «Guerrieri Alce Azzurra».
Ambra: Napoletano nel Far West
Apollo: «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, M. Freeman
Edera: Terroristi della metropoli
Lucento: «Vertigine».
Lutrario: «1 ragazza e 1 pistola»
Splendor: «Colosso di New York» con J. Baragrey e M. Powers.

Midquisei E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ideal, Cristallo, Reposi, Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Flora.

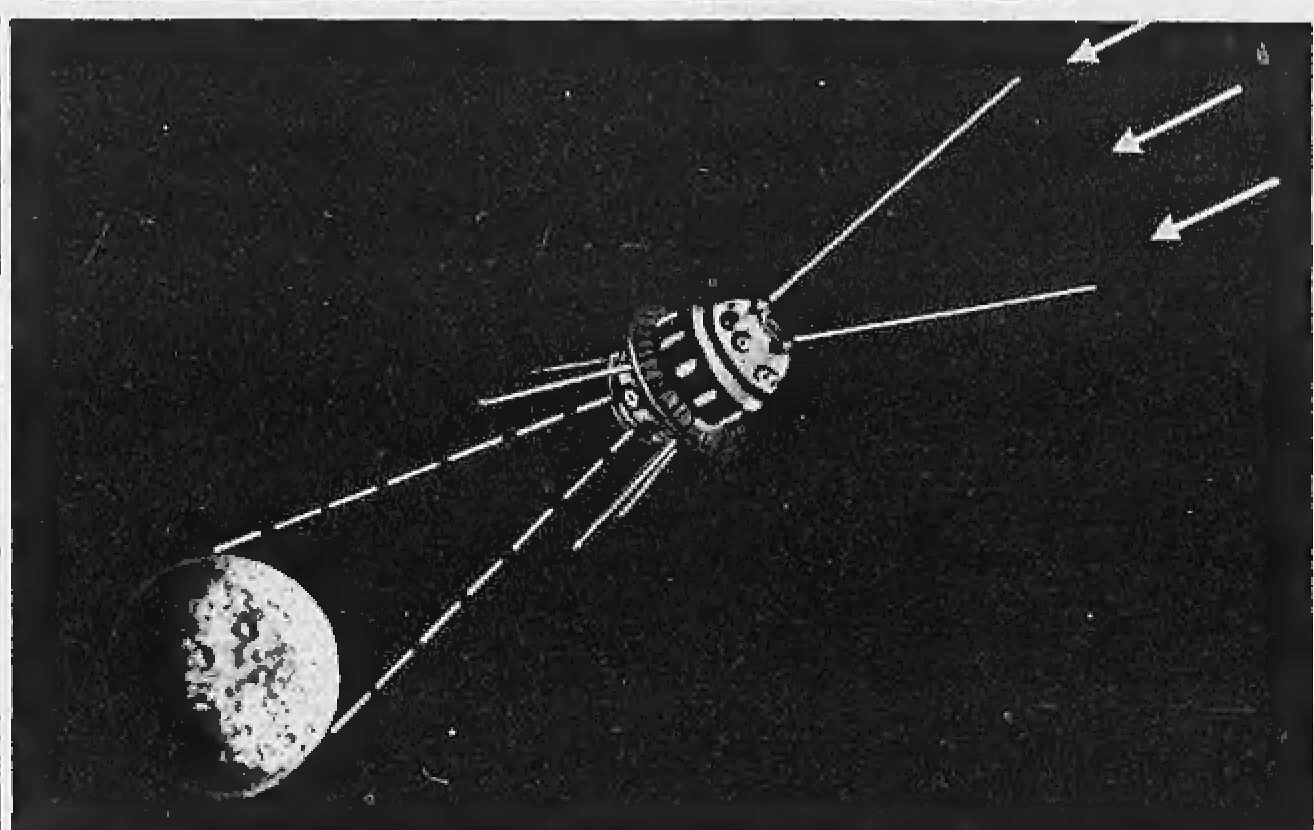
Si esibisce in Italia la regina del cha cha cha

Sta raccogliendo larghissimo successo in tutta Italia Miss Natalia Noris, bellissima uruguaiana, che una giuria internazionale ha eletto «regina del cha cha cha». Miss Noris è rimasta però un poco delusa dall'accoglienza italiana: «Più che il movimento vorticoso delle mie maracas» ha detto Miss Noris «sembra che agli italiani piaccia il mio sorriso...». E' più che giusto. Si tratta di un sorriso Durban's: un sorriso meraviglioso, come solo il dentifricio Durban's col nuovo Owerfax 12 sa dare!

Le immagini scattate dal "Lunik,, a 70 mila chilometri di distanza

Come il razzo russo ha trasmesso le foto della faccia nascosta della Luna

Emozione e giubilo a Mosca per la riuscita dell'esperimento - Assegnati i nomi ai crateri ed ai "mari,, della nuova carta lunare - Secondo gli scienziati sovietici, la stazione spaziale ruoterà solo per sei mesi



Il disegno illustra [redacted] posizione del Lunik nell'istante in cui ha fotografato la Luna. Le linee tratteggiate indicano il campo che era abbracciato dall'obbiettivo, le tre frecce la direzione dei raggi [redacted] (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 ottobre.

Kruscev si presenterà domani mattina al Soviet Supremo con le prime fotografie della «faccia nascosta» della Luna. La pubblicazione di questi eccezionali documenti scientifici era attesa ansiosamente dal 18 ottobre, allorché venne annunciato ufficialmente [redacted] Mosca che l'immagine dell'altro emisfero era stata captata dalla stazione cosmica sovietica e ritrasmessa a terra. Di rinvio in rinvio, la pubblicazione delle fotografie è stata finalmente decisa stanotte, alla vigilia della riunione delle massime assise politiche dell'U.r.s.s.: il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità.

Non è questa la prima singolare coincidenza della stagione. Il 14 settembre Kruscev partì per gli Stati Uniti preceduto dal clamoroso «tiro al bersaglio» [redacted] secondo [redacted] cosmico sovietico sulla Luna. Ai primi [redacted] ottobre, [redacted] visita di Kruscev in Cina si concluse con il lancio del terzo razzo, che doveva circumnavigare la Luna.

Le fotografie dell'altro emisfero lunare sono state già riprodotte dalle prime edizioni della *Pravda* e delle *Isvestia*, apparse stanotte. Un comunicato della *Tass* ha precisato che si tratta [redacted] delle prime immagini teletrasmesse. Le altre verranno pubblicate in seguito. La stazione cosmica ha ripreso infatti numerose fotografie, di due formati, alla distanza di 60-70 mila chilometri dalla superficie lunare. La ripresa si protrasse per 40 minuti ed avvenne il 7 ottobre, allorché la stazione cosmica si trovava fra la Luna e il Sole, mentre l'emisfero lunare nascosto alla Terra era illuminato per [redacted] settanta per cento dai raggi solari.

L'esperimento è stato compiuto mediante un meccanismo fotografico collegato con un apparato televisivo, che ha poi ritrasmesso le immagini a terra mediante un canale radiotelemetrico. L'intera operazione è stata comandata da terra. L'obiettivo fotografico è stato orientato verso [redacted] faccia della Luna con impulsi radio.

Si è ufficialmente annunciato, in pari tempo, [redacted] alcune commissioni dell'Accademia delle Scienze, sulla scorta dei documenti pubblicati oggi, sono state incaricate di denominare mari, crateri, montagne e baie della nuova carta selenografica. Qualche «battesimo» è stato già [redacted]. Il nome di Joliot-Curie, il fisico francese, è stato assegnato a un cratere. Un altro cratere, del diametro di cento chilometri, avrà il nome di Tsiolkovski, dal nome del celebre fisico russo. Si chiama così anche l'Università scientifica di Mosca. Si avrà inoltre una montagna detta dei Sovietici, [redacted] baia degli Astronauti, un mare di Mosca e un mare dei Sogni. E' stata adottata, come si vede, una toponomastica non politica. Ci saremmo aspettati il mare di Lenin, il cratere di Marx e [redacted] baia di Kalinin. L'Accademia delle Scienze ha voluto ostentare un certo distacco.

Alle undici di questa notte, [redacted] di Mosca, la televisione sovietica ha interrotto [redacted] trasmissioni per mettere in onda la [redacted] immagine della Luna. Il fatto era inatteso, cosicché poca gente, a quell'ora, ha potuto raccogliere la primizia. [redacted] poteva vedere una grande macchia luminosa e tondeggiante, segnata qua e là da zone oscure e intersecata da linee tratteggiate dagli scienziati a scopo didascalico. Un'ora dopo, l'immagine è stata trasmessa per telefoto in tutto il mondo.

Dopo [redacted] prodigio compiuto, la stazione cosmica sovietica — a quanto è stato annunciato oggi — continuerà [redacted] «vivere» per sei mesi, ripercorrendo la [redacted] orbita, dopo di che entrerà negli strati densi dell'atmosfera e si incendierà.

L'apparecchiatura scientifica della stazione, [redacted] quanto è stato rivelato oggi, ha trasmesso a terra televisivamente anche altri risultati delle indagini compiute nello spazio interplanetario, che sono stati registrati e costituiscono tuttora oggetto [redacted] studio.

A Mosca [redacted] notizie annunciate stasera hanno suscitato una profonda impressione. Fra i primi commenti è generale [redacted] constatazione che la scienza [redacted]stronautica sovietica, già all'avanguardia nel campo dei propellenti ha compiuto progressi notevolissimi anche nel settore della teleguida: questa volta è stata comandata dal territorio dell'Urss una serie di operazioni fotografiche, che si è protratta per 40 minuti a circa 70 mila chilometri al di là della Luna, ovvero a circa 400 mila chilometri dal nostro pianeta.

Inoltre le immagini sono state ritrasmesse a terra televisivamente Operazioni di questo genere, insieme con la precisione dei lanci in orbita condotti finora dalla scienza sovietica, presuppongono ovviamente una preparazione che abbraccia pressoché tutti i settori della scienza e della tecnica.

Domani mattina alle dieci, quando si inaugurerà la [redacted] sessione del Soviet Supremo, Kruscev, con le fotografie della Luna 'n tasca, pronuncerà probabilmente [redacted] discorso, che sarà seguito dagli interventi [redacted] alcuni scienziati membri dell'assemblea.

Alberto Ronchey

Un operaio s'offre [redacted] Eisenhower [redacted] pilota del razzo lunare

Modena, 26 ottobre.

Un operaio disoccupato di San Cesario sul Panaro, Francesco [redacted] Censo, [redacted] 43 anni, ha scritto [redacted] Eisenhower offrendosi [redacted] pilota del primo razzo americano [redacted] andrà sulla Luna. Il Presidente degli Stati Uniti gli ha risposto in questi giorni tramite il console americano di Firenze ringraziandolo dell'offerta e dicendosi spiaciuto [redacted] non poterla accettare.

Il protagonista dell'episodio, un abruzzese che vive da [redacted]ni nel paesino della pianura modenese ove si è sposato durante la guerra, ha detto di nutrire però fiducia che la sua richiesta sarà accolta. «Ho sempre avuto desiderio di andare a fare un giretto negli spazi — ha dichiarato il Di Censo — e sono sicuro che il Presidente degli Stati Uniti accoglierà la mia domanda prima o poi».

Ecco il testo della lettera giunta al Di Censo, tramite il consolato: «Egregio signor Di Censo, la sua lettera del 29 agosto con la quale egli si offre per viaggi spaziali è stata trasmessa al nostro consolato per l'opportuna risposta. [redacted] mentre la di lei offerta è stata molto apprezzata, dobbiamo informarla che gli equipaggi sono già stati selezionati e stanno attualmente svolgendo intensi allenamenti».

Il Di Censo, che è padre [redacted] tre figli, dai 13 ai 17 anni, ha detto che oltre a soddisfare la sua curiosità il viaggio nella Luna varrà a garantire l'avvenire della [redacted] famiglia, ora poverissima. «Mi fido pienamente degli americani e sono certo che il viaggio andrà benone. In ogni caso so che Eisenhower penserà alla mia famiglia».

La «stazione automatica spaziale» [redacted] che ha trasmesso l'immagine dell'altra faccia della Luna (Telef.)

La riforma del calendario forse al Concilio Ecumenico

Roma, 26 ottobre.

Il prossimo Concilio Ecumenico è probabile si occupi della [redacted] questione della riforma del calendario. C'è infatti una tendenza diffusa e pressoché universale verso l'adozione [redacted] un calendario fisso, [redacted] cui, cioè, agli stessi giorni del mese corrispondano ogni anno e in perpetuo gli stessi giorni della settimana.

[redacted] fronte ad un desiderio ge[redacted] di riforma, motivato da serie esigenze della vita economica e sociale dei popoli, si precisò da fonte autorevole, la Chiesa Cattolica [redacted] mancherebbe di prendere in considerazione [redacted] questione, salvo, naturalmente, l'osservanza di alcune condizioni dalle quali essa stessa non può prescindere e cioè [redacted] questione della fissazione della data della Pasqua.

Poiché [redacted] progetto di riforma del calendario depositato a suo tempo a Ginevra al consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, dovrà essere prima o poi esaminato, non sembra azzardato dire che tra le [redacted] che il Concilio Ecumenico dovrà discutere, vi potrà [redacted] anche [redacted] questione, per la Chiesa di estremo interesse, del calendario universale.

[redacted] primi secoli della Chiesa vi furono lunghe discussioni circa la data della Pasqua, che ebbero il loro epilogo [redacted] Concilio di Nicea dell'anno [redacted]. E' quindi una tradizione veneranda quella che colloca la Pasqua nella prima domenica dopo il primo plenilunio successivo all'equinozio primaverile. La Chiesa tuttavia, quale autrice di questa regola, avrebbe, certamente anche [redacted] potere di modificarla, quando vi fossero gravi ragioni a consigliarlo.

Il Premio Nobel della fisica a Segrè e Chamberlain

La romanzesca scoperta del misterioso antiprotone

Gli studiosi lo avevano individuato teoricamente prima di constatarne l'esistenza negli esperimenti - Esso apre affascinanti problemi sull'«anti-materia»

Stoccolma, [redacted] ottobre.

L'Accademia svedese ha annunciato ufficialmente che il Premio Nobel [redacted] per la fisica è stato assegnato all'italo-americano prof. Emilio Segrè e all'americano prof. Owen Chamberlain per [redacted] scoperta dell'antiprotone, compiuta [redacted] due scienziati nel settembre 1955 all'Università della California.

Il Nobel per la chimica è stato assegnato allo scienziato cecoslovacco Jaroslav Heyrovsky per l'invenzione del metodo di analisi polarigrafica nella chimica applicata. Nato a Praga nel 1890, Heyrovsky studiò all'Università di Praga, e si trasferì nel 1910 all'Università di Londra, dove studiò con Sir William Ramsey ottenendo la laurea a pieni voti nel 1913.

I suoi studi sulla polarigrafia risalgono al periodo dopo la prima guerra mondiale. Nel [redacted] egli pubblicò il suo primo opuscolo. In collaborazione con lo scienziato giapponese Masuzo Shibata, Heyrovsky costruì nel '25 il primo apparato per l'elettroanalisi automatica delle sostanze chimiche.

Nel 1936, lo scienziato pubblicò la sua prima opera completa che lo [redacted] noto in tutta Europa, dove il suo metodo fu in seguito largamente applicato. Prima di essere conosciuto in Europa Heyrovsky aveva effettuato un ciclo di conferenze negli Stati Uniti. Durante la seconda [redacted] mondiale, lo scienziato cecoslovacco continuò le sue ricerche in [redacted] laboratorio presso Praga, malgrado le sue idee anti-naziste.

Intervista del prof. Segrè

«La mia scoperta maturò negli anni di lavoro in Italia»

San Francisco, 26 ottobre.

«L'onore conferitomi [redacted] l'assegnazione del Premio Nobel — ha dichiarato in un'intervista [redacted] San Francisco il professor Emilio Segrè — mi è doppiamente gradito anche perché implica un riconoscimento per l'Italia e per la scienza italiana. [redacted] delle mie scoperte, per modeste che siano, furono fatte durante i miei anni [redacted] lavoro in Italia, ed anche la scoperta dell'antiprotone, che si è potuta ottenere solo grazie all'ampio incoraggiamento ed agli splendidi mezzi forniti dalla tecnica americana, ha le [redacted] radici nei miei studi italiani».

Il professor Segrè ha ricordato [redacted] commozione gli anni passati a Roma con Enrico Fermi, che riconosce e venera come [redacted] suo grande maestro, al cui insegnamento e alla cui collaborazione attribuisce il fondamento dei suoi successi. Segrè ha avuto parole di alta stima per Owen Chamberlain, per diciassette anni suo alunno e collaboratore negli studi nucleari, compartecipe nella scoperta dell'antiprotone e nell'odierno Premio Nobel.

Segrè tornò nell'agosto scorso all'Università di Berkeley in California dopo dieci mesi di permanenza in Italia, dove si occupò della raccolta delle opere complete di Enrico Fermi. Egli prevede di fermarsi nuovamente in Italia in occasione del [redacted] viaggio a Stoccolma per la consegna ufficiale del premio dell'accademia svedese. La notizia del premio [redacted] è giunta [redacted] Segrè del tutto inattesa — egli ha detto — giacché già altri anni si era fatto il suo [redacted] per le sue precedenti scoperte.



I premi Nobel Emilio Segrè (a destra) e Owen Chamberlain al lavoro (Telefoto)

Le difficili ricerche degli studiosi premiati

[redacted] Segrè, cui è conferito quest'anno il Premio Nobel per la fisica, insieme con Owen Chamberlain, si laureò all'Università di Roma nel 1928 sotto Enrico Fermi, a ventitré anni. Dal 1934 al [redacted] lavorò nel gruppo diretto dallo stesso Fermi (che aveva quattro anni più di lui) a quelle ricerche sui neutroni e sulla radioattività [redacted] essi indotta, che restano il massimo merito della scuola romana. Dopo di che passò a Palermo, dove, nel 1937, scoprì, insieme con C. Perrier, il tecnezio, un elemento di numero atomico 43 che [redacted] esiste in natura; e che appunto fu detto «tecnezio» perché prodotto ad arte, con [redacted] tecnica, con artifizi umani: e fu questo il primo di altri elementi artificiali trovati poi.

L'anno dopo (quel [redacted] che, con l'inizio delle follie razziali, vide emigrare dall'Italia tanti valorosi scienziati, un esodo le cui conseguenze si fanno sentire amaramente [redacted] oggi) era all'Università [redacted] California, a Berkeley, dove rimase poi. Durante tre anni di [redacted] però condivise [redacted] altri scienziati di ogni parte del mondo quello strano confinamento [redacted] laboratori nucleari di Los Alamos: ritrovandovi altri illustri esuli italiani: Enrico Fermi e Bruno Rossi.

Emilio Segrè [redacted] distinse a Berkeley per l'eccezionale fiuto nel dare la caccia ad elementi e particelle. Fra gli oggetti [redacted] proficue battute, in collaborazione [redacted] altri studiosi, va annoverato il famoso combustibile nucleare plutonio; e un altro elemento artificiale detto «astato», [redacted] numero atomico 85, scoperto questo nel 1940.

Come egli pervenisse a mettere le mani sull'antiprotone (impresa che gli meritò il Premio Nobel) raccontò egli stesso: ma è un resoconto [redacted] facile da seguire, trattandosi della caccia data ad una particella elementare, e cioè ad un oggetto del tutto fuori dell'esperienza [redacted]. Tenteremo di seguirlo nella sua relazione. Dopo la guerra sono state scoperte parecchie particelle elementari: alcune di queste incontrate per [redacted] dagli sperimentatori, mentre altre sono state cercate a bella posta. Capita infatti ai fisici [redacted] ammettere l'esistenza di qualche cosa, che né essi né altri hanno mai veduto, ma che secondo [redacted] teoria dovrebbe esistere. A volte ipotesi [redacted] questo genere sono poi confermate dall'esperimento, e a volte no

L'antiprotone era cercato da un quarto di secolo circa; si riteneva probabile, cioè, che esistesse una particella in tutto uguale al protone (è il nucleo dell'idrogeno), ma con una carica elettrica opposta: negativa anziché positiva. Ci piacerebbe molto comprendere con molta chiarezza e con altrettanta chiarezza esporre ai lettori perché si sentisse questa necessità; [redacted] crediamo che l'impresa sia al [redacted] là delle nostre forze, oltre che della pazienza media dei lettori di un quotidiano. Ci basti aggiungere che c'erano dei precedenti importanti di particelle, prima pensate e poi scoperte: ciò era accaduto con l'elettrone positivo; e più di recente col neutrino.

Le caratteristiche di questa particella non [redacted] trovata, l'antiprotone, erano state descritte con molta esattezza dai fisici; i quali, dopo averla cercata invano tra i raggi cosmici, furono portati dai loro studi a concludere che, per fabbricarla in casa, sarebbe stata necessaria una grande [redacted]china acceleratrice, quella che fu poi il bevatrone dell'Università di California, [redacted] oltre sei miliardi di voltelettroni. Una volta venuti in possesso di questa macchina enorme, Emilio Segrè, Owen Chamberlain, insieme con altri studiosi, C. E. Wiegand e T. Ypsilantis, studiarono un congegno idoneo a produrre antiprotoni (bombardando con protoni molto veloci un bersaglio [redacted] rame); e, quel che era più difficile, prepararono anche un capolavoro di trappola per cogliere quei pochissimi antiprotoni risultanti fra sciami di particelle di altro genere, soprattutto mesoni. La delicata rilevazione ebbe [redacted] nell'ottobre del [redacted] gli studiosi furono in grado [redacted] dare l'annunzio che [redacted] cercata particella era stata trovata, e di spiegare chiaramente il processo di identificazione.

Questa scoperta, che ebbe [redacted] importanza come conferma di studi teorici, fu subito fatta oggetto di curiose illazioni. Una delle proprietà dell'antiprotone è di annullarsi in uno sprazzo di energia, insieme col protone [redacted] cui gli capiti di imbattersi. Facile dunque fantasticare della possibile esistenza di una cosiddetta «antimateria», che, quando incontra la materia di cui è fatto questo nostro mondo, produce un analogo effetto, e cioè di sparire l'una e l'altra in una esplosione catastrofica di energia; e immaginare anche tutto un «antimondo» fatto di antimateria, che, se si scontrasse con questo mondo, figurarsi che guaio. Ma qui si va nel romanzo ed è meglio far punto.

Col Nobel per la chimica si premia quest'anno una invenzione [redacted] risale al 1922. In quell'anno Jaroslav Heyrovsky dell'Università di Praga ideò un metodo per l'analisi chimica di sostanze che si trovino in soluzioni acquose. La soluzione da studiare è tenuta in un apposito recipiente di vetro, nel quale, tramite due elettrodi a mercurio, uno inferiore, nel fondo del recipiente stesso, l'altro gocciolante dall'alto, si manda una corrente elettrica. L'intensità della corrente che passa per ogni dato voltaggio dipende anche dalla qualità e dalla quantità delle sostanze tenute in soluzione. Con ciò si ha [redacted] metodo indiretto ma prezioso di analisi chimica qualitativa e quantitativa. [redacted] è applicabile anche a soluzioni molto diluite; ed è risultato ugualmente possibile determinare, grazie ad esso, i componenti di leghe metalliche come di sostanze organiche.

Didimo

Dove cadde la prima atomica

Serve alla speculazione anche il dramma di Hiroshima

Molte società vi hanno aperto uffici per sfruttarne il nome nel marchio di fabbrica - Esistono persino le "Hiroshima girls,,

Parigi, [redacted] ottobre.

«Hiroshima, è una cosa orribile. Ma Hiroshima non deve diventare una cosa ignobile»: con queste parole Marcel Giuglaris, un francese che da otto anni vive nella prima terra atomizzata del mondo, conclude un breve articolo dedicato alla città distrutta nel 1945 ed [redacted] ricostruita sul periodico *La Nef*. L'avidità di guadagno, lo spirito di speculazione, l'intraprendenza di uomini poco scrupolosi stanno sfruttando la tragedia nel modo più sfacciato.

Accanto ai superstiti della bomba, orrendamente mutilati e deformati, ci [redacted] le *Hiroshima girls*: ragazze di facili costumi, che hanno scelto questa etichetta per suscitare interesse. Molte società giapponesi, di Tokio o di Kyoto o di Kobe, hanno aperto degli uffici a Hiroshima per poter sfruttare, soprattutto nelle vendite all'estero, il marchio *Made in Hiroshima*. Due terzi degli abitanti che popolano oggi la città, ricostruita dalle fondamenta, sono giunti da altre parti del Giappone, obbedendo ad un preciso calcolo commerciale.

Anche in questa città, come [redacted] tutti i luoghi famosi per qualsiasi ragione, tragica o lieta, prosperano i venditori di *souvenirs*: la «vittima n. 1 della bomba» smercia ricordi, inalberando — a prova dell'autenticità del suo primato — il ritaglio di un giornale americano. Negozi [redacted] fotografie, sale da tè, grandi magazzini portano [redacted] insegna una bomba; le bombe figurano in buon numero sulle insegne luminose. Accanto al luogo dove cadde il primo ordigno atomico, c'è una fermata del tram, ed un mercante di zucchero filato tiene in permanenza il suo carrettino.

Molti abitanti di Nagasaki, la seconda città atomizzata, invidiano quelli [redacted] Hiroshima, colpita in precedenza: per una differenza di pochi giorni, hanno perduto tutti i vantaggi commerciali [redacted] disastro. Dal canto loro, gli abitanti di Hiroshima, tante volte presi ad eroi della campagna di pace dall'estrema sinistra, nelle elezioni dànno una maggioranza di estrema destra. E quando venne proiettato il film americano sul *raid* atomico dell'agosto 1945, protagonista James Stewart, la gente che gremiva il cinema [redacted] divertì tranquillamente, come se la tragedia fosse accaduta infinitamente lontano.

Un accordo fra la «Kaiser» ed i siderurgici in sciopero

Washington, 26 ottobre.

Fra la «Kaiser [redacted] Corporation» ed i siderurgici in sciopero della «United Steelworkers Union» è stato raggiunto [redacted] l'accordo.

Con le trattative separate, la «Kaiser», ha rotto il fronte dell'industria, che si era [redacted] tenuto intatto durante tutti i 103 giorni dello sciopero.

Ai propri lavoratori la «Kaiser» ha concesso miglioramenti previdenziali.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti e vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A cavaliere interessa rabbiala macchine maglieria svizzera «[illegible]» lire 100 mila. Insegnamento, [illegible]. [illegible], San Quintino 4 (cortile). 13068

I costruttori vendonsi argani, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali, bitumatrici. Rateazioni. Edile. Madama [illegible] 111. Telefono 682-342, Torino. 12232

ADDIPRESTO. Nuova addizionatrice portatile automatica lire 7500 presso: Grandi Magazzini Tapnino, via Lagrange 3; Monumenti di Balocco, via Roma 344; Torchio, via Volta 2, angolo corso Vittorio 60. 14425

AUTOMEZZI speciali, trattori, escavatori, rimorchi, per riparazioni. Rivolgersi ditta specializzata Autorni, corso Brescia 168, Torino. Telef. 30-293. 11439

CAMERA canna (relo plafond) paniere, filo, attrezzi vari per impresa. Scriban, ... Trajani 163, Torino. 854

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 10202

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sitior», via Nizza 32, telef. 653-076. 73351

CONTANTI acquistasi rottami forniture scorie alluminio, prezzi massimi. Telefonare 293-151. 13812

DIECI milioni disponibili privato per prestiti a privato con garanzia. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 9627

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liparia, Unione Sovietica 157. [illegible]

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, antideflagranti, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Gobernatti. Telefonare 22-743 8344

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove seminuove, utensileria vende Mallet, 527-201. 13216

ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 8521

VENDONSI trasformatori elettro-saldatori elettropompe ruotatori cesoie [illegible] preferibilmente in blocco. Scrivere cassetta 2 Z, SPI, Genova

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

PATENTE guida effrazionisti occhiali prodigiosi Faccioli. Bisl. motor. San Massimo 42. 12684

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti personali (senza le garanzie usualmente richieste) rimborsabili 18 mesi direttamente e immediatamente concediamo, a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su autovetture, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza Fin.Co.Tex. via Pietro Micca 4, telefonare 47-346. 14287

AVVIATISSIMO bar ristorante zona Francia, causa salute, cedesi convenientemente. Telefonare 611-115. 10256

CASALINGHI giocattoli avviatissimo, posizione commerciale cedesi motivi famiglia. Telef. 689-638. 86620

CAUSA malattia cedesi Porta Nuova negozio pellicceria anche vuoto. Telefonare 46-007. 11158

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

DROGHERIA centro San Paolo, retro, abitabile, causa malattia cedesi, Telefonare 369-808. [illegible]

ESPORTAZIONE vini zona Francia cedesi urgentemente causa decesso 3 milioni 700.000. Frana, del Carmine 28.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

LATTERIA litri 220, incasso 45.000 giornaliere cedesi 4.400.000 Frana, del Carmine 28. 7810

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MUSICA dischi avviatissimo negozio centro Torino cedesi. Scrivere Palombi, via Caboto 57, Torino. 32974

PANETTERIA forno nafta 400 kg. cedesi affarone 11.000.000 agevolando pagamento. Frana, del Carmine 28.

PANETTERIE Torino provincia, diverse quintalate rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero & Sasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Telefono 653-524.

PANIFICI, rivendite pane, le migliori occasioni, prezzi condizioni pagamento, li troverete unicamente presso Bacchetta, Alfieri 20. 13897

PANIFICIO quintali 2; altro quintali 3,5, tutto al banco, giornale domicilio, cedesi. Cagliero & Sasi, Saluzzo 72. 5868

PENSIONE centrale signorile moderna, avviatissima 16 camere più servizi vendesi. Telefonare 892-424. [illegible]

PERSONA disponga 1-2 milioni offro impiego, combinazione commerciale ramo alberghiero. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. M7937

PRESTITI a bancari, statali parastatali, operai e impiegati aziende commerciali e industriali, somme rimborsabili in 10 rate, senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ifima. Operazioni anche in giornata. Condizioni convenienti. Discrezione. Ifima via Mercanti 18 (angolo P. Micca).

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 rate, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su [illegible] in poche ore. Modicità, serietà, segretezza. Fin-Co.Tex., via Pietro Micca 4. tel. 47-346.

RIVENDITA pane drogheria modernissima 170 kg. forte ulteriore sviluppo vendesi occasionissima 6.000.000 Frana, del Carmine 28. 7810

RIVENDITA pane kg. 150 cedesi Cagliero & Sasi, Saluzzo 72. 5868

TABACCHERIA, drogheria levata 900 mila settimanali, fortissimo incasso cedesi; altra levata [illegible] settimanali [illegible]. Frana, del Carmine [illegible].

TABACCHERIE per acquisti, cessioni rivolgersi esclusivamente fiduciosamente specializzata agenzia Frana, del Carmine 28. 7810

VENDESI oppure gerenza bar analcoolici angolare biliardo televisione. Tel. 594-778

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A due chilometri Porta Nuova alloggi 4 camere, autorimessa, giardino, Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni [illegible], Denteverde 8 11615

A rate mensili minimo vendonsi camere indipendenti, alloggetti due vani, prezzi convenienti. Via Vanchiglia 14. Visite pomeriggio. 12758

ABBIAMO in vendita nel nuovo palazzo di corso Unione Sovietica 22-28 angolo via Amerigo Vespucci alloggi signorili da una a cinque camere più servizi anche pronti subito. Tel. 651-433, 594-134.

ABITABILE subito vendesi [illegible] Fiume (via Mentana 23 bis) alloggio due camere [illegible]. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-19. 8856

ABITABILI bellissimi alloggi moderni per necessità realizzo vendiamo occasione. Telefonare 768-033, 773-181 83279

ABITABILI ottobre, fronte corso, alloggi 1-2-3 camere cucina accessori, negozi, magazzini, autorimesse, vendonsi direttamente. Mutuo. Rateazioni. Via Bellrea [illegible] Vandalino. 85897

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, vendesi, affittasi alloggetti signorili 1-2 camere, tinello, servizi, garages, mutuo; altri costruendi, tre camere, tinello, servizi. Visite pomeriggio. 13456

ACCADEMIA Albertina 10 vendonsi negozi, alloggi o mansarde. Visite ore 15-17

ACCHIARDI, telefono 47-374, vende alloggi bloccati Cibrario 31 bis, martedì, giovedì, sabato: 15-17. 14771

ADIACENZE Boringhieri vendiamo alloggio signorile piano rialzato, 3 camere cucina, Telefonare 593-678 ore pasti.

ADIACENZE largo Giulio Cesare, Montanaro 9, vendesi camera e servizi indipendente 480.000; camera cucina libera 1.200.000, Visite 15-17. 13288

ADIACENZE piazza Vittorio, via Vanchiglia 14, in bella casa vendonsi alloggi completamente rimessi a nuovo. Visite pomeriggio. 12758

ADIACENZE Riv. via Genova 64, alloggi e locali uso negozio, vendonsi. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18.

ALLOGGETTI bloccati e sbloccati, vendonsi (Boringhieri) Cialdini, 11. Facilitazioni, permute. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17,30-19. 12523

ALLOGGETTI una camera tinello cucinino accessori vendonsi, facilitazioni. Telefonare ore ufficio 30-758. [illegible]

ALLOGGETTO zona Francia camera tinello cucinino termobagno libero vendesi occasionissima 2.400.000. Frana, del Carmine 28. 7810

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salicetto 11 (Stadio Comunale). Telefonare 393-106. 10108

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi, spaziosissimi, impresa vende prezzi convenienti, fronte Fiat Mirafiori, Via Imneo, [illegible] 365-577. 1940

ALLOGGIO casa nuova, mercato ortofrutticolo, due camere, cucina, termobagno, ascensore, 3.500.000. Acchiardi, [illegible] 59. 14771

ALLOGGIO centrale 10 vani libero secondo piano occasione vendo. Telefonare 689-741. 15104

ALLOGGIO [illegible] quattro [illegible] accessori. Lunghe rateazioni. Frinco 35, Micheli. 11515

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto, diverrete proprietari alloggetto signorile corso Moncalieri 331, cantiere. 8686

ANTICIPANDO 1.000.000 più rate mensili, diverrete proprietari alloggio, via Carrera. 82. Telefono: 691-579. 11797

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi Torino e Riviera Ligure. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 8741

APPARTAMENTI abitabili subito Santa Rita vendiamo prezzo realizzo dilazionando. Telefonare 773-181, 768-033, 509-214. 88251

AUTOSALONE attrezzato piano terra annesso alloggio impresa vende. Telefonare 296-760. 80885

BELLISSIMI nuovissimi due appartamenti 3-4 vani abitabili subito, 4.500.000, 7.500.000. Telefonare 773-161, 768-033. 509-214. 88253

BORGATA Parella, fronteggiante corso, levante, ponente, vendesi sottotetto alloggetto due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, comodo piano rialzato, adatto anche ufficio. Telefonare 668-900. 13456

CASA nuova costruzione, vani 42, via Crescentino 74 impresa vende mutuo. Telefonare 70-337. M5061

CASA 18 camere, 2 garages, 4 alloggetti sbloccati e 5 bloccati reddito 60.000 mensili raddoppiabili, principio via Borgaro vendesi 9.250.000. Telef. 49-883.

CASCINA dintorni Torino unico appezzamento modernissimo civile vende Martinetti. Telefonare 53-948. 8711

CENTRALISSIMO studio pittore, panoramico, tutti comforts, vendesi condizioni trattabili. Principe Tommaso 36. Telefono 533-016. 14015

CIBRARIO 31 bis, alloggio otto vani, due entrate, doppi servizi, divisibile, vendesi libero sblocco. Acchiardi, telefono 47-374. 14771

CORSO Bramante 45 (piazza Carducci) pronti primavera '60, vendonsi modernissimi alloggi, uffici, magazzini, garages. Visite cantiere ore 15-17. telefonare 53-000, 670-336. 6741

CORSO Sebastopoli 292, magnifica esposizione, [illegible] alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto marzo, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 10016

COSTRUTTORE vende alloggetti nuovissimi, veramente signorili, esecuzione perfetta, liberi subito, oppure bene affittati. Crimea 135 bis. [illegible] Pellitti, 9. Rivolgersi portineria. 10506

COSTRUTTORE vende case moderne reddito, ottima zona. Telefonare 774-686.

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti negozi, facilitazioni, zona Francia. Monginevro. Telefonare 774-656. 8582

FILADELFIA, 42, alloggi lussuosi 3-4 camere termo bagno ascensore vende Gelmi, telefonare 53-042. 9741

GENOVA Centro vendesi fabbricato per Albergo. Cassetta 13 Z, SPI, Genova.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IN casa nuova vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino comfortevolissimi, reddito 9 %. Mutuo, rateazioni. Viterbo 102. Visite ore 15-19. Telef. 295-755, 761-218. M8295

MODERNI, uniti tutti comforts, vendonsi appartamenti 2, 3, 4 camere, servizi. Facilitazioni. Visite pomeriggio. Via Carrera 97 (Parella). Tel. 752-040.

NEGOZIO centrale affittato bene reddito, in palazzo signorile, proprietario vende. Rivolgersi portineria, piazza Statuto 8.

OCCASIONE libero moderna costruzione 2 camere cucina ascensore vendo. Telefonare 53-601. 10016

OCCASIONE 1-2 camere cucina termo bagno decentrate, moderna costruzione, volendo affittati, vendo. Telef. 552-560.

PRECOLLINARI, via Bricca 6-10 Moncalvo 65, vendonsi alloggi signorili,

PERMUTASI contro appartamenti terreno fronte corso Orbassano, zona Fiat, progetto approvato 10 piani. Tel. 41-479.

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato, proprietario vende ultimi alloggi e uffici, [illegible] tinello, garages a richiesta. [illegible]

PRINCIPE Amedeo [illegible] vendonsi negozi, alloggi liberi bloccati. Visite ore 15-17.

RAPALLO, vendesi nuovo grande appartamento semicentrale 5 vani, 3.500.000. Pineta. Galleria Cristallo 28. Uffici solo primo piano. 14515

SANREMO appartamenti, magazzini, negozi pronti marzo, centrali, vendonsi. Dott. Felice Bertalli, Matteotti [illegible], Sanremo. 15041

SANREMO Taleri, corso Imperatrice 8, vende appartamenti ville tutti prezzi.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Rona, Sanremo. 685

STABILIMENTO lavorazione riso, molino cereali con forza idraulica azionante turbina HP 110, HP 50, impianti moderni, raccordo ferroviario, stradale, produzione q.li 400 giornalieri vendesi provincia Bologna. Geom. Luigi Rossi, via Dotti 16, Bologna. 15118

STATUTO, Manzoni 2, vendiamo ultimi alloggetti, prezzi, condizioni trattabili. Telefonare 661-808. 14045

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Motovelodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 528-687. [illegible]

TERRENI casetta adatta sopralzo o ricostruzione circa 20 camere semicentrale. Telefonare 521-882. M6698

VENDIAMO alloggi accuratamente rifiniti pronti febbraio, prezzi convenienti. Telefonare [illegible]. 06263

VENDO alloggio 3 camere cucina servizi 2° piano 3.400.000. Pigafetta 56. Trattoria. 15181

VENDO terreno, metri 1800 corso Vercelli. Rebaudengo, telef. 48-176, 20-171.

VENDO 2 camere tinello servizi. Via Gorizia 170, telef. 390-584. 11952

VENDO 2-6 [illegible] tinello doppi servizi. Corso Napoli 26. Telefonare 390-584.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. corso Racconigi 160. [illegible]

VENDONSI alloggi [illegible] costruzione 1-2-3 camere tinello pronti subito. Via Gorizia 87. Telefonare [illegible]. 8071

VENDONSI alloggi 2-3-5 camere facilitazioni pagamento pronti marzo. Prezzi convenienti, zona borgata Vittoria. Telefonare 290-817. M7763

VENDONSI negozi alloggi 1-2-3 camere servizi, magazzino su piazza, liberi con reddito. Via Borgolom 33. Geom. Cantatore, telefonare 553-307. 7292

VIA Nizza 201, vendesi e affittasi negozio, alloggio, [illegible]. Via Sala[illegible] 9, vendonsi negozi, alloggi due, tre, quattro camere servizi. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 30-310.

VILLETTA 5 camere cucina, 2 bagni, termo luce forza acqua potabile, 1400 mq. giardino, collina Moncalieri esposizione e vista incantevole, vendesi 8 milioni 500.000 eventualmente permuterebbesi con alloggi. Telefonare 42-683.

WEEK-end, fine settimana, [illegible], Stagione invernale-climatica, estiva-balneare, Nervi-Quinto, vendonsi studios con cucinino arredato, alloggi minimi veramente signorili, panoramici, pronti dicembre. Telefonare 41-476. M7478

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi referenziati abbisogna alloggetto conveniente, comodità tram. Telefonare 588-755. 89543

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, quinto piano, referenze. Telefonare 46-411. 00183

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti affittansi alloggi nuovissimi [illegible] due camere termo bagno via Bassi 128. Telefonare 299-901. 39038

A San Paolo due camere servizi 16.500; alloggetto 13.000. Telefonare 538-755.

A [illegible] 13.000 [illegible] 17.000 20.000 alloggetti affittansi. Telefonare 44-019.

ABBIAMO alloggi [illegible] 12.000 15.000 20.000, Sacchi 14, telefonare 46-411.

ABITABILI subito S. Rita, corso Siracusa 53 angolo Sebastopoli, affittasi, vendesi mutuati alloggetti signorili 1-2 camere, tinello, servizi. Pomeriggio. 13456

AFFITTANSI corso Casale piccoli magazzini artigianato, camera indipendente. Telefonare [illegible]. 3471

AFFITTASI alloggio due camere tinello servizi terrazzo, casa nuova, libero subito. Viverone 16. Delarra. Tel. 270-703.

AFFITTASI ampio negozio angolare via Genova 64, locazione gratuita primi sei mesi. Visite lunedì mercoledì venerdì ore 15-18. Telefonare 521-302 12523

AFFITTASI uso negozio magazzini, ampio locale due grandi vetrine, retro. Corso Regina 215 bis. 10596

AFFITTASI vuoto negozio, retro, cantina anche uso artigiano. Buona posizione. Telefonare 296-160. 12874

[illegible] Avetta, affitta alloggi qualsiasi zona, Vinzaglio 12. Telefonare 50-062.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere tripli servizi, affittansi subito. Corso d'Azeglio 70. 14887

ALLOGGI signorili affittansi 1-2 camere tinello cucinino nuova costruzione, Saluzzo 104, visibili martedì, sabato, ore 15-17.

ALLOGGI 1-3 camere, cucina, negozi, locali seminterrati uso magazzino laboratorio. Pronti ottobre affittansi. Via Eritrea angolo Vandalino. 85808

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzatissimi autocarri rapidi trasporti, prezzi modici, Avetta. Telefonare 50-062. 13004

AUTOTRASLOCHI rapidissimo Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732. Cigolari.

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zona Francia-Monginevro, Telefonare 753-720. 8593

GIULIO Cesare 5 affittasi bellissimo alloggio quattro camere cucina servizi, libero subito. Telefonare 40-124.

PALAZZO [illegible] nuova [illegible] imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 32. Telefonare 383 095. 10504

PALAZZO signorilissimo via Galliari 15 bis, angolo Principe Tommaso, affittansi locali uso ufficio, indipendenti. 12344

PIAZZA Castello locali pianterreno mq. 250, rialzato mq. 180, eventualmente collegabili. Telefonare 53-672. 4107

PROPRIETARIO affitta negozio con retro, servizi. Desanctis 72. Telefonare [illegible].

TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60 964. 13342

VIA Mazzini 31 affittasi bellissimo negozio con retro. Telefonare 40-124.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LOANO: vendonsi appartamenti nuovi caseggiati in costruzione, zona silenziosa, vicino mare. Condominio «Nuova Loano», via Garibaldi 26-8. 12124

RAPALLO affittasi stagione invernale alloggio centralissimo due camere, servizi e due ampi terrazzi. Telefonare n. [illegible] o rivolgersi Calroli, piazza Cavour 16, Rapallo. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO. Pensione Milione, centrale, soleggiata, ampio terrazzo, 50 m. mare. Riscaldamento. 14326

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, professione buon avvenire, moderna scuola d'insegnamento autorizzata, rilascio diploma, corsi diurni, serali, specializzazione. Olette, via Saluzzo 11 bis. 12601

ARTE: ottobre [illegible] iniziato Corsi Disegno, Pittura, [illegible] Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telefonare 883-862.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impiegati, 5 novembre inizio corsi stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata segretaria d'azienda. Via Roma, 254, telefono 50-854. 12859

AVRETE possibilità ottimi impieghi frequentando corsi stenografia, dattilografia, computometria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 22

CONTABILI aziendali, corrispondenti commerciali in lingue estere stenodattilografe: preparazione completa. Corsi ministeriali gratuiti. E.N.A.L.C. Principe Amedeo 17 [illegible]

DECORAZIONE ceramiche, corso gratuito di qualificazione autorizzato ministero Lavoro, Istituto Spazzoni, via T. [illegible] 23. Telefonare 693-852 12715

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1366

PER impiego sicuro corsi celeri di dattilografia, stenografia, calcolo mercantile, lingue straniere. Ampie facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 14. Telefono 88-655. 9843

THE English Centre, il centro di studi inglesi. Torino, via Assietta 17 telefono 44-458; Genova, via Maucci 8. telefono 566-457. 13200

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

BERLITZ, via Santa Teresa 3, telefono 553-970 riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni, serali, francese, inglese, russo, spagnolo, tedesco. Orario 8 serale. Berlitz insegna soltanto la lingua, ma la insegna bene. 1288

LADY teaches English, German, French scientific and technical translations. Telefonare 596-270. 00133

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale ogni comfort. Telef. 551-598.

A distinta professionista anche signora anziana affittasi elegante camera ammobiliata, centralissima, comodità, moderna, sito ambiente famigliare. Stadio Comunale, telefono 390-742 ore serali. 88317

AFFITTASI bella ammobiliata Porta Susa, tutte comodità. Telefono 43-294.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, tutti comforts, Telefonare 506-063.

AFFITTASI elegante ammobiliata, comfort, eventualmente pensione: altro indipendente. Telefonare 559-154 89690

AMMOBILIATA indipendente pied-à-terre affittasi a distintissimo. Telef. 60-330.

AMMOBILIATA pensione tutti comforts studenti impiegati esigenti referenze. Telefonare 81-685. F1245

CENTRALISSIMA ammobiliata affittasi persona distinta (unico inquilino). Telefonare 585-020. 00121

PARAGGI Porta Nuova affittasi confortevole ammobiliata per brevi lunghi soggiorni. Telefonare 41-516. 87016

CERCASI camera ammobiliata per studente presso ottima seria famiglia possibilmente bagno indipendente. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino. 39841

PERIODO Salone cerca matrimoniale con bagno. Scrivere cassetta 1249, SPI, Torino. 15110

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CASSIERA contabile decennale esperienza, diplomata, occuperebbesi banca o ditta privata. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. [illegible]

DICIASSETTENNE stenodattilo volonterosa, secondo impiego occuperebbesi anche altro lavoro. Telefonare 798-466.

DICIOTTENNE aiuto contabile pratica paghe perfetto francese conoscenza inglese offresi. Scriv. cassetta 3124, SPI, Torino. M7873

DISEGNATORE meccanico 27enne esperienza decennale impiegherebbesi migliorare. Scriv. cassetta 3110, SPI, Torino.

FUNZIONARIO importante società petrolifera, pratico diversi settori tratterebbe eventuale assunzione quale ispettore, capo servizio commerciale o produttore industrie. Scriv. cassetta 6219, SPI, Torino.

ISTITUTRICE maestra in casa, guida studi elementari medie, ricamatrice, in Torino offresi. Telef. 652-567. B7024

OFFRESI giovane 18enne, [illegible] ragioneria diplomata, dinamico, facilità di parola per lavori d'ufficio o altrove. Telefonare 891-852. M7891

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AGENZIA Assicurazioni, nota compagnia cerca per [illegible] quadri, elementi seri, dinamici, moralità incensurabile. Lavoro facile e organizzato. Stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 1347, SPI, Torino. 11397

ALLIEVO tecnico pubblicitario cerca agenzia, colto, giovane, desideroso carriera, possibilmente [illegible], inviare domanda manoscritta cassetta 8062, SPI, Torino

ASSUMESI subito abilissimo geometra conoscenza pratiche fiscali ed amministrazione. Referenziare. Scrivere cassetta 8079, SPI, Torino. F1229

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 323 M, SPI, Milano. 14216

BERLITZ, via S. Teresa 3, tel. 553-970 cerca insegnante nazionalità francese per lezioni diurne e serali. 1288

CERCASI laureato massimo 35enne comprovata esperienza vendite farmacia disposto viaggiare Italia con incarichi ispettivi. Scrivere cassetta 1354. SPI, Torino. 6095

CERCASI montatore per forni meccanici a vapore da pane. Assicuransi contratti annuali e buona paga. Fabbrica Forni Ilr. Nino Spinnato, corso Camillo Finocchiaro Aprile 136-D, Palermo 14661

CERCASI urgentemente giovane maestra in carica per bimbo 5a elementare, disposta doposcuola compagnia 3-4 ore pomeridiane. Referenze. Scrivere cassetta 9317, SPI, Torino. G0197

CERCASI velocissima dattilografa [illegible] e telefonare clienti oltre 25enne. Telefonare 47-387. 14485

IMPORTANTISSIMA società cerca per sede Asti impiegato venditore militesente. Possibilità carriera manoscrivere casella Pubbliman 213-A, Asti. 1418

PERITO industriale meccanico primo impiego cerca media industria torinese. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino.

PRIMARIA compagnia di assicurazioni cerca per agenzia di Torino scopo organizzazione quadri giovani seri, dinamici, moralità ottima per svolgere facile lavoro dopo breve periodo di istruzione. Stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. 89622

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE pratico stampi attrezzatura costruzione macchinari offresi subito. Telefonare 277-620. 89816

CAMERIERA pratica offresi fissa. Telefonare 526-531. [illegible]

CONIUGI giovani piemontesi cercano portineria. Telefonare 782-349. 89516

CUOCA libera subito offresi Telefonare 685-320. [illegible]

ELETTROMECCANICO 25enne esperto offresi. Telefonare 885-286. F1193

INFERMIERA diplomata [illegible] assistenza ammalati e massaggiatrice. Telefonare 641-620. M7821

(Continua a pag. 18)

L'urgenza di controlli severi e metodici

Le sofisticazioni alimentari nel giudizio dei chimici

Molte alterazioni costituiscono una frode a danno dei consumatori, senza nuocere alla salute - Spesso l'opinione pubblica ignora i pericoli, estremamente seri, rappresentati dagli antiparassitari - La legislazione italiana appare insufficiente ed in parte superata

Il problema della sofisticazioni alimentari presenta molteplici aspetti: scientifici, clinici, legislativi, commerciali. Pubblichiamo volentieri il parere di un tecnico, il presidente dell'Ordine dei Chimici del Piemonte, che illustra la questione dal punto di vista della sua specialità. E' ovvio che il giudizio definitivo sul pericolo delle sofisticazioni per la salute dei consumatori, spetta ai medici.

Il problema della genuinità dei prodotti alimentari — di queste varie sostanze che, oltre al più semplice ed immediato ruolo di assicurare l'esistenza della Specie Umana, ne hanno anche molteplici altri in gran parte poco noti, ma fondamentali per la nostra vita (come lo sviluppo o il regresso dell'intelligenza, l'aumento o la diminuzione della velocità di riflessi, la minore o maggiore prolificità, il reagire o soccombere nei confronti di determinate morbilità, ecc), — riveste carattere di tale importanza e di così paurosa complessità, che l'Ordine dei Chimici è indotto a cercare di puntualizzare l'argomento.

Questo anche perché gli allarmi lanciati con lodevolissimo intento dalle colonne dei quotidiani, se da un lato erano tali da giungere fino a spaventare il pubblico, dall'altro dovevano considerarsi inadeguati, in quanto toccavano solo alcuni e non sempre i più essenziali punti del vasto problema.

In primo luogo è doveroso separare in modo netto e distinto la frode commerciale da quella che potremmo chiamare «frode biologica», e queste due dai veri e propri attentati alla salute dei cittadini. Spesso si è gridato «all'assassino!» quando più semplicemente dovevasi gridare «al ladro!».

Per chiarire: quando un mercante, in luogo e sotto il nome di olio di oliva vende un altro olio di semi commestibile, commette un reato di frode commerciale, data l'approssimativa equivalenza dietetica dei due alimenti e la loro differenza di prezzo. La situazione potrebbe improvvisamente covesciarsi, qualora per cause contingenti il valore dell'olio d'oliva si trovasse ad essere inferiore a quello dell'olio di semi.

Quando un Monopolio di Stato, senza il preventivo benestare dei consumatori e per essi dei competenti in materia, determina la sparizione dagli spacci al minuto del sal marino grezzo che, come è noto, contiene oltre al cloruro di sodio, solfati e joduri di magnesio, potassio, calcio, e piccole quantità di numerosi altri elementi indispensabili per la vita, sostituendolo alla chetichella con cloruro di sodio raffinato (che, guarda caso, costa il 65% di più) commette un reato di frode biologica in danno di quei cittadini, in favore dei quali avrebbe il dovere di operare.

Mentre il fabbricante di dolciumi che immette al consumo del cioccolato contenente vaselina in luogo di burro di cacao (in una pasta Gianduja ne è stato trovato addirittura il 60%), o colui che colora gli alimenti con composti tossici o che comunque impiega sostanze riconosciute dannose alla salute, quello appartiene alla terza categoria, categoria contro la quale è giusto si siano scagliati i dardi dei pubblicisti di questi ultimi tempi!

Ma la glicerina non è tossica anche se viene impiegata come materia prima nell'industria degli esplosivi: è un componente fondamentale dei grassi animali e vegetali ed è naturalmente contenuta nel vino nella misura di circa 10 grammi per litro. Anche il glicole etilenico non è da additarsi al pubblico come un bieco criminale, pure se per nitrazione se ne possa ottenere un esplosivo. Si è taciuto, viceversa, degli anticrittogamici, antiparassitari, antigerminativi, di così libero ed incontrollato impiego nel campo agricolo ed ortofrutticolo, i quali sovente consistono in sostanze altamente venefiche.

Così pure ci sembra che il pubblico non debba necessariamente considerare dannoso o disgustoso un ingrediente alimentare, facendo riferimento alla sua provenienza da prodotti graggi ripugnanti.

Un composto chimicamente definito, quando trovasi allo stato di assoluta purezza, anche se ottenuto dalle fonti più disimili, risulta assolutamente sempre identico se sottoposto a qualunque indagine chimica, fisica od organolettica, ed è naturalmente anche identico dal punto di vista dietetico ed igienico. Nessuno al mondo potrebbe distinguere se l'anidride carbonica contenuta in una bibita provenga dal più puro dei marmi, dalla combustione di idrocarburi, o sia stata ottenuta come cascame della fermentazione metanica di rifiuti; e nessuno prova disgusto nel bere le acque potabili di alcune grandi metropoli, ben sapendo che esse provengono dalla purificazione appropriata di acque fluviali, talvolta addirittura luride.

Per mettere adeguatamente a fuoco la situazione riguardante la genuinità degli alimenti, occorre considerare tutti i personaggi che si agitano sulla scena. Se da un lato abbiamo dei fabbricanti o dei mercanti avidi e senza coscienza, dall'altra abbiamo anche un pubblico che, forse per reazione ai passati disagi alimentari del periodo bellico, ha perduto l'innata sensibilità del genuino; e viene a verificarsi per la frode alimentare quello che capita per i reati di truffa, in cui c'è una cospicua partecipazione morale anche da parte della vittima.

La richiesta tassativa di pane bianchissimo o sofficissimo, impone sia al mugnaio che al panettiere l'impiego di pratiche e di additivi che conducono come risultato finale ad un prodotto depauperato di sostanze biologicamente attive e ricco per contro di sostanze estranee al pane genuino. La richiesta di grissini friabili, impone l'uso di grassi nella loro confezione; la colorazione artificiale delle paste alimentari è divenuta una necessità imposta dalle esigenze del pubblico che non si adatta a consumare pasta prodotta con alcune farine genuine, ma naturalmente povere di principi colorati, fra cui è noto il B-carotene, sostanza che si trasforma nell'organismo in vitamina A.

Il terzo personaggio che colpisce per la sua diffusa manchevolezza, è la legislazione italiana relativa al campo alimentare, la quale sarebbe opportuno fosse completamente rielaborata anche da chimici e da igienisti oltre che da uomini di legge. Nel caso specifico della pasta, la legge attuale, nel vietare indiscriminatamente qualsiasi colorazione, viene a colpire anche l'eventuale aggiunta di B-carotene, la cui presenza nell'alimento rappresenterebbe un reale beneficio per il consumatore e non una frode.

* *

Ci si chiederà: è possibile difendersi dalle frodi alimentari? La risposta è senz'altro affermativa, anche se in questa lotta continua tra il cannone e la corazza, le sorti siano sovente fatalmente alterne.

E' certo che le leggi debbono essere rivedute, non solo per adeguarle all'incremento tecnico e scientifico del tempo in cui viviamo, ma anche per sancire la sacra intangibilità della salute dei cittadini, col comminare pene tali da sgomentare chi volesse servirsi del progresso scientifico per perfezionare e rendere meno facilmente smascherabile la frode. E intanto sarebbe sommamente opinabile che anche i commercianti di prodotti alimentari, come fanno gli industriali e i commercianti di altri rami, si servissero in maniera continuativa e sistematica dell'opera dei laboratori chimici che esistono, e bene attrezzati, per garantirsi e garantire dalle frodi e dalle sofisticazioni che compromettono la genuinità degli alimenti.

E' colla continuità e l'assiduità del controllo che si scoraggia l'opera delittuosa, mentre il controllo sporadico lascia a questa il beneficio dell'alea e la scappatoia dell'errore involontario, quando venga scoperto l'inganno. Il commerciante onesto dovrà essere il primo a richiedere di certificare la genuinità dei prodotti che vende, a tutela del proprio buon nome ed a garanzia del consumatore.

prof. Emilio Durio
Presidente dell'Ordine dei Chimici del Piemonte

Demoliscono la vecchia chiesa perché ne vogliono una nuova

Mestre, 26 ottobre.
La vecchia chiesa di San Pietro Apostolo, di Oriago, è stata ieri mattina quasi completamente demolita da una numerosa squadra di parrocchiani. Nel giro di un'ora le due pareti laterali del tempio sono state abbattute. Della chiesa non è rimasto ora che la facciata riconosciuta di valore storico.

Nel giugno del 1957, una parte del tetto del piccolo tempio era crollata; un'immediata indagine, effettuata da tecnici ed esperti della Sovraintendenza ai monumenti di Venezia, accertava, senza ombra di dubbio, che le strutture lignee della chiesetta erano state corrotte dall'azione distruggitrice delle termiti. Tutto l'edificio, pertanto, veniva dichiarato pericolante e doveva essere chiuso al culto. Per il parroco don Amedeo Poloni e gli abitanti della frazione si prospettava perciò la immediata necessità di provvedere alla costruzione di un nuovo tempio. Vennero anche dei contributi e i lavori ebbero inizio. Ma poi si bloccarono per mancanza di fondi.

Intanto, non avendo un luogo chiuso ove ascoltare la Messa, i fedeli di San Pietro si erano accontentati che il loro parroco allestisse un altare all'aperto. Nei giorni scorsi, alcuni tecnici inviati dalla Sovraintendenza dei monumenti hanno eseguito un sopraluogo nella vecchia chiesa e in breve si è sparsa la voce che si voleva restaurare l'edificio, dato il suo valore artistico. La notizia ha scontentato i paesani, i quali domenica mattina, senza nemmeno chiedere consiglio al loro parroco, servendosi di un grosso trattore e di pesanti catene hanno iniziato la demolizione delle pareti laterali del piccolo tempio. Soltanto la facciata era rimasta in piedi quando sul posto sono giunti i carabinieri.

Colta da malore alla stazione di Milano muore dopo mezz'ora senza assistenza

La vittima è una signora di 42 anni - Il medico del vicino ambulatorio non è potuto accorrere perché lo vietava il regolamento interno - Aperta un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 ottobre.
Una severissima inchiesta è stata aperta per ordine della autorità giudiziaria sulla improvvisa morte di una signora, rimasta per oltre mezz'ora priva di soccorso: il caso riveste maggiore gravità in quanto la povera donna non si trovava in una zona deserta, ma alla Stazione Centrale a poche centinaia di metri dal pronto soccorso della Croce Rossa.

Ieri sera alle 22,30 Nicoletta Giangualano in Uccelli, di 42 anni, abitante in via Inganni n. 67, si era recata a salutare alcuni amici in partenza per Roma: la signora, proprio mentre il convoglio si stava muovendo dal quinto marciapiede della galleria di testa, colta da un improvviso malore stramazzava a terra priva di sensi. Molte persone accorrevano per prestarle aiuto, mentre un agente della polizia ferroviaria si precipitava a chiamare un medico.

Dopo mezz'ora di attesa il sanitario non si era ancora fatto vedere: le proteste dei presenti, intanto, si erano fatte così clamorose che la polizia si vedeva costretta a chiamare sul posto anche il capostazione superiore. Le condizioni della donna andavano sempre più peggiorando. Un medico che si trovava per puro caso tra i passeggeri in partenza, dopo aver invano richiesto alcune iniezioni di cardiotonici, ordinava a due facchini di adagiare la moribonda su un carrello portabagagli. Così la Giangualano veniva trasportata al pronto soccorso della Croce Rossa ma ormai non c'era più nulla da fare, essendo già spirata. L'inchiesta dovrà ora stabilire se c'è stata omissione di soccorso e se la povera signora poteva essere salvata con un pronto intervento: l'indagine è tuttora in corso e sarà conclusa soltanto alla fine della settimana.

E' venuta però alla luce la situazione paradossale in cui si trova la Stazione Centrale di Milano a proposito del pronto soccorso. Fino a qualche mese fa l'ambulatorio era aperto giorno e notte, ma successivamente il Ministero dei Trasporti, per ragioni di economia, limitava l'orario dalle 6 del mattino alle 22 di sera: nelle ore notturne funziona il posto di pronto soccorso della Croce Rossa, situato nello stesso edificio ferroviario con due ingressi, uno esterno da via Ferrante Aporti e uno interno dal sotterraneo della stazione stessa.

Ma, per un accordo intercorso tra la direzione delle Ferrovie e la Croce Rossa, l'opera dei medici in servizio nell'ambulatorio di quest'ultima, non deve svolgersi in altra sede: la persona infortunata cioè può essere curata dal sanitario soltanto nell'interno dell'ambulatorio. Questa disposizione ha impedito al medico di turno della Croce Rossa di intervenire tempestivamente: quando la Giangualano è stata sottoposta alle sue cure, era ormai cadavere.

L'esistenza di tale convenzione era ignorata da tutti e persino il capostazione superiore ne era all'oscuro: gli accordi erano intercorsi tra la direzione delle Ferrovie, chiamata ora in causa, e la presidenza della Croce Rossa. Ogni responsabilità da parte del medico è stata quindi esclusa, in quanto le disposizioni che gli erano state impartite erano tassative: non avrebbe dovuto lasciare l'ambulatorio per alcuna ragione, dovendo rimanere a disposizione dei feriti trasportati sul posto dalle autolettighe. Questa situazione era stata fatta presente ai dirigenti delle Ferrovie, che si erano ripromessi di designare un altro medico per le eventuali prestazioni all'esterno dell'ambulatorio, ma per le lungaggini burocratiche la pratica è ancora ferma al Ministero.

c. m.

Tassista assassinato con un colpo di pistola

Rieti, 26 ottobre.
Un feroce delitto è stato scoperto stamane verso le 7 da un maestro elementare che si recava a scuola. In un cespuglio a una decina di metri dalla strada egli scorgeva il cadavere di un uomo con un foro alla nuca. Più tardi i carabinieri identificavano la vittima nell'autista Carmine Pitoni di 38 anni abitante a Rieti in un modesto alloggio insieme con la moglie e un figlio di 4 anni. Era proprietario di un taxi sul quale presumibilmente ha condotto, ignaro, il suo assassino.

L'auto è stata ritrovata a una trentina di chilometri dal luogo del delitto, abbandonata in una stradina. Nell'interno c'era la giacca del povero autista sporca di sangue, con i documenti e il portafogli intatto. Addosso al cadavere erano ancora la fede e una catenina d'oro per cui sembra esclusa l'ipotesi di un omicidio a scopo di rapina. La morte risale alla mezzanotte. Verso le 22 due uomini erano stati visti salire sul taxi, uno dei quali calzava un paio di stivali. Si suppone che costoro siano gli assassini. Dopo avere ucciso il Pitoni con un colpo di pistola e aver gettato il cadavere in mezzo ai cespugli, essi avrebbero usato l'auto forse per effettuare un colpo ladresco.

Fausto Coppi smentisce i disaccordi con la Occhini

Novi Ligure, 26 ottobre.
Fausto Coppi ha smentito energicamente le «voci» di seri contrasti con la signora Giulia Occhini. Tali «voci», diramate a quanto pare alcuni giorni or sono da un'agenzia di informazioni francese, hanno incominciato a circolare sabato, ma il corridore le ha apprese soltanto ieri sera, al suo ritorno da Lugano dove aveva preso parte al Gran Premio a cronometro. Coppi si è affrettato a definire del tutto false le notizie del preteso dissidio.

«Non riesco a capire — ha detto Fausto — perché ci sia qualcuno che si ostini a non lasciarmi vivere in pace. Sto attraversando un periodo di assoluta tranquillità, dopo lunghi mesi agitati. Una voce del genere dovrebbe avere almeno qualche episodio sul quale fosse possibile fondarsi. Invece si tratta di un'invenzione di cattivo gusto, una gratuita malignità apparentemente persino senza scopo. Chi mi ha visto sabato e domenica a Lugano, oppure ieri a Milano, al rientro dalla Svizzera, può testimoniare della serenità di rapporti esistenti nella mia famiglia, con la quale ho compiuto il breve viaggio. Nessun malinteso, nessun bisticcio. E la mia smentita alla notizia che davvero mi ha colto di sorpresa, è sincera».

Uguale tono hanno avuto le dichiarazioni della signora Occhini, che oggi ha seguito in macchina l'allenamento che Fausto ha effettuato percorrendo in bicicletta il tratto da Novi a Milano, dove l'ex-campionissimo si è incontrato con un amico per concludere alcuni affari.

La segretaria di 16 anni assassinata e sepolta lungo l'autostrada di Düsseldorf

Arrestato a Palermo il quarantenne che avrebbe ucciso la «Lolita tedesca»

La ragazza aveva anche un altro amante, venticinquenne - I due uomini la indussero a rubare una grossa somma al principale - Poi il terzetto scomparve e l'impiegata fu rinvenuta cadavere qualche giorno dopo - Chi l'ha uccisa? - L'amico più giovane si è tolto la vita in treno e in una lettera accusa del delitto l'unico sopravvissuto

Hans Georg Flechen, arrestato per l'assassinio della sedicenne, e la vittima, Margarethe Ruehring (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 26 ottobre.
Il presunto «assassino dell'autostrada», Hans George Flechen, di 40 anni, che circa due settimane fa avrebbe ucciso nella Germania occidentale la sua amante, una segretaria di sedici anni, impossessandosi di 14.500 marchi (oltre due milioni di lire) che la ragazza aveva rubato alla ditta presso cui lavorava, è stato arrestato stamane a Palermo dalla Squadra mobile. L'Interpol di Roma, che alcuni giorni fa aveva diramato a tutte le questure della Repubblica circolari di ricerca del tedesco, ha comunicato in serata i risultati dell'esame delle impronte digitali e di una fotografia dello straniero, teletrasmesse stamane da Palermo; esse corrispondono esattamente a quelle del presunto assassino. Telefoto e impronte digitali sono state successivamente inviate da Roma alla polizia criminale della Germania occidentale, dove è stata ulteriormente confermata la identità tra l'arrestato e il ricercato.

Già da alcuni giorni la polizia italiana era in allarme. Da Francoforte era stato chiesto di collaborare alle indagini per rintracciare il commesso viaggiatore Hans George Flechen, ricercato in relazione all'assassinio di una ragazza di Leverkusen, Margarethe Ruehrig di 16 anni. Le ricerche in Germania erano iniziate circa quindici giorni addietro, quando la Ruehrig era improvvisamente scomparsa con i 14.500 marchi del principale. Margarethe — una precoce ragazza della Renania, che venne subito ribattezzata dai giornali tedeschi «Lolita» — prima di sparire aveva sottratto l'ingente somma che le era stata affidata da depositare in banca. Pochi giorni dopo, il suo cadavere era stato scoperto dalla polizia in un boschetto nei pressi di uno dei tanti parcheggi ai margini dell'autostazione di Leverkusen, a metà tragitto dell'autostrada tra Colonia e Düsseldorf. Era stata uccisa con un colpo di pistola alla tempia e uno al petto. Il corpo era stato seppellito fra gli arbusti, in una fossa profonda non più di cinquanta centimetri.

Subito incominciarono le indagini. Fu così accertato che nonostante la giovanissima età, Margarethe aveva due amanti: il venticinquenne Heinz Monshause, suo vicino di casa negoziante di elettrodomestici, e il quarantenne Hans George Flechen di Francoforte sul Meno, sposato, padre di tre bimbi, di professione commerciante. Si apprese anche che dopo la fuga della ragazza, Margarethe e il Flechen erano stati visti in vari locali notturni di Francoforte e di Colonia. Infine una delle due automobili del commerciante fu trovata abbandonata sull'autostrada Colonia-Düsseldorf, con alcune chiazze di sangue sul sedile anteriore, vicino a dove fu rinvenuto il cadavere della dattilografa.

Il 13 ottobre si aveva un colpo di scena: nella stazione di Emmerich, presso il confine tedesco-olandese, sul treno Amsterdam-Colonia-Roma, un poliziotto chiedeva il passaporto ad un viaggiatore. Questi glielo porgeva; però, mentre l'agente esaminava il documento, il viaggiatore (che poi è risultato essere Heinz Monshause) estraeva fulmineamente una pistola di tasca e si sparava alla tempia, uccidendosi. In tasca gli veniva trovata una lettera in cui si proclamava estraneo al delitto, accusandone il Flechen. In seguito, però, si accertava che l'arma aveva un calibro identico a quella con cui era stata uccisa Margarethe.

Del Flechen, intanto, nessuna traccia. Solo un oste di Oberursel, nei pressi del confine tra Germania e Svizzera, affermava di averlo visto scendere da un'automobile tedesca, una Volkswagen, per comprare alcuni panini. Questa dichiarazione faceva ritenere alla polizia tedesca che l'uomo ricercato cercasse di varcare la frontiera: venivano quindi messe in allarme le polizie dell'Austria, dell'Italia e della Svizzera. Improvvisamente il Flechen riappariva in Austria, a Tiosena, un villaggio del Tirolo, dove aveva preso alloggio in una pensioncina presentandosi come Wilhelm Landmesser, studioso di agricoltura.

La padrona della pensione aveva però qualche sospetto: l'uomo che le si era presentato sotto il nome di Landmesser assomigliava stranamente al presunto «assassino dell'autostrada», le cui fotografie in quei giorni erano apparse sui giornali tedeschi. Ma quando la donna si decideva a manifestare i propri sospetti alla polizia, il sedicente perito agrario aveva già lasciato da dodici ore la pensione, facendo perdere le sue tracce. Prima di partire, aveva rubato il passaporto ad un ospite della pensione, un ragazzo di 17 anni, Werner Parth, di Wiesbaden.

Giovedì scorso, lo scomparso ricompariva a Firenze, dove si presentava negli uffici della «Siemens» in piazza della Stazione n. 1 e chiedeva di poter parlare con il capo ufficio della ditta, dott. Monari. A questi lo sconosciuto esibiva un passaporto intestato a Wilhelm Landmesser e dichiarava nel contempo di essere un dipendente della «Siemens» di Bonn. Diceva altresì di aver bisogno di aiuto: trovandosi di passaggio a Firenze, era stato borseggiato ed aveva bisogno di denaro per far ritorno a casa. Il dott. Monari gli consegnava cinquemila lire, ma in serata colto da un sospetto, si metteva in contatto direttamente con Bonn, apprendendo che sì, presso quella sede, lavorava un Landmesser, ma che questi si trovava nella capitale della Repubblica federale, tanto che aveva regolarmente lavorato per tutto il giorno.

Il dott. Monari denunciava subito in questura la truffa subita e forniva alla polizia una sommaria descrizione del Landmesser, che corrispondeva in pieno ai connotati del Flechen. Anche la polizia fiorentina perdeva ben presto le tracce del fantomatico tedesco, il quale ricompariva due giorni dopo, e questa volta nella città di Palermo. Aveva un nome nuovo: Werner Parth, quello del ragazzo cui aveva rubato il passaporto. La Squadra mobile e gli agenti dell'Ufficio stranieri della Questura di Palermo intervenivano tempestivamente e lo straniero veniva fermato nella pensione Vinci di via Michele Amari 17.

In questura il tedesco dichiarava di essere giunto a Palermo in treno. Aveva in tasca alcune migliaia di lire (circa 30 mila) e dichiarava di trovarsi in Sicilia come turista. Della «Volkswagen» non sapeva fornire alcuna notizia. Non si mostrava meravigliato di trovarsi in questura ma manteneva un ermetico riserbo, aggiungendo in pessimo italiano che non avrebbe parlato se non in presenza del console tedesco. Nessuna contestazione gli è stata ancora fatta per gli eventuali delitti commessi in Italia (truffe, false generalità). Domattina egli sarà interrogato dal magistrato.

g. s.

Il Governo tedesco chiederà l'estradizione

Bonn, 26 ottobre.
E' giunta oggi a Bonn la notizia dell'arresto eseguito a Palermo dalla polizia italiana, del quarantenne Hans Georg Flechen da Leverkusen. Si tratta del terzo componente di un «menage à trois», sciolto tragicamente con la morte degli altri due membri: la sedicenne Margarethe Ruehrig, assassinata, e il venticinquenne Heinz Monshausen, suicida il 10 ultimo scorso su una vettura di 2ª classe dell'«Italien-Holland Express».

Margarethe Ruehrig era diventata a 15 anni l'amante del Flechen. Questi l'aveva poi presentata al suo amico Monshausen. Essa venne indotta il 2 ottobre scorso, dai due uomini, a rubare la somma di quasi 15.000 marchi (circa due milioni di lire) affidatale dal suo datore di lavoro perché venisse versata in banca.

Assieme al denaro scomparve il trio, mentre la polizia, cui il Flechen era già noto per qualche piccola condanna subita nel 1941 per abuso di titolo e millantato credito, iniziava le ricerche.

La notte dell'8 ottobre venne trovata nei pressi di Opladen la macchina del Flechen, nascosta fra i cespugli. Nella macchina v'erano la borsetta della Ruehrig, una piccola valigia, un cappotto maschile macchiato di sangue e, nel portabagagli, una vanga sporca di sangue e di terra fresca. Poco distante era sepolto il cadavere.

La polizia potè appurare che nello stesso giorno, il Monshausen aveva ricevuto da Leverkusen una telefonata di Margarethe che cercava di estorcergli del denaro. Sempre il giorno 8 anche la moglie del Flechen aveva ricevuto una telefonata dal marito, che la informava di dover fuggire in seguito ad una cosa «orribile» commessa dal Monshausen.

La commissione criminale di Opladen ha intanto chiesto la consegna del presunto assassino di Margarethe Ruehrig. La commissione s'è rivolta al competente magistrato di Düsseldorf che farà i passi appropriati presso il ministero degli Esteri di Bonn. La richiesta verrà trasmessa al governo italiano che deciderà se accoglierla o meno.

Un tifoso impazzisce per le sconfitte del «Genoa»

E' un giovane industriale - La crisi dopo aver assistito allo sfortunato incontro con il Lanerossi

Genova, 26 ottobre.
Amareggiato per la terza sconfitta consecutiva in casa del Genoa, un giovane industriale di Quinto, D. F. di 28 anni, è uscito di senno ed è tuttora ricoverato in osservazione all'Istituto psichiatrico di Quarto. Ieri pomeriggio egli si era recato allo stadio «Luigi Ferraris» ad assistere alla partita fra la squadra del suo cuore e il Lanerossi. L'incontro, com'è noto, si è concluso con la vittoria della squadra vicentina per due reti a zero. Per tutti i novanta minuti di gioco il giovane si era sbracciato e agitato e, al termine, era stato colto da un breve svenimento. Rinfrancatosi con una bibita, era salito a bordo della sua «1100» per tornare a casa.

All'altezza del distributore di benzina all'angolo di via Rimassa con corso Italia, gestito dai fratelli Barbarossa, l'automobilista si era fermato per fare il pieno, chiedendo trenta litri di benzina. Lo squilibrio mentale scoppiava all'improvviso al momento di pagare il conto. «Non ho soldi! Non ho soldi! — urlava il giovanotto. — Non so nemmeno dove ho il portafoglio. Non chiedetemi nulla. Fatevi pagare dal comando dell'aviazione!».

Non sapendo se aveva a che fare con un imbroglione o con un pazzo, il benzinaro telefonava in questura e poco dopo giungeva sul luogo un commissario con alcuni agenti. Il giovane industriale continuava a dare in smanie e a urlare frasi senza significato. Egli veniva quindi accompagnato allo Istituto psichiatrico di Quarto.

Stamane il giovane si è ripreso leggermente ed ha confermato ai medici di essere rimasto terribilmente colpito dalla sfortunata esibizione del Genoa, precipitato in fondo alla classifica. I sanitari, temendo che alla prima crisi ne possa seguire una seconda a carattere depressivo, hanno trattenuto il giovane nella clinica.

La ballerina mutilata dal treno non sarà risarcita dalle Ferrovie

Anna Mariani dovrà anzi pagare le spese processuali - Era stata travolta da una locomotiva in manovra che le aveva stroncato le gambe - Chiedeva 73 milioni

Milano, 26 ottobre.
Anna Mariani, la ballerina che subì l'amputazione delle gambe dopo essere stata travolta da una locomotiva in manovra alla stazione di Greco, ha avuto respinta dal Tribunale cui si era rivolta, la richiesta di un risarcimento danni di 73 milioni da parte delle Ferrovie dello Stato. I legali della sfortunata ballerina sostenevano che la responsabilità della sciagura doveva essere attribuita alle Ferrovie dello Stato che non avrebbero disposto misure idonee a garantire l'incolumità dei passanti nel luogo dove Anna Mariani fu travolta dalla locomotiva.

La sentenza emessa dalla prima sezione del Tribunale civile di Milano afferma invece che l'incidente avvenne per tragica fatalità alla cui «determinazione ha concorso il comportamento colposo, violazione di regolamenti, imprudenza e disattenzione della infortunata». Ha perciò condannato la ballerina al pagamento delle spese processuali non risultando alcuna responsabilità obiettiva a carico delle Ferrovie dello Stato.

Fuggito dal riformatorio è fermato in un «dancing»

Savona, 26 ottobre.
In un locale pubblico nei pressi del porto gli agenti hanno fermato due giovani piemontesi che spendevano troppo denaro rispetto alla povertà del loro abbigliamento. Portati in questura, i due venivano identificati per Marco Rinaldi, da Casale Monferrato, e Angelo Favalli, da Cuneo, entrambi di 17 anni. Il Rinaldi confessava di essere fuggito dall'istituto di rieducazione «Cesare Lombroso» di Torino, dove aveva conosciuto il Favalli. Tramite quest'ultimo, che dopo qualche tempo era stato dimesso dall'istituto ed aveva fatto ritorno in famiglia, aveva stretto amicizia anche con un altro giovane torinese, certo Ribera.

Fuggito una prima volta dal riformatorio, il Rinaldi era riuscito a raggiungere Savona, dove una notte aveva commesso un furto nel negozio di abbigliamento del commerciante Adriano Vignolo, per un ammontare di oltre centomila lire. Per crearsi un alibi, il ladro era tornato spontaneamente all'istituto di rieducazione: prima però aveva venduto gli indumenti rubati in alcuni centri della Riviera di Ponente, nascondendo il ricavato in una casa di corso Unione Sovietica a Torino.

Nei giorni scorsi, il ragazzo, approfittando di una breve licenza, raggiungeva il Favalli e il Ribera ed i tre decidevano di partire separatamente, fissando il loro appuntamento a Savona, da dove contavano di espatriare clandestinamente. Prima di raggiungere la nostra città, l'avventuroso Rinaldi si spostava a Cuneo, dove commetteva un altro furto in danno di un mobiliere. A Savona s'incontrava con il Favalli mentre attendevano il terzo compagno, i due per ammazzare il tempo frequentavano i *dancings* e i locali pubblici del porto.

Un'anziana presentatrice della Rai trovata morta nel suo alloggio

Roma, 26 ottobre.
La nota presentatrice della Rai Bernardj Amj, di 73 anni è stata rinvenuta morta nel suo appartamento di piazza del Gesù 48 da agenti del commissariato di Sant'Eustacchio. Secondo i primi accertamenti della polizia, il decesso sarebbe avvenuto per malore sabato scorso.

L'Amj, figlia di un ambasciatore, conosceva otto lingue ed era autrice anche di numerose pubblicazioni. Nel periodo del ventennio, essa aveva curato numerose trasmissioni in lingua inglese indirizzate all'America e all'Inghilterra. La Amj lavorava ancora presso la Rai, partecipando saltuariamente ad alcune trasmissioni.

La salma, dopo le constatazioni del sostituto procuratore della Repubblica, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato di calcio alla vigilia di Cecoslovacchia-Italia

Continua sicura la marcia della Juventus mentre il Genoa si dibatte in una grave crisi

Anche le altre «tre grandi», Milan, Inter e Fiorentina, vittoriose - Il Bologna ha pareggiato a Ferrara - In B difficile affermazione del Torino contro il Venezia

Le squadre che il fato popolare ha definito come «le quattro grandi» hanno chiuso con pieno successo la fatica che precede la sospensione del campionato dovuta all'incontro internazionale di domenica prossima: la Juventus e l'Internazionale fuori casa — e quindi con maggior merito — il Milan e la Fiorentina sul proprio terreno. Nel suo complesso la sesta tappa della competizione può essere raffigurata come una marcia di avvicinamento a quegli incontri al vertice, dai quali ognuno più vede che dovrà scaturire prima lo sganciamento vero o positivo dei valori in gara e poi la decisione finale, vedasi, come prima fra questi nell'ordine cronologico, proprio quel Juventus-Fiorentina e quell'Internazionale-Milan che il calendario ha fissato per il giorno 8 del prossimo novembre, la domenica che seguirà al ritorno della nostra squadra nazionale da Praga.

Le «quattro grandi» si diceva. Fra di esse, e cioè fra la prima e le rimanenti, è venuto a conficcarsi come un aculeo che non abbia l'intenzione di venire divelto ed allontanato tanto presto, un quinto contendente: il Bologna. E' reduce, questa volta, dall'incontro con quella sua vicina di casa che è la Spal di Ferrara, ed ha chiuso, secondo quella che è la moda del momento, con un risultato nullo, non segnando e non lasciando segnare. Per chi conosce il campo dei ferraresi, l'esito è onorifico e va considerato come attivo.

La Juventus ha vinto per due a zero a Roma, con pieno merito, ma dopo una partita qualunque. Va notato però che i bianconeri hanno dovuto giocare quasi l'intero incontro con dieci soli uomini efficienti, a seguito dell'infortunio subito dal loro mediano Emoli. Nicolè, inoltre, ha denunciato un leggero malanno muscolare nel corso della gara, e il fatto era stato scambiato per una normale diminuzione di rendimento. E di un incidente — che ci auguriamo più plateale che di vera gravità — si ha avuta notizia al termine dell'incontro, a seguito di uno scontro fra Carosi e Sivori, al quale pure, sul campo, era stata attribuita la semplice importanza di un normale incidente di gioco.

Intanto, giù in fondo alla classifica, qualcuno comincia a preoccuparsi. Il Genoa domenica ha perso in casa anche col Lanerossi Vicenza e si trova confinato tutto solo nell'ultimissima posizione. Avevamo, otto giorni prima, gettato un grido d'allarme per l'undici ligure vessillifero della malattia del momento: l'inefficienza dei tanti settori d'attacco. In sei incontri esso ha segnato una rete sola — ed un'altra la è stata assegnata dalla Lega, per i fatti di Napoli. Il quale Napoli ha ora portato su un risultato nullo, esso pure, da Palermo. Di parità è stato ugualmente l'esito della partita di Alessandria, ma almeno qui, sia i grigi come i sampdoriani hanno spedito due palloni per parte in rete ed uno di essi reca la sigla di quella giovane speranza che risponde al nome di Rivera.

La serie B, che domenica prossima non interromperà la sua marcia — avendo un più lungo programma da svolgere — per l'incontro degli azzurri coi cecoslovacchi a Praga, ha avuto nuovamente dei sommovimenti. La Reggiana che denota oramai un incedere sicuro, è andata a vincere a Mantova, e continua a starsene da sola al primo posto della classifica. Lo segue, pure da solo, il Lecco che ha inflitto alla Sambenedettese una secca sconfitta per tre reti a zero. Vengono poi, insieme in terza posizione, il Marzotto ed il Messina. C'è gente che cammina spedita, fra i cadetti. Gente che ha tutta l'aria di non volere arrendersi con facilità, costituendo un grave intralcio per chi ha necessità di salire e, dal di sotto, spinge.

Primo, fra questi è il Torino, che domenica, sul proprio campo, è tornato alla vittoria. Aveva che fare col Venezia che lo sovrastava di due lunghezze in classifica, ed il successo gli è quindi stato estremamente utile. Ma è stato tirato coi denti — una sola rete, segnata da Virgili verso la metà del secondo tempo.

Ed intanto il Novara ha interrotto la sua marcia ascensionale a Parma, il Brescia ha riportato, in casa, sul Cagliari la sua prima vittoria in campionato, e la Triestina pure con un successo per quattro a uno sul Simmenthal, che è il più vistoso della giornata per la B, ha vinto per la prima volta. Ad maiora!

Vittorio Pozzo

Convocati i calciatori per la Nazionale italiana

Roma, 26 ottobre.

La F.i.g.c., su proposta della Commissione tecnica squadra nazionale professionisti, ha convocato, in vista della gara Cecoslovacchia-Italia del primo novembre a Praga, i seguenti giocatori:

Bari: Mazzoni.
Fiorentina: Castelletti, Lojacono, Robotti e Segato.
Genoa: Barison e Buffon.
Juventus: Cervato, Nicolè, Sarti.
Lazio: Mariani.
Milan: Galli.
Padova: Brighenti.
Roma: Guarnacci.
Palermo: Anzolin.
Medico: dottor Magistrato. Massaggiatore: sig. Tresoldi del Milan.

I giocatori dovranno trovarsi entro le ore 18 di martedì 27 a Coverciano. Nel pomeriggio di mercoledì sarà disputata a porte chiuse una partita di allenamento con la Isor di Empoli.

Divisi per ruolo i convocati risultano così ripartiti:
Portieri: Buffon e Anzolin.
Difensori: Castelletti, Robotti, Cervato e Sarti.
Mediani: Mazzoni, Segato, Guarnacci.
Attaccanti: Lojacono, Barison, Nicolè, Mariani, Galli e Brighenti.

La formazione della squadra si delinea con Buffon; Robotti, Sarti; Guarnacci, Cervato, Segato; Mariani, Lojacono, Nicolè, Galli e Brighenti (o Barison).

Il Milan — secondo notizie da Milano — ha chiesto che Galli sia lasciato a casa.

Il Genoa assume Carver come direttore tecnico

Genova, 26 ottobre.

Il Genoa ha concluso questa sera le trattative con l'inglese Carver, il quale diventa perciò il nuovo direttore sportivo della società rossoblù. Carver, che si trova attualmente a Londra, sarà a Genova giovedì mattina e prenderà subito le redini della squadra.

Il tecnico inglese ha già diretto numerose squadre di calcio italiane. Iniziò con la Juventus nel campionato 1949-50 annata in cui la società bianconera conquistò lo scudetto. E' stato poi nel Marzotto, Torino, Roma, Lazio e Inter.

Totocalcio: i «tredici» (172) vincono 1 milione e 44 mila lire ciascuno; i «dodici» (5860) 26 mila e 100 lire. Colonna vincente: x-2-1; 2-2-1; 1-x-x; 1-1-1-1.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 1.573.369 ciascuno; agli «undici» (147) L. 42.810; ai «dieci» (1277) L. 4840. Colonna vincente: 2-x; 1-x; x-1; 1-2; 1-x x-1.

Ultima fotografia del pugile morto per i colpi di Becerra



Drammatica sequenza fotografica del mortale k.o. tecnico inflitto dal campione mondiale dei pesi gallo, Becerra, al negro americano Walter Ingram. A sinistra, dopo l'arresto del combattimento lo stesso Becerra (con i calzoncini neri) accompagna il rivale verso l'angolo del ring. A destra: Ingram visitato nello spogliatoio. Lo sfortunato pugile è morto sei ore più tardi nell'ospedale di Guadalajara, in Messico (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	23	26
Rendita 3½%	72 20	72 80
» » con.	72 10	72 70
Rendita 1902	72 —	72 —
Rendita 5%	105 10	105 20
» » con.	103 —	105 10
Redimibile 3½%	93 90	93 90
» con.	95 80	93 80
Redimibile 5%	100 20	100 20
» con.	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	86 90	86 90
» con.	86 80	86 80
Ricostruz. 5%	99 20	99 30
» con.	99 10	99 20
Rid. Fond. 5%	96 90	96 90
Pr. N. 5% Trieste	97 25	97 60
Pr. N. 5% Tr. '56	96 675	96 675
B.T.N. 5% 1960	101 —	101 —
» » 1961	101 —	100 90
» » 1962	100 55	100 47
» » 1963	100 20	100 20
» » 1964	100 15	100 27
» » 1965	100 20	100 20
» » 1966	[illegible]	100 ·0
» » 1966	100 15	100 25
B.T.S. 5% 1959	99 95	99 975
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
» ('54) 6%	102 —	102 —
» 1953 6%	102 10	101 77
» ('56) 6%	102 10	102 10
» ('58) 6%	103 20	103 45
» ('59) 6%	102 —	102 20
» Elettr. 5%	145 —	146 -
» » 5,5%	144 50	144 50
» Sider. 5½%	99 70	99 70
» Sid. 6% '57	104 90	104 90
» Stet 6% '58	130 25	130 90
» 5½% '59	99 40	99 50
Crediop (Bei) 5½%	94 30	94 30
Crediop (Bei) 5%	99 10	99 10
Ferr. SS. 5½%	99 525	99 50
» » '51	99 50	99 50
» » '55	100 65	100 65
» » '56	99 45	99 50
C.C.B.P. 6%	102 30	102 40
S. Paolo 5%	96 90	96 90
» 6%	94 —	94 —
» 3½%	84 30	84 30
Mobiliare 5%	94 —	94 25
C.I.B. Sicil. 5%	99 20	99 70
Cr. F. Sicilia »	94 —	94 —
C.I.B. Elettr. I	98 50	98 50
» » II	98 80	98 80
» » III	98 —	98 —
Opere pubbl. 6%	102 17	102 15
» Cassa M. '51	102 50	102 50
» » 6% '55	105 50	105 50
» » 6% '56	102 50	102 50
I.M.I. 5½%	100 30	100 30
» [illegible] 6%	101 80	102 —
» [illegible]	102 —	102 -
» [illegible] 6%	101 95	101 65
» [illegible] %	102 —	102 —
» [illegible] %	101 75	101 90
» [illegible] %	96 775	96 775
Finsider '53 5%	98 —	98 —
» '57 5%	97 —	97 —
» '58 6%	101 85	102 -
Fiat 6%	10 90	102 90
Fiat 6% '56	102 90	105 —
Fiat 6% '57	104 80	104 70

Obbligazioni (segue)	23	26
Medit. 6%	105 50	105 50
Montec. '40-'47 7%	107 20	107 20
» '51 7%	107 50	107 50
» '55-'56 7%	108 50	109 50
» 1958 7%	112 40	112 40
» '59 6½%	107 —	107 —
Ob. FF. 5%	95 35	95 35
Mo. Napoli '46 7%	107 —	107
» '49 7%	108 50	108 50
» '56 7%	108 25	108 25
Terni 7%	108 —	108 -
Edison 7%	102 50	102 50
» 7% '56	102 —	101 75
» 7% '58	101 75	101 75
» 7% '59	103 —	104 -
Cent. Generale 7%	107 —	107 —
Westingh. 7%	103 75	103 75
SADE 6%	101 50	101 40
Romana 7%	106 25	106 25
Romana 7% '56	107 50	107 50
Arg.-Trap. 6%	100 50	100 50
Carlieso it. 7%	107 20	107 20
Carlieso it. 1956	107 —	107 -
Carlieso it. 1958	107 90	107 90
Calin 6%	103 10	102 77
» 6% '58	102 60	102 60
Lcom Catini 6%	[illegible] 20	102 40
Ferrobeton 6%	103 —	103 -
Edison 6%	102 —	102 -
» 6% '58	112 20	112 60
Stipel 6%	106 —	106 20
Temo 6%	103 —	103 -
Telve 6%	103 75	103 75
Timo 6%	101 50	101 90
Eria 6%	101 35	101 35
Tesa 6%	102 —	102 75
Ani Petrolia 6%	101 85	101 45
» » 6% '57	101 95	102 —
» » 6% '58	102 15	102 55
» Spec. 6% '58	101 75	101 87
» Set 6%	101 90	102 -
SIP 6%	104 75	105 30
Pibigas 6,50%	102 20	102 40
Isvemer 5½%	99 80	99 80
Isvemer 6%	103 —	103 —
Finsider 7%	104 —	104 -
Cassa R.P.I. 5%	95 70	95 30
Ob. FF. » 5%	95 80	95 80

AZIONI PER CONTANTI	23	26
TESSILI E MANUFATTI		
TISAC	[illegible]	—
Cotonificio Mediol.	—	—
Borgosesia	15000	15800
Vittoria	3460	3615
Galardini	—	—
SNIP	—	—
[illegible]	—	—
Châtillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Italia-Nord	—	65 —
Assic. Generali	62300	65400
An. Assic. Torino	46000	46500
SITI	3945	3902
Fin. Mediter.	—	—
Fin. Meridionali	2805	2852
Pirem. Finanz.	—	—
Finelettrica	1944	1972
La Centrale	16500	16825
Invest	—	—
Mediobanca	58750	59300
R.A.I.	—	—
Al. Biella	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Talco Grafite	—	—
M. Amiata	—	6700
Montecatini	1555	1590
METALMECCANICI		
Ferrania	—	—
Dalmine	—	—
Ilva	694 —	715 —
Terni	430 —	437 —
Finsider	953 —	966 —
Cornigliano	1710	1700
SNIA	—	—
Necchi	—	1670
Westinghouse	—	1570
Nebiolo	16 60	16 70
Savigliano	—	—
E. Marelli	697 —	708 —
Ansaldo	—	—
Fiat	2381	2452
Magneti Marelli	1600	1610
ELETTRICI		
Ind. Stura	—	—
Selt-Valdarno	—	—
F.C.L.	1472	1500
Orobia	1146	1160
Sesa	3905	3940
SIP	2060	2100
Meridionale	[illegible]	1850
SNIT	2072	2100
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Florio	85 —	85 —
SIGA	—	—
Zuccherifici	250 —	254 —
Cirio	—	—
Em. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Fornaci Reale	—	—
Sterili	—	—
Cotton Italiana	1605	4625
Carlo Erba	18790	—
Acqua Potabile	2225	2225
INCIS	360	—
Pastifici	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
Italgas	—	1845
Paualantti	—	—
Schiapparelli	2190	2210
Rita Lavra	—	20050
SNIA	4250	4420
Rumianca	2225	2245
ANIC	4180	4225
Montecatini	2950	3020
Liquigas	1376	1390
Pibigas	357 —	359 —
IMMOBILIARI		
Risanam. Napoli	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobil. Roma	593 —	922
Silos	—	4475

Un mercato attivo e volenteroso ha dato un tono di particolare sostenutezza all'apertura. Una vasta gamma di voci di prima e di primissimo piano ha compiuto un vero scatto, distanziando sensibilmente i prezzi di venerdì scorso. La consueta fase di assestamento di metà riunione non ha fatto che ribadire il concetto di una rivalutazione progressiva, per cui il mercato, sollecitato da ulteriori vivaci ordini di compera, ha concluso su rilevanti massimi. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.

Nel dopoborsa il mercato ha superato qualche contrasto per affermare nuovamente tendenza al rialzo. Le azioni Meridelettrica sono state quotate ex-arrotonto dividendo di lire 30.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6.000.000 c. n., obbligazioni per lire 58.000.000 c. n., azioni per contanti n. 237.710 di cui n. 20.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,80; dollaro canadese 656,20; franco svizzero 143,80; corona danese 89,75; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,70; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,35; franco francese 124,70; sterlina G.B. 1741,60; marco germanico 148,45; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5350-5700; marengo svizzero 4800-5300; sterlina carta G.B. 1740-1770; dollaro carta USA 619-622; franco svizzero 143-144; franco francese 123-126; oro fino 709-760; argento 19-19,50.*

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 652,50; franco svizzero 142,865; corona danese 89,80; corona norvegese 86,50; corona svedese 118,75; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,35; franco franc. 124,55; lira sterlina 1741,50; marco tedesco 148,61; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 10,13; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,46; cruzeiro brasiliano 3,555; rublo (lira) 10; sterlina egiziana 1300; dinaro jugoslavo 0,61; dracma greca 20,48; lira turca 44,375; sterlina australiana 1393.

MILANO. — Con una fermezza che ha rasentato a tratti l'euforia, la Borsa ha iniziato l'attività settimanale sviluppando in pieno nuove iniziative e programmi di investimento. Attraverso un volume di scambi praticamente raddoppiato, tutta la quota, sotto la spinta del denaro, ha beneficiato di sensibili plusvalenze senza distinzione di voce o di settore trascinata dalla sostenutezza delle Fiat, scambiate per circa 400 mila pezzi.

Chiusura praticamente ai massimi, con migliorie di rilievo per Mediobanca, Centrale, Invest, Generali, Viscosa, Fiat, Catini, Edison, Tel B, Saffa e Pirelli; ben tenuti i tessili, alimentari e diversi. Solo tre o quattro voci si assestano leggermente al listino. Valori di Stato meno attivi con modeste variazioni nei due sensi; moderata attività anche nel comparto obbligazionario, con tendenza però stabile.

Titoli trattati: valori di Stato 114.000.000; obbligazioni 250 milioni 750.000; azioni 1.960.000, di cui principalmente scambiate: Fiat 350.000, Finsider 69.500, Valle Ticino 200.000, Viscosa 108.000, Ilva 176.000, Catini 104.000, Edison 32 mila 600, Terni 99.000, Liquigas 24.000, Pibigas 20.500, Nebiolo 28 mila.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 50.450; Bastogi 2651; Breda 3350; Fineletr. 1960; Finmare 650; Finsider 990; Gim 7530; Invest 4368; Centrale 16.730; Sviluppo 2767; Sifir 2782; Generali 63.425; Fond. Inc. 12.510; Assicurat. 76.500; Ras 11.800.

N. Milano 3000; Ausiliare 2550; Mittel 3000; Veneta 1700.

Châtillon 9010; Cotoniere 560; Cantoni 24.200; Val Ticino 97; Olcese 1848; Cucirini 14.150; Stampati 4200; Cascami 7280; Fisac 450; Gavardo 1008; Lanerossi 12.006; Tilane 7900; Scotti 160; Linificio 1315; Rossari 35.600; Rotondi 32.200; Man. Tosi 6000; Pacchetti 1000; Viscosa 3615; Bernasconi 1508; Un. Manif. 73.000.

Cornigliano 1719; Broggi-Izar 960; Dalmine 2328; Ilva 715; Magona 1004; Metalli 7420; Aniasta 6850; Catini 3020; Montepont 1575; Sielo 7475; Falck 6350.

Bianchi 533; Fiat 2454; Nebiolo 16,70; F. Tosi 761; Westinghouse 1590.

Sade 2103; Cieli A 4060; Cieli B 4010; Dinamo 3855; Edison 4388; Bresciana 3835; Caffaro 434,50; Calabrie 2210; Campania 2395; Sarda 6040; Valdarno 4078; Emiliana 3600; App. Centr. 4000; Al Veneto 2710; Subalpina 3958; Sit 1362; Lucana 2630; Magnoli 1582; E. Marelli 715; Orobia 2898; Pugliese 2100; Romana 4050; Sesa 3910; Sip 2085; Sme 1830 ex; Stet 3970; Tecnomas. 2607; Volta ord. 3805; Volta pref. 3199; Tel A 4640; Tel B 4689; Terni 434,50; Unes 1161; Vizzola 5370.

Certosa 3250; Distillati 4900; Eridania 4835; Ea. Molini 2200; Motta 26.180; R. Zuccheri 630,50.

Anic 4220; Nap. Gas 1453; Erba 16.050; Italgas 1840; Larderello 3410; Liquigas 1396; Ossigeno 2550; Miralanza 20.420; Pibigas 354; Rumianca 2240; Saffa 4458; Solgas 1850.

Aedes 4780; Beni Stab. 4295; Bon. Ferr. 1030; Edificio 4100; Imm. Roma 923; Sagi 2450; Iniziativa 3020; Milano C 20.000; Risanam. 3550; Sylos 4480.

Baroni 410; Binda 38.600; Burgo 19.050; Cementir 3690; Cer Pozzi 1150; Ginori 740; Ciga 6800; Elettrocarb 38.000; Eternit 4880; I. Cementi 19.970; Cond. Acqua 780; Rinascente 459; Linoleum 8300; Pirelli Spa 5735; Pirelli & C. 4390; Rejna 1270; Smeriglio 430; Acqui 8950; De Ferrari 1670.

Nelle contrattazioni del pomeriggio, nonostante che il volume degli affari risultasse modesto, la tendenza è apparsa ancora sostenuta, con migliorie ulteriori nei corsi. Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2466-2472; Edison 3415-3420; Catini 3025-3032; Finsider 965-967; Viscosa 3625-3635; Ilva 716-718.

GENOVA. — Mercato discretamente attivo con quota in buon vantaggio per Mediobanca, Assicurativi, Viscosa, Catini, Fiat, Eridania, Italgas, Saffa. Pochissime le perdite. Locali nel complesso sostenuti: in vantaggio Cieli, Org. Eridania, Industrie, Rotondo, Miralanza, Agricola, Acquedotti, Silos, Eternit, Offerti Volano e Aedes. Reddito fisso attivo e resistente. Titoli trattati: di Stato 9.500.000 Obbligazioni 5 milioni 100.000. Azionari 254.050.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Nella prima parte della seduta di oggi il mercato ha avuto intonazione ottimistica e si è ampliato il rialzo iniziato venerdì. Alla guida del movimento si notavano gli acciai, gli automobilistici, i chimici. A mezzogiorno il listino presentava una buona fonte di miglioramenti.

Nel pomeriggio l'attività è tornata tranquilla, in quanto numerosi operatori preferivano attendere notizie sullo sciopero dell'acciaio. Il mercato si manteneva quindi intorno ai massimi della giornata, che chiudeva con rialzi fino a un dollaro e oltre.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 637,61 (633,07); 20 Ferroviari 156,78 (156,05); 40 Obbligazioni interne 81,77 (81,78); 15 Pubbliche utilità 87,33 (87,15).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 24,12-24,50 (23,56-24); American Cyanamid 57 (56,52); Bethelehem Steel 55,50 (56); Dupont de Nemours 269 (267,75); General Electric 78,12 (78); General Motors 52,75 (53,12); Kennecott Copper 93,50 (92,12); Standard Oil of New Jersey 47,36 (46,87); U.S. Steel Corp. 100,50 (99,25); Woolworth 59,75 (60).

LONDRA. — La Borsa ha mantenuto il suo elevato livello nonostante qualche piccola flessione. Si sono avuti anzi ulteriori aumenti di prezzo soprattutto nei settori dell'oro, del rame e dei titoli di ditte anglo-americane.

PARIGI. — Rialzo quasi generale dei titoli francesi in un mercato nazionario attivo. Anche i titoli esteri sono apparsi meno deboli, in rialzo quelli delle miniere metallifere, i tedeschi e delle miniere d'oro sud-africane nonché la Montecatini.

FRANCOFORTE. — Tendenza calma. In vista i principali valori chimici, carbosiderurgici ed elettrici. Dopo le prime quotazioni, le contrattazioni si sono mantenute entro limiti più modesti, ed alcune quotazioni sono scese di uno e tre punti. I titoli bancari hanno registrato aumenti di vari punti, in qualche caso fino a dieci. Dopo l'annuncio delle condizioni per il prestito federale si è avuta una ripresa di attività e le prime quote sono state in qualche caso raggiunte e in qualche altro caso superate. Molto salde le Anilin, le Bayer e le Rheinstahl. Le Fiat hanno raggiunto i 16,40 e i 16,50 marchi, le Montecatini sono salite a 20,20 e le Marelli a 10,10.

Mercati delle uve

Novi Ligure. — Uva da tavola. Comune da lire 55 a 70 al kg; Cortese L. 75-80 al kg; Nebbiolo L. 80-100 al kg, Regina L. 110-140 al kg. Uva da vino: Bianca Cortese lire 420-460 al Mg; Barbere L. 500-630 al Mg.

Cerrina. — Uvaggio, Mg. 15.675 al prezzo medio di lire 550 al Mg.

Fossano Mont. — Uvaggio, Mg. 525 a lire 532,42 al Mg.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	16	Pescara	5	21
Verona	11	15	L'Aquila	8	17
Trieste	13	18	Roma	7	23
Venezia	1	16	Bari	6	20
Milano	11	14	Napoli	7	21
Torino	9,8	14,1	Potenza	11	23
Genova	17	20	Reggio C.	14	23
Bologna	10	17	Messina	16	22
Firenze	12	22	Palermo	11	22
Pisa	12	21	Catania	8	26
Ancona	13	20	Alghero	10	24
Perugia	10	20	Cagliari	10	21

Nell'imminenza dell'apertura dei trafori alpini

Nuovi progetti per le strade fra Vercelli e la Val d'Aosta

Un'assemblea si è svolta ieri alla Camera di Commercio vercellese - Un ordine del giorno per le necessità più urgenti - Assicurazioni date dall'Anas

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 26 ottobre.

La speditezza con cui procedono i lavori dei due tunnel alpini, sotto il Monte Bianco ed il Gran San Bernardo, fa ritenere che i trafori saranno pronti per le date previste, intorno alla fine del 1961. Dalla Valle d'Aosta, attraverso le nuove vie, si riverserà una corrente di traffico turistico e industriale calcolata in oltre mezzo milione annuo di veicoli. Buona parte di questi scenderà lungo l'autostrada Ivrea-Torino verso il sud del Piemonte e la Riviera; l'altra parte si dirigerà verso est, Milano e l'autostrada del sole. Di fronte a tali prospettive la provincia di Vercelli ritiene di doversi preoccupare per tempo: ed in un'assemblea che si è tenuta oggi alla Camera di Commercio, i rappresentanti delle categorie economiche, degli enti pubblici e locali hanno esaminato il problema.

Essi dicono: «Torino, con molta accortezza, si è già assicurata le comunicazioni con la Valle d'Aosta costruendo la modernissima autostrada per Ivrea-Quincinetto. Dai nostri calcoli i tre quarti del traffico futuro, proveniente dai trafori delle Alpi, graviteranno in direzione della provincia di Vercelli. Infatti passano dal nostro territorio le vie più brevi che collegano la Valle di Aosta con Genova e con l'autostrada del sole. Il governo finora non ha pensato alla maniera di risolvere la questione. Affrontiamola noi e indichiamo i provvedimenti da adottare, tenendo conto non solo dei nostri interessi ma di quelli dell'intera regione».

Attualmente esiste una sola strada che unisce la regione valdostana al vercellese, ed è la Quincinetto - Ivrea - Santhià - San Germano - Vercelli (chilometri 80), del tutto inadeguata al traffico odierno. L'arteria deve essere rettificata nel tracciato, ampliata, dotata di cavalcavia e di circonvallazioni. Però anche quando sarà in ordine non potrà da sola sopportare il peso di una circolazione decuplicata. Il presidente della Camera di Commercio comm. Vaglio Rubens — che ha svolto la relazione — ha sottoposto all'assemblea il progetto di una «strada di alleggerimento», a monte di quella che già c'è. Se ne parla da anni ed i biellesi la reclamano d'urgenza. E' un tronco, interamente da costruire, fra Settimo Vittone — alle porte della Valle d'Aosta — e Massazza, lungo circa [illegible] chilometri. Il tronco dovrebbe congiungersi alla provinciale Biella - Vercelli e servirebbe anche a convogliare, con largo risparmio chilometrico, sull'autostrada Torino-Milano, verso la Valsesia e la zona dei laghi, gli automezzi provenienti dai tunnel alpini.

Lo scopo di queste strade — la vecchia da ripristinare e la nuova da edificare ex novo — è duplice: esse sbloccheranno la provincia e ne incrementeranno la vita economica; e permetteranno più rapidi e brevi percorsi dalla Valle di Aosta a Genova, all'autostrada del sole e alla pianura padana. Il comm. Vaglio Rubens ha sostenuto che chi vorrà raggiungere Genova passando da Vercelli e percorrendo poi la statale 31 (Vercelli-Alessandria-Serravalle Scrivia) risparmierà una quarantina di chilometri rispetto a chi scenderà dai trafori su Torino e imboccherà la strada per Asti-Alessandria. Ed una economia di circa 80 km. — secondo il relatore — compenserebbe il turista che, evitando Torino, preferirà transitare da Vercelli-Pavia-Casalpusterlengo per immettersi sull'autostrada del sole. Ma, al momento, sia l'arteria Vercelli-Alessandria che quella per Casalpusterlengo non sono a posto, abbisognano di radicali sistemazioni e di molte rettifiche.

L'ing. Grizzotti dell'Anas ha rassicurato il convegno annunciando che fra breve la strada Quincinetto-Cavaglià sarà statalizzata e messa a posto. I fondi sono già stanziati. Anche i lavori sulla Vercelli-Alessandria inizieranno presto. Il sindaco di Vercelli avv. Franchino ha promesso l'appoggio del Comune soprattutto per realizzare una grande circonvallazione della città che dovrà raccogliere e smistare il traffico dalle maggiori arterie.

Dopo numerosi altri interventi è stato approvato un ordine del giorno in cui, sottolineata l'importanza che il problema stradale riveste per la economia della intera provincia, l'assemblea si impegna a ottenere fra l'altro le migliorie della Ivrea-Vercelli, la costruzione «con massima sollecitudine» del tronco Settimo-Vittone Massazza, e la costruzione di un ponte sul fiume Sesia «in posizione che consenta il rapido collegamento fra Vercelli e la strada per Pavia-Casalpusterlengo».

g. n.



La linea più pesante indica le strade che dovrebbero essere migliorate per favorire la provincia di Vercelli

Una nuova penicillina efficace anche in pillole

Londra, 26 ottobre.

(m.c.) Ha fatto oggi la sua entrata ufficiale sul mercato farmaceutico anglo-americano una pastiglia di penicillina la cui potenza è pari a varie iniezioni con penicillina del vecchio tipo. Il nuovo prodotto è il risultato di circa otto mesi di operosa collaborazione dei laboratori Beecham, qui in Inghilterra, con i laboratori Bristol, a Syracuse negli Stati Uniti: la penicillina è stata però messa in vendita con due nomi diversi, «Broxil» in Gran Bretagna e «Syncillin» in America.

La potenza di questo nuovo farmaco è doppia di quella dell'ordinaria penicillina. «I nostri esperimenti — ha dichiarato il direttore dei laboratori Beecham — hanno mostrato che il "Broxil" produce nel sangue un'attività antibiotica due volte superiore a quella generata dall'altra penicillina»: è lecito perciò pensare — e lo affermano sui giornali tutti i redattori medici — che fra non molto quasi tutta la penicillina sarà presa per bocca e le iniezioni di questo antibiotico diverranno un ricordo del passato.

La strada sembra dunque aperta per la benefica invasione di innumerevoli penicilline, capaci di distruggere germi divenuti «penicillino-resistenti».

Un morto e due moribondi per lo scoppio in una casa

Un commerciante e una donna forse volevano uccidersi col gas accanto alla bimba di sei mesi - Una scintilla ha provocato l'esplosione - L'uomo è spirato

Parma, 26 ottobre.

Un uomo è morto, una donna e una bimba sono in fin di vita all'ospedale in seguito ad una esplosione avvenuta in un appartamento nel quartiere Montebello, alla periferia della città. Lo scoppio è avvenuto per cause ancora da precisare in una camera satura di gas con il quale, secondo l'ipotesi più verosimile, i due avevano cercato di togliersi la vita. Le vittime del tragico episodio sono: il commerciante Ercole Ferretti di 56 anni, la signorina Adriana Avanzini di 38 e la piccola Alessandra Avanzini di 6 mesi.

Il terribile scoppio è stato udito verso le sedici. I primi accorsi hanno trovato l'Avanzini trasformata in una torcia umana con la bambina in braccio e, sul balcone, il Ferretti che si contorceva preda delle fiamme. Le autolettighe hanno trasportato i tre feriti all'ospedale, dove il Ferretti e la Adriana Avanzini sono stati giudicati in condizioni disperate. In serata l'uomo è morto. Grave è la piccola Alessandra, ma i medici non disperano di poterla salvare.

Il Ferretti e la Avanzini avevano tolto dal letto matrimoniale due materassi e li avevano posti a terra in cucina: la canna del gas era aperta. Probabilmente avevano tentato il suicidio; ma il gas erogato a Parma non è venefico, cioè può soffocare ma non avvelenare. Ad un certo momento — sempre secondo l'ipotesi più comune — i due, che avevano fra di loro la piccola Alessandra, devono essersi svegliati incapaci quasi di respirare: e mentre la donna con la bimba si recava in un'altra stanza, l'uomo, forse nell'accendere la luce, provocava l'esplosione.

Il Ferretti si era separato due anni fa dalla moglie ed aveva stretto relazione con la Avanzini. Aveva preso in gestione un negozio per indumenti femminili nella centralissima via Duomo e la donna vi fungeva da direttrice. Stando alle voci, negli ultimi tempi, gli affari andavano molto male. Sei mesi fa la Avanzini, in una clinica di Firenze, aveva dato alla luce la piccola Alessandra.

Mondana uccisa e gettata dalle mura di Bergamo alta

Bergamo, 26 ottobre.

Poco dopo mezzogiorno un giovane ha scoperto sotto gli spalti delle antiche mura venete che circondano la città alta il cadavere di una donna semisvestita, con la sottoveste attorcigliata al collo e la bocca piena di terra e di erba. L'assassino, secondo quanto ha poi stabilito la polizia, dopo avere soffocato la vittima, l'aveva gettata dalle mura, alte in quel punto una quindicina di metri, e poi temendo che potesse riprendersi, l'aveva raggiunta, stringendole intorno al collo la sottoveste.

La poveretta è stata identificata per Maria Finazzi, di 56 anni, una «passeggiatrice» della zona, che da circa tre anni era ospite della sorella, residente nella via Porta Garibaldi, a circa cento metri dal luogo dove giaceva il corpo.

La donna, domenica sera, com'era solita fare, si era recata verso le 18 a mangiare in una trattoria di via Pignolo, dove si era trattenuta fino alle 22,30, a guardare la televisione. Uscita con una amica, si era diretta in città alta; verso le 23,15 è stata notata da un nipote nei pressi del distretto militare a porta S. Agostino, da sola, e quindi, a mezzanotte e mezzo, sempre da sola, due camerieri l'hanno vista in Colle Aperto. La morte sarebbe avvenuta verso le 2 di questa mattina.

Le indagini per rintracciare l'assassino si dimostrano assai difficili. La borsetta che la Finazzi aveva con sé ieri sera non è più stata ritrovata, ma pare difficile credere che l'uccisore abbia agito per rapina, poiché la donna non avrebbe avuto con sé che pochi spiccioli.

Vietato a Milano lo spettacolo di *Coccinelle*

Milano, 26 ottobre.

Un comunicato è stato diramato stamane alle 9 da un funzionario della segreteria del Questore in merito al veto apposto dalle autorità di P.S. per lo spettacolo della "troupe" di «Coccinelle» il ballerino francese che si esibisce come «danzatrice». Il comunicato dice testualmente: «Il signor Questore di Milano, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ritenendo che lo spettacolo imperniato su Coccinelle che avrebbe dovuto andare in scena questa sera al Teatro alle Maschere non sia accettabile dal comune senso morale, lo ha vietato. Il divieto è già stato comunicato agli impresari dello spettacolo».

Al *Quintino Sella* di Roma non si entra senza cravatta

Roma, 26 ottobre.

All'Istituto tecnico «Quintino Sella» è vietato agli studenti entrare in aula senza cravatta. Ogni mattina, all'ingresso della scuola, al Portico d'Ottavia, lo stesso preside prof. Giuseppe Liquori controlla personalmente che siano osservate le sue disposizioni. Stamani venti ragazzi, il cui abbigliamento era stato ritenuto non corretto sono stati rinviati a casa.

Processo al bagnino che con lettere rivelò il suo delitto alla polizia

Il «diabolich» di Sanremo afferma che non voleva uccidere l'amica

Prima spiega ai giudici che si è trattato d'una disgrazia - Poi aggiunge: «Ho mentito. Volevo sparare a me stesso e non so come ho sparato a lei» - La perizia lo giudica seminfermo di mente

Sanremo, 26 ottobre.

(f.) E' cominciato stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro il «Diabolich di Sanremo», il bagnino Giovanni Bruno, di trent'anni. Egli è accusato d'avere ucciso il 10 settembre dello scorso anno la mondana Concetta Giovinazzo, che dopo aver convissuto con lui per vari anni aveva deciso d'abbandonarlo. Il riferimento col Diabolich torinese è dato dal fatto che il Bruno, dopo aver commesso il delitto, per due volte scrisse alla polizia dando precise indicazioni sulla località dove si trovava il cadavere della donna.

Concetta Giovinazzo si era separata dal marito per condurre una vita libertina, dividendone i proventi con Giovanni Bruno. Ma le pretese di costui si erano fatte insostenibili, e frequenti e clamorose erano le loro liti. Dopo cinque anni di quella vita la donna infine si ribellò, e, ai primi di settembre '58 annunciò all'amico la sua decisione di rompere la relazione. Per convalidarla gli disse d'essere innamorata d'un altro, col quale intendeva andare a stabilirsi. Il Bruno le fece una scenata violentissima, al punto che dovettero intervenire i carabinieri.

Il 10, apparentemente rappacificati, montarono su una motoretta dirigendosi verso Ventimiglia. Secondo l'accusa, giunti in regione Trucco, presso il fiume Roia, il Bruno convinse la Giovinazzo a seguirlo in un canneto, dove le sparò tre colpi di rivoltella, fulminandola. Subito dopo proseguì per Ponte S. Luigi e passò in Francia. Ma prima di varcare il confine scrisse una lettera alla polizia informandola che una donna era stata uccisa e il suo cadavere si trovava in un canneto sulle sponde del Roia. La polizia non prestò fede a quella missiva. Alcuni giorni dopo una seconda ne giunse dalla Francia, nella quale veniva ripetuto l'annuncio del delitto — «badate che quel che dico è vero» — e venivano fornite più precise indicazioni sul luogo dove giaceva il cadavere. E infatti ne fu fatta la scoperta.

Non fu difficile individuare l'autore del delitto. Esaminate le scritture degli amici della Giovinazzo, fu assodato che a scrivere le lettere era stato Giovanni Bruno. Fu arrestato pochi giorni dopo dalla polizia francese e trasferito in Italia.

L'istruttoria si concluse col suo rinvio a giudizio per omicidio premeditato incitamento alla prostituzione, sfruttamento, appropriazione indebita (per una somma di denaro che la donna aveva prelevato alcuni giorni prima e di cui egli si era impossessato).

Una perizia psichiatrica lo ha dichiarato seminfermo di mente, e Giovanni Bruno oggi, col suo comportamento sconclusionato, ne ha avvalorato la fondatezza. Egli ha dato vaghi particolari sulla vita condotta con la Giovinazzo, che conobbe nel '53 quando venne abbandonato dalla moglie. Ha asserito d'aver trovato casualmente la rivoltella, una Colt calibro 12, sotto la cabina d'uno stabilimento balneare di Sanremo. La scena del delitto è stata da lui rievocata con particolari d'una gracilità assoluta, e che hanno lasciato incredulo il folto pubblico che gremiva l'aula della corte d'Assise.



Giovanni Bruno

«Fu Concetta a minacciarmi con la rivoltella, — ha detto l'imputato — La estrasse di sotto la gonna e me la puntò addosso dicendomi che così non avrei più commesso pazzie e l'avrei finalmente lasciata in pace. Le saltai addosso per strappargliela di mano, e nella colluttazione partì un colpo che la ferì allo stomaco. L'arma cadde per terra e io la raccattai. Mentre osservavo alcuni operai che stavano lavorando a una certa distanza sul fiume, Concetta si slanciò su di me aggrappandomi la mano. Partì un secondo colpo che la raggiunse alla testa. La vidi cadere morta e fuggii spaventato. Ma non volevo ucciderla lo giuro. Fu una disgrazia».

Durante una sospensione dell'udienza l'imputato ha avuto modo di riflettere sull'assurdità della sua versione. Alla ripresa ha infatti detto: «Signor presidente, ho mentito. La rivoltella l'avevo portata con me da Sanremo per farla finita se Concetta avesse insistito nel volermi abbandonare».

Il processo continuerà domani con la deposizione dei numerosi testimoni e con la requisitoria del pubblico ministero.

Ghiggia interrogato per le accuse della ragazza

Roma, 26 ottobre.

Il giocatore della «Roma» Alcide Ghiggia è stato oggi interrogato a lungo dal colonnello Scordino, comandante del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri. Contro il Ghiggia, com'è noto, è stata presentata tempo fa alla Procura della Repubblica una denuncia per corruzione di minorenne. Le indagini sono state affidate dalla Magistratura al nucleo di Polizia giudiziaria, che ha già interrogato la parte lesa e numerosi testimoni.

Non sono in pericolo le capigliature in Val Maira

Un settimanale inglese ha scritto che nel piccolo paese si svolge un lucroso commercio di chiome - In realtà Elva si è limitato a dare i natali a raccoglitori e lavoratori di capelli femminili

(Dal nostro inviato speciale)
Elva, 26 ottobre.

The People (Il Popolo) settimanale londinese ha scoperto con indignazione che le belle chiome di talune ricche signore inglesi sono cresciute in Italia, precisamente a Elva, in Val Maira (Cuneo) dove continuano a crescere tuttora e dove sono oggetto di un commercio attivo e lucroso. L'indignazione del settimanale è provocata dal fatto che i capelli vengono recisi alle povere giovani contadine, dietro il miraggio di pochi soldi ma che, al loro sguardo sono molti, data la misera economia della zona. Poi sono lavorati in parrucche e diventano preziosi per molte persone, ex-proprietarie escluse.

Quest'indignazione è nobile ma piuttosto sprecata perché campata nel vuoto o nel semivuoto. Elva è un piccolo villaggio alpino e casolari dispersi, con sì e no 500 abitanti in tutto, dediti in genere alla pastorizia e a un minimo di agricoltura. Situato com'è a 1663 metri di altezza, il castagno non la raggiunge: può raggiungerlo un po' di villeggiatura dalla Val Varaita ma dalla Val Maira ci vuole una oretta di strada a piedi, ed anche con rischio di prendersi in testa qualche masso rotolante, data la friabilità delle rocce dove c'è una strada in costruzione. E' quindi difficile immaginarsi un pellegrinaggio di giovani donne (povere) che si spingano fin lassù per svendere i propri capelli. Sul posto, chiome opulente non se ne vedono in proporzioni eccezionali, anzi non se ne vedono quasi affatto poiché la comodità dei capelli corti ha sedotto anche le alte quote.

Ma Elva è per i capelli femminili ciò che Gignese (Lago Maggiore) è per gli ombrelli. A Gignese esiste un museo degli ombrelli ma sbaglierebbe chi lo pensasse sede di grandi industrie ombrelliere. Gignese è stata una grande esportatrice di «ombrellai». Elva è stata un vivaio di raccoglitori e lavoratori di capelli femminili. Si chiamavano «caveì», dal grido caratteristico con il quale per i paesi annunciavano la loro presenza. Qualcuno risiedeva a Elva ma i più emigravano giovanissimi per sfruttare un po' dappertutto le loro sapienza ancestrale. Succedeva, di tanto in tanto, che qualche chioma si offrisse alle forbici, in genere parzialmente, se non si trattava di giovani suore all'atto del sacrificio rituale connesso al voto. Per lo più, la raccolta consisteva soltanto in mucchietti di capelli arrotolati dopo il pettine, da dove poi con infinita pazienza bisognava dipanare filo per filo, dividerli per qualità e lunghezza, pulirli, disinfettarli eccetera. Allora, prima dell'altra guerra, se ne poteva ricavare, da 400 a 500 lire il chilo, per l'ulteriore definitiva lavorazione a Torino o all'estero.

Oggi, i caveì di Elva, dispersi qua e là, non lavorano più, o lavorano pochissimo. Un chilo di capelli settentrionali varrebbero dalle 50 alle 60 mila lire (quelli meridionali di meno perché meno fini) ma è difficile trovarli perché con le chiome corte il pettine non dà nulla e le ragazzine ben di rado arrivano a mettere insieme una treccia, della quale sbarazzarsi per noia, per lucro moda o capriccio da giovinette: il taglio comincia all'alba della vita e continua periodicamente.

Quindi, parlare di Elva come ha fatto *The People* sarebbe come scrivere che, nella stessa Val Maira, per esempio a Stroppo, c'è una grande pesca di acciughe perché, in tutta Italia, è difficile trovare un manipolatore e fornitore di acciughe che non sia oriundo della Val Maira.

a. a.

Un torturatore di partigiani ha riacquistato la piena libertà

Condannato a morte in contumacia torna in Italia e ottiene l'amnistia

Secondo l'accusa, aveva partecipato a feroci rastrellamenti con le SS - Molti dei prigionieri erano morti per le sevizie subite - Dopo il conflitto era fuggito in Svezia

Udine, 26 ottobre.

Un ex-condannato a morte, che proprio oggi ha riacquistato la piena libertà, si è presentato al procuratore della Repubblica per invocare l'applicazione dell'amnistia: il giovane, che nel '46 sfiorò la fucilazione, è rientrato dalla Svezia, dov'era fuggito subito dopo la fine del conflitto. Si tratta di Giacomo Rotigni, di 34 anni, da Lovere (Bergamo): in contumacia egli era stato condannato a morte con sentenza del 8 ottobre 1946 della Corte d'Assise speciale di Udine, unitamente a Ernesto Ruggero di 54 anni, da Napoli, e Remigio Rebez di 46 da Trieste; altri otto erano stati condannati a pene variabili dai 30 ai 16 anni.

Secondo l'atto d'accusa, essi avevano collaborato con le SS nello svolgere una violenta azione contro i partigiani nella zona di Cervignano, Gradisca e Palmanova, partecipando pure a rastrellamenti, avevano sottoposto moltissimi fra le centinaia e centinaia di fermati a violenze inaudite, cagionando loro gravi lesioni ed a molti anche la morte. Particolarmente tali efferati episodi accadevano nella caserma di Palmanova, dove il Rebez era ritenuto il più feroce dei carnefici tanto da essere ritenuto «emulo di Koch». Il processo durò dieci giorni e ad un dato momento la folla aveva cercato perfino di dar l'assalto alla gabbia per impadronirsi degli imputati e farne giustizia sommaria.

I tre condannati a morte interponevano in seguito appello, che la suprema Corte dichiarava inammissibile, ma poi intervenne il D.L. 28 gennaio 1948 che aboliva la pena di morte trasformandola in ergastolo: con successivo decreto per i reati politici veniva ancora ridotta la pena dell'ergastolo a trent'anni e con decreto del 19 dicembre '53, essa veniva ulteriormente ridotta a dieci anni di reclusione. Anche questa pena, che il Rotigni avrebbe [illegible] dovuto scontare, veniva annullata dall'ultima amnistia emessa l'11 luglio scorso ed estesa anche a tutti i reati politici compiuti dal 25 luglio 1943 al 25 luglio 1946. L'art. 12 di questo decreto prevede che, per sottrarsi all'ordine di cattura ed ottenere l'amnistia, bisogna presentarsi al procuratore della Repubblica della sede dov'è stata emessa la sentenza entro quattro mesi, cioè entro l'11 novembre prossimo. E' stato così che il Rotigni, ottenuta dall'ambasciata di Stoccolma una provvisoria dichiarazione, ha raggiunto oggi la nostra Procura, presentandosi col suo avvocato di Bergamo al dottor Franz, al quale ha chiesto l'applicazione dell'amnistia.

Ammessa la rivalsa sugli eredi per il reato di malversazione

Roma, 26 ottobre.

«In caso di danno cagionato allo Stato per un atto illecito di un suo dipendente, non condannato in sede penale per la sopravvenuta morte prima della definizione del procedimento, il Procuratore generale presso la Corte dei Conti può esercitare azione di risarcimento sugli eredi».

Così ha deciso la prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti con sentenza pubblicata all'udienza del 17 ottobre (pres. Menichini, estens. Fiore, P. M. Meucci), nel giudizio di conto e di responsabilità a carico degli eredi di R.F., ex agente postale, condannandoli al pagamento, in favore del ministero Poste e Telecomunicazioni, della somma pari al danno subito dall'erario per il comportamento illecito del suo ex-dipendente.

I crisantemi a Sanremo da 400 a 2000 lire la dozzina

Sanremo, 26 ottobre.

Stamane le ceste di crisantemi affluite al mercato hanno battuto ogni record: [illegible] (contro 2338 di ieri). Essendo insufficiente lo spazio coperto una parte della merce è stata scaricata nelle vie adiacenti, e ha intralciato il traffico per oltre due ore.

I prezzi delle qualità extra che già ieri erano scesi a 2800 lire la dozzina, hanno subito una ulteriore diminuzione a 2000. Si sono invece mantenuti sulle 800 lire i fiori di prima qualità che costituiscono la gran de maggioranza.

I crisantemi medi hanno toccato ieri massimi di 600, oggi di 400 lire la dozzina. Si prevede un forte afflusso anche domani, giornata di punta per l'acquisto e le spedizioni.

ULTIME NOTIZIE

Intensi contatti all'Onu tra le due delegazioni

Trattative russo-americane per una mozione sul disarmo

Perplessità a Washington per gli indugi di Adenauer e De Gaulle sulla convocazione della conferenza al vertice

(Dal nostro corrispondente) New York, 26 ottobre.

Negli ambienti diplomatici e giornalistici di Washington e di New York, si notava, oggi, qualche perplessità in merito alle tesi del discorso pronunciato ieri da Adenauer a Baden-Baden.

L'idea di sganciare il problema di Berlino dall'ordine del giorno dell'eventuale prossima conferenza al vertice, per dedicarla tutta al disarmo, potrebbe anche — si dice — facilitare la soluzione di Berlino in un secondo tempo, ad accordo raggiunto sul disarmo, come appunto sostiene Adenauer. La cosa, però non sembra facilmente attuabile. Non bisogna dimenticare che Berlino è stata la causa dell'ultima più grave crisi internazionale e che, in base allo spirito degli accordi di Camp David, su Berlino non grava più la minaccia di una scadenza: tuttavia si tratta di questione che le parti si sono impegnate a non lasciar pendere all'infinito. Non è per nulla cessato il pericolo di continue riacutizzazioni di un'infezione, che per usare una recente parola del presidente Eisenhower, è sorretta da una situazione «anormale».

In quanto all'idea di fissare l'incontro al vertice in un periodo intermedio tra quello desiderato da Eisenhower (dicembre) e quello proposto da De Gaulle (primavera inoltrata), da qualcuno si è fatto osservare che, essa, proprio per Adenauer, può anche essere una pericolosa arma a doppio taglio.

Nel complesso, non si direbbe che le tergiversazioni raccomandate da De Gaulle e da Adenauer per la fissazione della data della conferenza al vertice, qui finora, abbiano trovato eco favorevole. Ormai si pensa, in genere, che questa conferenza si deve fare. Ci si è impegnati a farla, ed ogni ritardo è un ricreare condizioni di irritazione, anziché di distensione. Gli alleati farebbero bene ad accordarsi fra di loro con un piano di azione ben coordinato, e poi cominciare a discutere.

Oggi si sono riuniti i rappresentanti delle cinque potenze occidentali intente a studiare i negoziati per un nuovo piano di disarmo, e ciò alfine di discutere fra di loro, privatamente, i termini di un'ultima formula per una risoluzione delle Nazioni Unite (sempre sul disarmo), proposta dal facente funzione del ministro degli Esteri russo, Vassili V. Kuznetsov.

I cinque occidentali erano: Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Francia e Italia. Questo gruppo si incontrerà con la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e la Unione Sovietica quando si convocherà il comitato Occidente e Oriente a Ginevra durante il prossimo febbraio.

L'ultima proposta di Kuznetsov, fatta tre giorni fa al delegato americano Henry Cabot Lodge, ricalca, in sostanza, le parole del comunicato Eisenhower-Kruscev, a Camp David. Da qualche giorno, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cercano di giungere insieme alla formulazione di una risoluzione comune. Presentata dai due colossi, non potrebbe essere accolta che all'unanimità. Nella congiunta risoluzione, che sarà anzitutto proposta al comitato delle dieci nazioni, tanto gli Stati Uniti quanto la Russia, si sono trovati — pare — d'accordo sulla necessità di effettivi controlli.

Sono stati anche prese in considerazione la proposta inglese per un completo disarmo, da raggiungersi attraverso tre distinte fasi di operazioni, e l'idea del francese Jules Moch, per cui gli sforzi dovrebbero essere subito concentrati sul controllo delle armi nucleari. **a. b.**

Eisenhower tornato a Washington ma è ancora raffreddato

New York, 26 ottobre.

(a. b.) Il presidente Eisenhower è tornato ieri sera a Washington dopo il soggiorno di Augusta, con un riposo frustrato dall'inclemenza del tempo. Egli è riuscito a giocare all'aria aperta, una sola volta, un'intera partita di golf. Il suo raffreddore non è guarito, anche se migliorato, e il presidente ha ripetuto che, secondo lui, si tratta ormai di una forma bronchiale cronica; ma il medico non pare che concordi con questa diagnosi del suo illustre paziente.

Oggi, sempre per via del raffreddore, Eisenhower non ha incontrato il presidente della Guinea, Sekou Touré, giunto in visita ufficiale a Washington con la moglie: vi ha mandato il vice presidente Nixon.

Bonn conferma la visita di Adenauer a Parigi

Il viaggio forse in dicembre

Bonn, 26 ottobre.

(m. c.) - Il capo dell'ufficio stampa federale, von Eckardt, ha confermato oggi l'annuncio dato ieri a Tour dal Primo ministro francese Debré sulla visita che il cancelliere Adenauer farà prossimamente al presidente De Gaulle. Le autorità tedesche non hanno nascosto una leggera irritazione dovuta al fatto che l'annuncio è stato dato proprio mentre gli ambienti ufficiali di Bonn continuavano a smentire che fossero in corso preparativi per un incontro Adenauer-De Gaulle. Comunque, la notizia è certa: resta soltanto da fissare la data. La questione è oggetto di consultazioni fra i due governi.

Si prevede che la visita avrà luogo nella prima metà di dicembre. Quindi si inserirà fra la visita di Adenauer a Londra (17-19 novembre) e la conferenza annuale della Nato a Parigi (15-17 dicembre).

Lotta per il predominio in una vasta zona presso Palermo

Mafiosi travestiti da carabinieri assaltano una casa: un morto, tre feriti

La vittima è un giovane di diciannove anni - Colpiti anche il padre, un fratello ed un amico - Sono in gravissime condizioni

Palermo, 26 ottobre.

Una violenta sparatoria è avvenuta, oggi pomeriggio, a Godrano: un giovane è stato ucciso, tre altre persone sono rimaste ferite. Vittima dell'agguato è il diciannovenne Vincenzo Pecoraro. Il cadavere è stato rinvenuto a una cinquantina di metri dalla propria abitazione alla periferia del paese. I feriti sono: Angelo Vincenzo Pecoraro di 54 anni, padre dell'ucciso, il figlio Antonio di 10 anni e il trentacinquenne Demetrio Pecorino, amico di famiglia del Pecoraro.

Le condizioni dei feriti, ricoverati all'ospedale della Feliciuzza di Palermo, sono gravi. Il ragazzo versa in imminente pericolo di vita per ferite all'emitorace sinistro all'altezza della decima costola; il padre ha riportato la frattura del polso sinistro con pericolo di amputazione dell'arto e ferite d'arma da fuoco alle gambe e alle spalle, mentre Demetrio Pecorino, colpito alle gambe, è stato giudicato con prognosi riservata per l'abbondante perdita di sangue subita durante il tragitto da Godrano all'ospedale di Palermo.

L'imboscata è stata così ricostruita. Quattro persone travestite da carabinieri, hanno esploso, verso le 17,20 di oggi, numerosi colpi di fucile da caccia e di pistola contro l'abitazione dell'agricoltore Angelo Francesco Pecoraro, situata in corso Vittorio Emanuele.

La porta di casa Pecoraro era aperta e gli sparatori hanno colpito Angelo, il figlio Antonio di 10 anni e il Pecorino che si trovava per caso presente. Gli aggressori sono quindi fuggiti, ma mentre si avviavano verso la campagna si sono imbattuti in Vincenzo Pecoraro, che in quel momento si accingeva a rientrare nella propria abitazione. Vistisi scoperti e credendo di essere stati riconosciuti, spararono ancora dei colpi crivellando il giovane Pecoraro che si abbatteva al suolo esanime.

Il delitto ha avuto un testimone oculare nella signora Francesca Barbaccia madre dell'ucciso Angelo Pecoraro, che all'ospedale della Feliciuzza ha fatto i nomi di Salvatore e Francesco Maggio, di Francesco Miceli e Paolo Barbaccia come quelli degli sparatori. Costoro intanto si sono resi irreperibili. Sino a questo momento vane sono state le battute effettuate nel bosco della Ficuzza, in mezzo al quale sorge Godrano, un paese di appena tremila abitanti, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e da agenti della Squadra Mobile che in stretta collaborazione hanno iniziato le indagini sul grave episodio.

Il delitto si inquadra nella lotta fra opposti gruppi di mafiosi, per il controllo del bosco della Ficuzza e dei pascoli della zona circostante. Uno dei feriti, il trentacinquenne Demetrio Pecorino, pregiudicato e proposto per la sorveglianza speciale, è cugino dell'omonimo Demetrio Pecorino, assassinato l'estate scorsa in territorio di Godrano e poi nascosto nel fondo di un burrone. Il Pecorino che è stato ucciso questa sera fu testimone oculare del delitto per il quale vennero denunciati i fratelli Salvatore e Francesco Maggio e Francesco Miceli indicati stasera dalla signora Barbaccia quali responsabili del tentativo di strage della famiglia Pecoraro.

Chiesto il sequestro del *Generale della Rovere*

Milano, 26 ottobre.

Dolores Voltan e Maria Dolly Bertoni, rispettivamente vedova e figlia di Giovanni Bertoni, il «Generale della Rovere» che ha dato lo spunto al film di Roberto Rossellini tratto da un racconto di Indro Montanelli, hanno dato incarico ad un avvocato milanese di iniziare una causa contro il produttore Ergas Morris per i danni derivanti da un'opera considerata denigratoria: inoltre esse chiedono preliminarmente il sequestro della pellicola.

Dolores Bertoni e la figlia basano la loro azione su due punti fondamentali: 1) per quindici anni la moglie di Giovanni Bertoni ha tentato di dimenticare la vita avventurosa cui la costrinse il marito; ha tentato di dimenticarne la sparizione misteriosa, ha tentato di rifarsi una vita. Ora tutti i ricordi dolorosi e imbarazzanti riaffiorano in una pubblicità molesta e fastidiosa che l'ha strappata al suo anonimato e ha gettato la figlia in un grave stato di prostrazione nervosa.

2) Nel film di Roberto Rossellini, Giovanni Bertoni appare come un delinquente comune mentre, secondo la signora che lo accompagnò nelle sue continue peregrinazioni in Italia ed all'estero, egli sarebbe stato un perseguitato politico, accusato dalle autorità dell'epoca, di reati comuni allo scopo di poterne ottenere la estradizione.

ULTIME DI CRONACA

Tre ragazzi arrestati mentre rubano due moto

Nel pomeriggio di ieri, in corso Regio Parco, un'autoradio dei Vigili urbani ha sorpreso tre ragazzi, tutti di età inferiore ai 17 anni, mentre tentavano di rubare una motocicletta lasciata incustodita davanti ad un portone. L'intervento dei Vigili è stato tempestivo, tanto che i tre, già in possesso di un'altra motocicletta, una «Itom», rubata poco prima in corso Regina Margherita, non sono riusciti a fuggire. Sono stati rinchiusi al «Ferrante Aporti».

Ruba le scarpe alla vicina per accusarla di un furto

Giovanni Meaglia, di 22 anni, abitante in corso Belgio 36 aveva avuto dei contrasti — per un posto conteso — con una vicina di casa dei suoi genitori, che abitano a Bosconero in via Piave 27. Il giovane aveva pensato di vendicarsi in un modo insolito. La notte del 22 febbraio scorso, si era impadronito delle scarpe che la donna — Rosa Rossi in Boselli di 27 anni — era solita lasciare sull'aia davanti a casa, le aveva calzate ed aveva raggiunto la propria casa. Quindi era tornato per rimetterle a posto, curandosi di lasciare impronte molto profonde.

L'indomani mattina si era presentato ai carabinieri denunciando il furto di alcuni attrezzi. «Ho anche trovato le impronte del ladro, venite a vedere». Le impronte corrispondevano alle scarpe della Boselli, che fu denunciata per furto. Ma la donna si improvvisò poliziotto: riuscì a scoprire che gli oggetti «rubati» erano stati venduti dal Meaglia a un rigattiere. Ora il sostituto Procuratore dott. Pennello ha concluso l'istruttoria prosciogliendo la donna e rinviando a giudizio per calunnia il Meaglia.

Il Congresso della d.c. a Firenze

Moro (a destra) si congratula con Pastore per la sua relazione al Congresso (Tel.)

Dopo un incontro segreto in Romania con Kadar

Kruscev avrebbe deciso il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria

Lo sgombero nel quadro del piano di Mosca per la neutralizzazione dei Balcani - Il capo magiaro darebbe il clamoroso annuncio il 30 novembre - In territorio ungherese vi sono 50-60 mila soldati russi

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 26 ottobre.

L'improvviso quanto segretissimo soggiorno di Kruscev in Romania, durato sei giorni e reso noto ieri di sorpresa da radio Bucarest, ha tenuto oggi in stato d'emergenza sia gli specialisti che i diplomatici occidentali incaricati di seguire le cose d'oltre cortina. Le linee telefoniche Vienna-Belgrado e Vienna-Varsavia hanno lavorato ininterrottamente. Alla conclusione della giornata, possiamo trarre un piccolo riassunto delle voci e delle informazioni.

A Belgrado la giustificazione del soggiorno, secondo cui Kruscev sarebbe andato in Romania a riposarsi, viene accolta con scetticismo. I primi cauti commenti della stampa jugoslava, come a sottolineare che il premier sovietico ha dedicato pochissimo tempo al riposo, mette in piena evidenza la parte del comunicato ufficiale romeno il quale dice che Kruscev, accompagnato dal primo segretario del comitato centrale del partito comunista Gheorghiu Dej, dal presidente del consiglio Stoica e dal presidente dell'assemblea nazionale Maurer, ha visitato numerose località della piccola repubblica comunista.

Altre voci, assai meno riservate, giunte da Varsavia, suggeriscono la possibilità che Kruscev, alla vigilia della sua prossima ripresa di contatti con gli esponenti politici occidentali, abbia voluto perfezionare una sua vecchia carta diplomatica, e cioè il piano di neutralizzazione balcanica che si dovrebbe concretare, politicamente, in un patto fra i vari Stati balcanici, allargato non solo alla Jugoslavia ma anche alla Grecia e alla Turchia. Al proposito, si fa rilevare che fu proprio il premier romeno Stoica, circa due anni fa, a lanciare il progetto di una neutralizzazione balcanica, progetto che venne poi ripreso da Kruscev stesso in Albania proprio nel periodo in cui si svolgeva la conferenza di Ginevra.

Infine una terza voce, che circola oggi con insistenza soprattutto negli ambienti diplomatici occidentali di Vienna, sembra collegarsi, sia pure indirettamente, alle informazioni circa un piano di smilitarizzazione propugnato dai sovietici nel settore dell'Europa sud orientale. Si afferma che sia imminente lo sgombero delle truppe sovietiche dall'Ungheria e Kruscev stesso avrebbe studiato i modi e i tempi dell'evacuazione, incontrandosi, proprio in questi giorni, con Kadar al confine ungherese-romeno. E' un'affermazione fino a questo momento incontrollata e la riferiamo per completare il quadro delle ipotesi. Il giornale socialista austriaco Welt am Montag, *non parlando del viaggio in Romania ma solo del ritiro delle truppe russe dall'Ungheria, scrive oggi che Kadar si preparerebbe a dare clamorosamente l'annuncio dello sgombero il 30 novembre, nel suo discorso inaugurale al prossimo congresso del partito comunista ungherese (secondo le più recenti informazioni in Ungheria si trovano ancora dai 50 ai 60 mila soldati russi).*

La maggior parte delle voci e delle informazioni tendono, concordemente, a spiegare la visita di Kruscev in Romania con la preparazione di una mossa politica che si vorrebbe inserire nel quadro della distensione stessa. **e. b.**

Secondo un giornale londinese

Soraya sposerebbe Orsini dopo il matrimonio dello Scià

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 ottobre.

(m. c.) Le nozze dello scià di Persia con Farah Diba saranno seguite, qualche mese dopo dal matrimonio di Orsini con Soraya. Questa la previsione fatta stamane dal quotidiano *Daily Herald*, secondo il quale la principessa avrebbe promesso al suo ex marito di non risposarsi prima di lui.

L'amore fra l'ex imperatrice e il principe, dice l'*Herald*, «si sta riscaldando». Negli ambienti dell'alta società romana si ritiene ormai prossimo il loro fidanzamento.

Durante la scorsa settimana, «la principessa degli occhi verdi» è stata vista due volte in pubblico con Orsini, e un «maître» del ristorante ove i due giovani si erano recati a ballare ha dichiarato: «L'ex regina e il principe sembrano assai felici ed affezionati».

Sempre secondo l'*Herald*, oltre questi incontri in luoghi pubblici, Soraya e Orsini si sono visti quotidianamente in privato. Il patrizio romano cena quasi ogni sera nella villa di Soraya, alla periferia della capitale.

Chiuso a Zagabria il congresso delle Fiere

Zagabria, 26 ottobre.

Dal 21 al 23 ottobre si è svolto a Zagabria il 26° congresso U.F.I. (Union des Foires Internationales). Presenti o rappresentate 50 Fiere internazionali di cui sei italiane con un totale di 110 delegati.

Il Congresso, presieduto dal sotto-segretario di stato Vladimir Velebit, presidente del comitato del commercio estero jugoslavo, con la partecipazione dei rappresentanti dei principali organismi economici della Repubblica popolare jugoslava, ha trattato e discusso numerosi argomenti, tra i quali particolarmente attuale quello concernente la «Funzione delle Fiere internazionali generali e specializzate nell'espansione economica».

All'unanimità è stato confermato per il biennio 1960-1961 a presidente dell'U.F.I. il signor Lucien Chatin, presidente della Fiera Internazionale di Lione.

L'on. Del Bo oggi a Roma di ritorno dalla Russia

Sarà ricevuto al Quirinale - Il ministro parlerà anche dell'invito di Kruscev - Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri deciderà sulla data del viaggio

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 ottobre.

(m. t.) Reduce dalla missione in Russia, il ministro del Commercio estero, on. Dino Del Bo, arriverà domani nel pomeriggio a Roma e nella stessa serata o al massimo dopodomani mattina, si afferma che sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Gronchi.

Al Capo dello Stato, l'on. Del Bo riferirà sulla sua permanenza di due settimane nell'Unione Sovietica, sulle prospettive che si sono aperte di accordi economici e culturali, sulle impressioni personali che ha ricevuto. Verosimilmente si parlerà anche dell'invito di Kruscev a Gronchi di recarsi in Russia.

Dell'invito di Kruscev a Gronchi si occuperà poi il Consiglio dei ministri che si riunirà venerdì e sabato e, quasi certamente deciderà sulla data del viaggio. La presidenza della Repubblica sarebbe piuttosto favorevole a un viaggio che abbia luogo entro l'autunno; il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri giudicherebbero, invece, più conveniente, una volta accettato l'invito, attendere per il viaggio la primavera. In ogni caso, il Quirinale ha posto in termini d'urgenza il problema: e la decisione deve essere considerata imminente. L'incaricato italiano d'affari a Mosca Bounous (l'ambasciatore Pietromarchi è attualmente in Italia) preannuncia per i prossimi giorni la risposta italiana ai sondaggi sovietici.

Sulla questione riferiranno al Consiglio dei ministri Segni, Pella e Del Bo. Un gruppo di ministri (Angelini, Del Bo, Taviani, Ferrari Aggradi e forse Pastore) sarebbe fin d'ora portato a difendere la tesi di un viaggio entro l'autunno. Altri, invece, difendono la tesi secondo cui il viaggio a primavera darebbe, con l'evolversi della situazione, risultati più concreti.

Un'agenzia di stampa aveva diramato nel pomeriggio la notizia che l'eventuale invito sovietico era stato esteso a Segni. Si precisa che un capo dello Stato può farsi accompagnare, quando è in visita ufficiale, dalle personalità che desidera e non c'è perciò bisogno di invito personale ai membri del governo.

I circoli politici romani dànno molto risalto al messaggio di Gronchi al congresso democristiano per gli espliciti riferimenti agli attuali problemi di politica estera, ma, naturalmente, dedicano l'attenzione maggiore a Firenze. I *leaders* di tutti i partiti sono in contatto telefonico costante con i loro osservatori a Firenze e si preparano a riunire i rispettivi consigli direttivi subito dopo la chiusura dei lavori del congresso.

I risultati delle elezioni per il Parlamento in Svizzera

I radicali hanno guadagnato un seggio, i socialisti ne hanno perso due, i comunisti uno - I conservatori mantengono le posizioni

(Dal nostro corrispondente) Berna, 26 ottobre.

(l.l.) I risultati delle elezioni per il rinnovo del parlamento elvetico hanno confermato le previsioni della vigilia: i partiti sono praticamente rimasti sulle posizioni di prima, per cui si può senz'altro dire che la Svizzera attraversa un periodo di assoluta stabilità politica.

E' vero che i socialisti hanno perduto due seggi ed i comunisti uno alla Camera dei deputati, ma sul piano pratico questi mutamenti non hanno alcuna importanza. La *Tribune de Genève* intitola stasera il suo commento sui risultati delle elezioni: «La stabilità supera tutte le previsioni»; un giornale di Zurigo giunge addirittura alla conclusione che si sarebbe potuto fare benissimo a meno di questa votazione giacché sono stati rieletti quasi tutti i deputati della precedente legislatura.

Nella nuova Camera i seggi saranno ripartiti come segue (fra parentesi sono indicate le cifre della legislatura 1955-1959): socialisti 51 (53), radicali 51 (50), cattolici-conservatori 47 (47), agrari 23 (22), indipendenti 10 (10), democratici-liberali 5 (5), democratici 4 (4), comunisti 3 (4), evangelici 2 (1).

Per quanto riguarda il partito comunista, è interessante notare che, se nel cantone di Ginevra ha portato da uno a due i suoi rappresentanti, ne ha perso uno a Losanna e un altro a Basilea: in tal modo i comunisti, che nella Svizzera figurano sotto la denominazione di «partito del lavoro», sono del tutto scomparsi dalla parte del paese in cui si parla il tedesco. A Ginevra sono ora il partito numericamente più forte: nelle elezioni per il rinnovo della Camera essi hanno ottenuto 7893 suffragi, seguiti dai radicali con 7876 e dai cristiano-sociali con 5163; il terzo deputato del partito del lavoro proviene dal cantone del Vaud, che finora ne aveva due.

Come spiegare la ripresa dei comunisti a Ginevra mentre nel resto del Paese sono praticamente scomparsi dalla scena politica? Secondo alcuni esperti, il partito del lavoro si sarebbe avvantaggiato da alcuni scandali in cui sono state implicate note personalità ginevrine come l'ex-deputato Jaccoud, accusato di aver ucciso il suo rivale in amore, e l'ex-presidente del Touring Club svizzero, Lachenal, che, colto da una inspiegabile mania, graffiava di notte le automobili parcheggiate nei pressi della sua casa.

Prive di sorpresa sono state le elezioni per il rinnovo del Consiglio degli Stati (paragonabile al nostro Senato). Nel cantone del Vaud potevano votare le donne per il rinnovo di questo ramo del parlamento, ma appena il 45 % di esse si sarebbe recato alle urne; i comunisti avevano presentato come candidata di questo cantone una giovane dentista, la signora Margherita Mieville, che è stata sconfitta dai suoi rivali di sesso maschile.

La percentuale alle votazioni di sabato e di ieri, svoltesi in una calma assoluta, è stata modesta: seppure i risultati definitivi non siano ancora noti, si ritiene che essa raggiunga appena il 60 %.

Ostilità in Inghilterra contro lavoratori italiani

Assunti per le coltivazioni di pomodoro, si sono accontentati di paghe inferiori a quelle degli agricoltori locali

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 ottobre.

A 35 chilometri a nord di Londra, nella zona di Hoddesdon, un migliaio di italiani si trova in una difficile e delicata situazione: i nostri emigranti sono vittime di un diffuso risentimento da parte degli abitanti del distretto e in alcuni casi hanno dovuto subire offensive osservazioni. Finora non vi sono stati incidenti e anzi le autorità di polizia hanno lodato l'impeccabile condotta degli italiani.

Gli emigranti di Hoddesdon (quasi tutti meridionali) sono stati assunti per sopperire alla mancanza di manodopera nella coltivazione del pomodoro: il presidente della locale Camera di Commercio ha detto anche che questa industria agricola si trova ora in condizioni così cattive che non può permettersi di dare le paghe richieste dai lavoratori britannici, i quali si rivolgono a più proficue fonti di guadagno; gli agricoltori hanno dovuto perciò reclutare lavoratori stranieri e la scelta è caduta sugli italiani.

Questi nostri connazionali guadagnano sulle 350 lire all'ora: per gli inglesi una simile retribuzione è bassissima mentre per gli italiani, soprattutto per i siciliani — afferma la stampa inglese — equivale spesso al triplo di quanto percepivano in Italia; non solo, ma per quanto modesto, è pur sempre un guadagno, mentre molti di loro erano disoccupati e col peso di una famiglia da mantenere.

L'animosità locale ha due origini: 1) il fatto che degli stranieri abbiano accettato retribuzioni così basse; 2) il fatto che l'arrivo degli italiani in alcuni quartieri determini una diminuzione del valore della proprietà. Secondo la polizia locale, influisce inoltre la «primitività» di questi nostri lavoratori: sono tutti operosi e corretti cittadini, ma i più sono analfabeti e con un passato di tremenda miseria.

Il risentimento si manifesta in varie forme: sui muri sono apparse scritte: «Italiani, tornate a casa vostra», in certi negozi i commessi si rifiutano di servire gli stranieri e lo fanno con mala grazia. Ai balli difficilmente i nostri trovano una compagna, nei parchi alcuni xenofobi hanno scritto sulle panchine: «Vietato sedersi agli italiani». Talvolta, camminando per istrada, alcuni italiani si sono sentiti insultare ma, su consiglio della polizia, hanno tirato dritto e non hanno risposto.

Gli sviluppi della situazione sono imprevedibili: con probabilità, questi incidenti diminuiranno gradualmente ed a poco a poco gli emigranti cominceranno a inserirsi nella comunità; d'altra parte, non si può neppure escludere un peggioramento, soprattutto se i bulli locali (ne esistono ovunque) assumeranno un atteggiamento ancor più oltraggioso e provocatorio nei confronti dei nostri connazionali. **m. c.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Alle ore 16,30 di oggi munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato il

Comm. Umberto Berio

Profondamente costernati lo annunciano:
la moglie Antonietta Calderari,
il figlio dott. Mario con la moglie Rita Gollo e l'adorato nipotino Umberto;
i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo alle ore 10 di mercoledì 28 ottobre partendo da piazza Ulisse Calvi.
Imperia, 26 ottobre 1959.

Partecipano al lutto:
dott. Pompeo Dania e famiglia
dott. Emilio Varaldo e famiglia
dott. Sebastiano Filippi e famiglia
rag. Antonio Tiragallo e famiglia
Domenico Puccini e famiglia
rag. Emilio Lepre e famiglia
Giuseppe Presti e famiglia.

Giuseppina Berio in Vota
Annie Berio in Sagù
Alba Berio in Massa
Elisa Berio in Giordano
dott. Vincenzo Berio
marchesa Liliana Dal Pozzo Berio
contessa Marisa Brandolini d'Adda Berio
dott. Paolo Berio,
con le rispettive famiglie, annunciano profondamente costernati la morte del loro adorato zio

Umberto

Imperia, 26 ottobre 1959.

La Società in n. c. Fratelli Berio di Oneglia annuncia con profondo dolore la morte del proprio contitolare e amministratore

Comm. Umberto Berio

Imperia, 26 ottobre 1959

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società in n. c. Fratelli Berio di Oneglia, profondamente addolorati partecipano al lutto della Società e della famiglia per la morte dell'amato principale

Comm. Umberto Berio

Imperia, 26 ottobre 1959.

Impiegati e Operai della Filiale di Torino della Ditta Fratelli Berio partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto della famiglia per la morte del contitolare e amministratore

Comm. Umberto Berio

Torino, 26 ottobre 1959.

Impiegati e Operai della Filiale di Milano della Ditta Fratelli Berio partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto della famiglia per la morte del contitolare e amministratore

Comm. Umberto Berio

Milano, 26 ottobre 1959

Impiegati e Operai della Filiale di Padova della Ditta Fratelli Berio partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto della famiglia per la morte del contitolare e amministratore

Comm. Umberto Berio

Padova, 26 ottobre 1959.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Depositi Franco di Oneglia annunciano con vivissimo rimpianto la morte del

Comm. Umberto Berio

vice-presidente della Società.
Imperia, 26 ottobre 1959.

L'Amministratore Unico, gli Impiegati e gli Operai della Società a r. l. Elios Romana vivamente rattristati per la morte del socio

Comm. Umberto Berio

prendono parte al gravissimo lutto della famiglia.
Roma, 26 ottobre 1959.

Il Consigliere Delegato, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società per Azioni «Ot. I. S.» partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per la morte del compianto

Comm. Umberto Berio

Termini Imerese, 26-10-1959.

Bernardo, Lorenzo e Silvio Berio profondamente costernati annunciano la morte dell'adorato fratello

Umberto

Imperia, 26 ottobre 1959.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, dopo una vita saggia, tutta dedicata al bene della famiglia, ritornava a Dio l'anima eletta di

Irene Musso vedova Avv. Assolla

Angosciati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita:
le figlie: Margherita col marito dr. Valerio Panero e figlia Laura; Camilla;
Maria Luisa col marito colonnello Armando Rota e figli Franco e Margherita;
la sorella Maria ved. Massimino;
i fratelli: ing. Giovanni e famiglia;
ing. Eugenio e famiglia;
i nipoti e parenti tutti.
Non fiori ma preghiere.
I funerali avranno luogo in Bra mercoledì 28 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Giuseppe Verdi (casa nuova).
Bra, 26 ottobre 1959.

Dopo una vita tutta dedita all'affetto della famiglia, improvvisamente è mancata l'anima eletta di

Marco Fusé

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Bocci, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Poli partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico

Marco Fusé

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente rassegnato, è deceduto

Carlo Viberti

di anni 66
Commerciante
Lo piangono: la moglie Delfina Gandino, la figlia rag. Maria Rosa, il fratello Domenico, la sincera Rosina Patrito, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Barolo, mercoledì 28 ottobre alle ore 9,30.
Barolo, 26 ottobre 1959.

Con i Conforti della fede dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è serenamente mancata ai suoi cari

Amedea Aldini n. Audisio

Ne dànno il triste annuncio:
il marito Michele,
la mamma,
il figlio Luigi,
la figlia Mariangela col marito Giovanni Davico,
i nipotini Gisella e Roberto,
la sorella Carmelina Ferrero,
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Pessinetto Fuori (Torino) martedì 27 corrente alle ore 16

Dopo breve malattia è mancata cristianamente

Pierina Alasia nata Bassignana

Mestamente lo annunciano gli adorati nipotini Enrico e Maria Teresa Bellatore col babbo e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Cuneo da corso Nizza 29 oggi martedì alle ore 10,30.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Antonia Costanzo v. Cirino

Per espressa volontà dell'estinta a funerali avvenuti annunciano la dolorosa dipartita, i figli Luigina, Domenico e famiglia, Margherita, prof. Giovanni, il fratello Luigi, la sorella Angela, i nipoti, i cognati e parenti tutti.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Settimo Torinese, 22-10-1959.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Carolina Orteida in Bocca

Ne dànno il triste annuncio: il marito, il figlio con la moglie, sorelle, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in San Sebastiano Po mercoledì 28 corrente alle ore 10.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Aurelia Mosse ved. Buzzo

Affranti lo annunciano la figlia Gina; nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 27 corr. alle ore 14 partendo da corso Galileo Ferraris 137.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari l'

Avv. Fudo Rasero

di anni 76
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Adele Ghivarello; la figlia Maria Teresa; il fratello cav. Sadi e famiglia; la sorella Flavia ved. Scarpa e famiglia; la cognata Anna Ghivarello ved. Fasano e figli, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale F. Fasano 2.
Chieri, 26 ottobre 1959.

Si uniscono al dolore di Maria Teresa per la scomparsa del caro

Papà

gli amici:
Giusa Berruto
Paolo Berruto
Nene e Maura Caselli
Giacinto Chiara
Carlo Fantini
Enrico e Angela Fantini
Gigi Fasano
Angela Gaidano
Mimma Menzio
Mirella e Sergio Pedda
Beppe Rasetto
Cielia e Denny Tabasso
Giovanni Tamagnone
Guido Tinelli
Lela e Domenico Vergnano
Luciano Vergnano.

Cristianamente, dopo molto soffrire, è volata al cielo l'anima bella di

Renzo Recchi

Grande invalido di guerra
di anni 41
Affranti ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Teresa Barardo col figlio Gilberto che tanto adorava, le sorelle Adelina col marito Pietro Ferrero (Argentina), Liliana col marito Franco Nelli (Messico), Rometta col marito Alberto Morigi e figlio Fulvio, la suocera, cognati e parenti tutti.
I funerali a Rivoli mercoledì 28 corrente mese alle ore 15,30 partendo da via Malta 18.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Bianca e Sandro Nardini partecipano al lutto che ha colpito la loro cara Rometta.

La Ditta Morigi & Nalia prende viva parte al dolore che ha colpito il geom. Morigi per la perdita del cognato

Renzo Recchi

Partecipi del grave lutto che ha colpito il geom. Morigi per la perdita del cognato

Renzo Recchi

gli amici:
Piero Nalia
Gino Nalia
Pina Marinetti
Cesare e Irene Grassotti
Sandro Borgialli
prof. Giorgio Busseling
Aldo Zecchi
Aldo Girardi
Vittorio Gaviani
Attilio Ferrata
con le loro famiglie.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Navone

di anni 80
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Valentina, il figlio Giacomo con la consorte Lidia Granaglia e il nipotino Mauro, la figlia Rina, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 16 partendo da via Baretti 10.
Non fiori ma opere di bene.

Nunzia ed Enrico Granaglia prendono viva parte al dolore della famiglia del proprio genero per la morte del padre

Francesco Navone

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrica Robiolio-Bosa ved. Avv. Mario Passoni

Addolorati annunciano fratello e sorelle:
Adelina ved. Ragusone e figli,
Nidia ved. Costanzo e figli,
Albina,
Annibale e famiglia;
la cognata Rita Ricciardi e figli.
I cognati Passoni: rag. Pier Luigi, rag. Enrico e prof. Ezio con le rispettive famiglie;
il nipote Aldo Passoni e famiglia, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza ai dottori Carlo e Dario Varese.
I funerali martedì 27 ore 14,30 da via Cernaia 20.
Non fiori ma opere di bene.

Dopo una vita laboriosa e di bontà, serenamente si spegneva nel bacio del Signore

Maria Bruno ved. Torchio

di anni 83 - Ostetrica
I figli, la nuora, i nipoti, la figlioccia ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo a Celle Enomondo d'Asti martedì 27 ottobre alle ore 15.
Milano-Celle Enomondo, 26 ottobre 1959.

Stroncata da una male inesorabile dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Marcellina Crivello in Longo

La piangono addolorati: il marito, suoceri, cognato Emilio, sorelle, fratelli, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi, ore 14,30, da corso Regina Margherita 234.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

L'Alessandria Unione Sportiva alla quale si uniscono i familiari tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi, ringraziano Autorità civili, politiche, sportive, consorelle, giocatori ed amici che comunque hanno prese parte al loro grande dolore per la immatura scomparsa del compianto

Dott. Rag. Enrico Reposi

segretario amministrativo del sodalizio.
Alessandria, 26 ottobre 1959

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della ditta Davide Campari - Milano S. p. A. partecipano con profondo cordoglio la repentina scomparsa del

Comm. Mario Motti

Institore della ditta
Milano, 26 ottobre 1959.

Emilio Alberto Berlinetti e famiglia prendono viva parte al profondo dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Luigi Comotti

Nel sesto anniversario della scomparsa del

Prof. Silvio Sartirana

la vedova Jole Sacchi ed i parenti innalzano a Dio fervide preci.
La Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa 22) giovedì 29 corrente alle ore 8,30.
Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Le famiglie Garassa e Meschiari ringraziano quanti vollero prendere parte al dolore per l'immatura perdita del loro amato

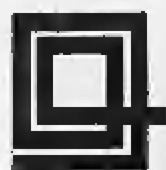
Carlo

ed esprimono in particolare la loro riconoscenza al Comune di Paesana, alla Direzione generale, Dirigenti, Impiegati ed Operai dell'«Cartiere Burgo», alla Direzione didattica, insegnanti ed alunni di Paesana, al dott. Giuseppe Garnero, ai colleghi geometri e agli amici di Giorgio.

OLIVETTI PER L'AUTOMAZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

Più si conosce l'oggi, meglio si decide il domani

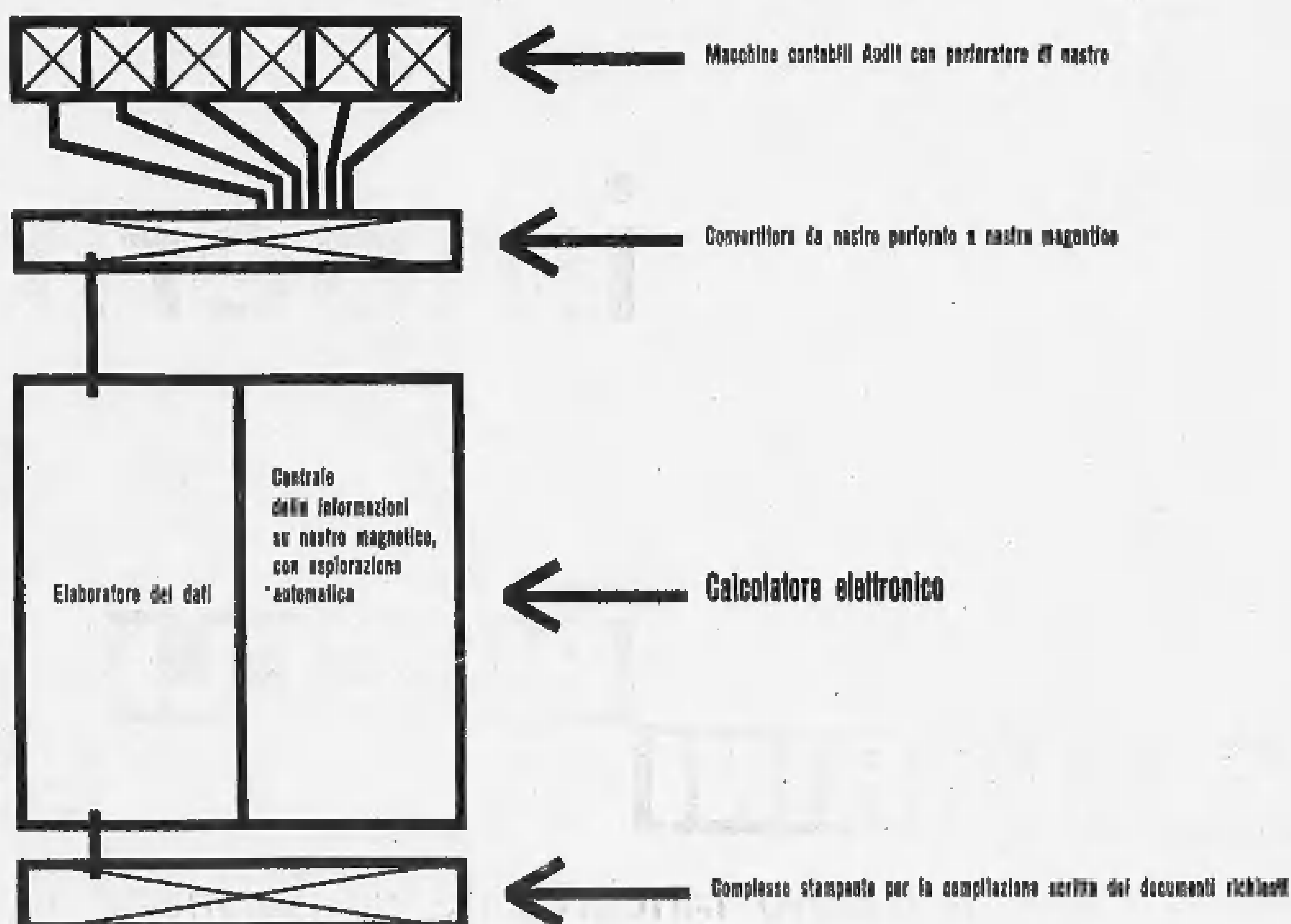
Industrie, istituti di credito, servizi pubblici, amministrazioni dello Stato e centri scientifici hanno ormai la necessità assoluta di esaminare ed elaborare in brevissimo tempo un numero immenso di informazioni e di dati. La complessità dei procedimenti matematici richiederebbe ogni volta centinaia di persone e lavoro di mesi. Per questo, anche nel campo della contabilità delle aziende commerciali, industriali e bancarie, si passa oggi dalla meccanizzazione alla automazione: i calcolatori elettronici elaborano e correlano un numero praticamente infinito di informazioni, a velocità che sono nell'ordine di milionesimi di secondo.



olivetti

La vendita di ogni sue singolo prodotto rappresenta, in una industria, un dato che dovrà essere successivamente elaborato per la compilazione delle fatture e del giornale IGE, per l'aggiornamento del conto clienti, per liquidare le spettanze ai venditori, per le statistiche di vendita, per lo scarico di magazzino, per l'esame delle scorte, ecc. Oggi le apparecchiature Olivetti per l'automazione dei servizi contabili forniscono a tutti gli uffici interessati, **con una sola fase operativa**, i risultati dei calcoli compiuti: l'ufficio Contabilità ed il cliente avranno la fattura, quello Acquisti gli ordini per i fornitori, quello Personale i dati per le spettanze, il Magazzino la situazioni, con la segnalazione dei materiali in eccesso o in difetto. In pochi istanti la situazione amministrativa sarà aggiornata; in qualsiasi momento si potrà avere il quadro complessivo e controllato della gestione.

Quale è il percorso dei dati, nella automazione contabile? Ad esempio, in una grande banca. Nelle sue sedi, centrali o periferiche, come nelle sue centinaia di agenzie, si compiono ogni giorno diecine di migliaia di movimenti contabili. Le macchine contabili Olivetti **Audit**, (serie 700), li registrano sulle schede normali ma anche, e simultaneamente, su di un nastro perforato in codice. Tutti i nastri così perforati, raccolti al centro meccanografico della Banca, vengono 'letti' dalle cellule fotoelettriche di un **Convertitore** Olivetti C.B.N., 'tradotti' in impulsi elettrici e registrati su di un unico nastro magnetico. Poi le centinaia di migliaia di dati sono automaticamente 'depositati' nella memoria a nuclei ferritici del **Calcolatore-Elaboratore Elettronico** Olivetti ELEA. Esso eseguirà quindi, secondo programmi prestabiliti, tutte le operazioni e le combinazioni richieste, restituendo i risultati o su nuovi nastri magnetici o **per iscritto**, mediante una macchina stampante, capace di oltre **100.000 caratteri al minuto**, circa 3000 cartelle dattiloscritte all'ora. L'intero complesso delle operazioni bancarie di un grande istituto di credito può essere così registrato, riassunto e classificato ogni giorno e in pochi minuti.



PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

OCCASIONISSIMA privato vende 600 ultima 270.000. Cursaea, via Pergolesi 14.
OFFRESI tornitore 1ª, capace qualsiasi lavoro, attrezzatura. Telefon. 793-622.
TUTTOFARE pratichissimo, piemontese, 30enne, offresi giornata. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. M7951

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE cameriera tuttofare, fissa, cercasi. Presentarsi: Enas, corso Vinzaglio 12.
AIUTO commessa giovane cercasi pasticceria, via Borgaro 82. Telef. 250-149.
ARTIGIANO disposto eventualmente inseguare confezioni perfette borsette pregiate assume lavorante giovane. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. M7947
ASSUMIAMO operaio specializzato trasciatore fornitore radiale. Presentarsi via Caprera 135. M7915
ASSUMO subito fattorino pratichissimo città. Via Petrarca 7. Regina Margherita. Telefonare 796-514. C0916
ASSUMONSI apprendiste 14-16enni. Presentarsi: Panero, Bernardino Galliari 17, Torino. 15302
CERCANSI lavoranti 16-17enni. Telefonare 689-718. S9893
CERCASI apprendista 14-16enne negozio formaggi. Via S. Quintino 1. M7558
CERCASI donna ore tre mattine settimanali, zona Crimea. Telefonare 687-246.
CERCASI fattorino 14enne. Tel. 265-481.
CERCASI operatore torni automatici preferibilmente pratico Index. Scrivere dettagliando età, posti occupati a cassetta 6214, SPI, Torino. 98271
CERCASI signorina presenza per propaganda elettrodomestici presso privati. Telefonare 596-068 ore 10-11. M7987
CERCO lavoranti sistemi sarta uomo. Sartoria Peraglie, S. Anselmo 22.
CERCO ragazza tuttofare ottimo trattamento, famiglia signorile. Carbone, corso Matteotti 53. B8309
COMMESSA apprendista cercasi per cremeria gelateria, Età 14-17enne. Stipendio, alloggio, vitto. Non importa residente fuori Torino. Telefonare 60-818.
FONDERIA bronzo cerca giovani robusti, manovali e manovali. Telefon. 260-900.
[illegible] 8-19,30 tuttofare abile [illegible] mo, Gillio, via Bourbieron 8. 9919
IDRAULICO installatore capace cercasi. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.
IMPORTANTE camiceria cerca abili macchiniste macchina semplice et due aghi, stiratrici a nuovo. Telefon. 760-140.
IMPRESA costruzioni cerca soli meccanicale engineer conoscenza lingua inglese disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. B5297
IMPRESA edile cerca apprendista ufficio, inutilescrivere età studi a cassetta 3132, SPI, Torino. M7973
PASTICCERIA cerca aiuto commessa possibilmente pratica. Telefon. 396-716.
PETTINATRICE abile, atta, manicure, cercasi. Telefonare 853-863. 86909
RASCHIETTATORE provetto macchine utensili cerca importante stabilimento meccanico, paga adeguata a capacità. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino.
TUTTOFARE cercasi pratica comodità moderne. Cerosa, Vespucci 14, telefonare 582-835. M7869
TUTTOFARE fissa pratica andamento casa referenze cercasi urgente. Tel. 20-400.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A veramente introdotti presso ricambisti garages autoriparatori affidasi vendita prodotto di grande interesse. Telefonare 44-216. M7672
AUTO - ricambi. Introdotto, referenziato assume rappresentanza Toscana Umbria e qualunque altra regione. Scrivere cassetta 66 M, SPI, Firenze. 15005
CONCEDESI rappresentanza articolo facile vendita grande consumo esuzionando. Scriv. cassetta 4102, SPI, Torino.
GRANDE casa profumeria cerca, per lancio con grande pubblicità, rappresentante introdotto nel ramo, zone Piemonte, Lombardia, Liguria. Referenze curriculum. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino.
LAUREATO tratterebbe primaria casa abbigliamento maschile, rappresentanza qualsiasi regione Italia Settentrionale. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino.
OGNI provincia Piemonte cercansi venditori introdotti campo termico per articolo brevettato senza concorrenza. Referenziare: Pubbliman, Casella 16, Cuneo.
VERNICI fabbrica Milano cerca agenti espertissimi introdotti industrie. Scrivere casella 77 A, SPI, Milano. 14833

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. «Nuova Italia», Pio Quinto 30. Tel. 682-110 652-876.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati. Tel. 47-372 [illegible] Alberto 49-51. 7166
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze; indagini, informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telef. 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario riservatezza. Comauto corso Re Umberto 5. 10134
A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 12735
ABBIAMO Simca Aronde, Giulietta, 103 tutti tipi, 600, multipla. Cavalieri, Brescia 18. 13987
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 (Umberto) comprasi da iniziatori, privati, Fiat, Lancia, Alfa seminuove. Vendesi Giulietta '58, 1400 B A bis, 103, 600. Rateazioni. Telefonare 528-653.
ALL'AUTOSALONE «Tresiore», [illegible] 237 bis, telefono 42-535. Giuliette, normali, T.I., spider, sprint, 1900 Super, Appia II serie, 103-58. Permute rateazioni.
ASSORTIMENTO Appia, Ardea, 103 normali, Familiari, 600, 500 belvedere-giardinette, vetture. Rateazioni. Autoagenzia Sefotia, Galliari 11. Telefonare 60-404.
AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Rigonla, Principe Tommaso 12. Telef. [illegible]
AUTONOLEGGIO 1400 B lire 40 al km. tutto compreso. Telefonare 624-146.
ABBIAMO ultime 600, nuova 500, 600 C giardinette. Facciamo cambi rateazioni. Brino, Montebello 4. Telefoni 882-304.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4, telef. 50-462: Appia, Ardea ultime, Giuliette T.I., 103 tutti tipi anche gasliquido, 600 diverse, Belvedere 1954, nuova 600 da immatricolare. Cambi, rateazioni.
ABBIAMO sempre pronte 1200, [illegible] sei mesi; familiare sei mesi 3000 km. altre occasioni, 103 tipo lusso, bella familiare 1957, 103 vetture tipo 1958, '57, '56. Nuove 600 tipo sport e normali, belvedere, Ardea. Altre occasioni. Cambi, rateazioni, prenotazioni. Corso Vinzaglio 6.
AUTOAGENZIA «Centisia», Grosscavallo 3, telefono 774-226: Appia coupé Farina, Appia prima, seconda, 103 Spider, 1400 A, 1900, 103 diverse, 600 multipla 1958, furgone Volkswagen, Campagnola Matta. 10017
AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuove, [illegible] 1400. Tel. 276-031.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 82: 1400, 900, 600, multiple, 500, [illegible]. Telefonare 773-985. 2976
FIAT Saxa, commissionaria, via Nizza 30, telefoni 652-662, [illegible]. Mostra Mercato comunec autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare [illegible] 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce. Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 620, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769
FINANZIAMENTI prestiti su autovetture concediamo rapidamente. Piazza Bodoni 1 gr. Telefonare 521-281. 5436
FINANZIAMENTO su autoveicoli nuovi usati, rimborso rateando due anni celerità serietà. Apea, San Massimo 47.
GAS liquido metano, nuovi impianti «Lamar» regolamentari con serbatoio. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 14300
OCCASIONISSIMA 600 ultimi perfettissimo come nuova, vendo, cambio. Telefonare 697-372. 13027
PIEMONTE Autogenziala, Tunisi 139, telefono 670-092: Ogni 103, Furgone 600 finestrato, Multiple, Familiari, Belvedere, 1400 A Diesel, Benzina, Aurelia B 12. Autocarri furgoni 615, Leoncino lungo, 1100 ELR. Sforzesco, rateazioni.
PRIVATAMENTE vendo 103 TV, cambio cilindrata minore, facilitazioni. Telefonare 399-510. M7981
RAPIDAMENTE concediamo finanziamenti su autoveicoli. Telefonare 512-694.
ROMEO [illegible], aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.
SADAUTO Commissionaria Fiat-Sava corso Racconigi 141. Per la campagna autunnale, pronta consegna di vetture usate 1800, 1100, 600, 500, Giuliette normali e sprint, Aurelia Gran T. 2500, autocarri Leoncino ribaltabile, 615 trasporto mobili, tutte in perfette condizioni, massima garanzia, pagamento rateale 18 mesi. Visitateci, acquisterete e resterete soddisfatti. 12468
VENDO Appia dicembre '58-'57-'55 B-12, 1900 A, 103, 600, Ardea ultimissimo 500 Belvedere bellissima. Via Cigna 3.
VENDO qualsiasi tipo autocarro nazionali rimessi a nuovo. Carrara corso Roma 40 (Borgo S. Pietro) Torino, telefono 681-479. 6521
500 C '51 perfetto ordine motore nuovo vendo. Telefonare 779-893. M7860

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

AVETE 16 anni. Potete guidare nuovo motocarro M.V. a benzina. Cavalieri, corso Vittorio 26, via Nizza 35.
BICICLETTE Bianchi visitate esposizione via Camerana angolo corso Vittorio 87. Borgarello Agenzia Torino provincia motovelomotori. 10703
MOTOFURGONCINI nuovi, usati, lunghe rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35.
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni. Unione Sovietica 169. Telefono 393-628. 10597

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 6. Telefonare 653-598. 482
AFFARONE! Artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 220.000 salotto velluto 125.000, sala inglese 210.000. Telefonare: 888-670. 8458
ALPON fabbrica cucine legno americane e normali. Via Campana 15. F0909
ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819
LAVORO maglieria continuo redditizio con macchine novità sensazionali. Urgono abili magliaie. Guarnero, Monte Pietà 18.
MACCHINE cucire tedesche, nazionali 45.000, assortimento mobiletti, Gribaldo, San Francesco Paola 4. 12701
MAGLIERISTE troverete vasto assortimento macchine maglieria dipanatori, rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4.
MOBILI «Caratella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 3992
MOBILI «Cameretta», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI Orop, 20 rate, qualità, risparmio. Camera da 82.000, tinelli da 39.000. Garibaldi 9 cortile. 11510
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 106.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000, sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, plastificate. Facilitazioni.
MOBILIFICIO Centrale per rinnovo magazzino svende salotti tinelli soggiorni camere svedesi, armadioni da 28.000 in più. Via Princ. Amedeo 8, tel. 528-812.
MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12453
OCCASIONISSIMA per cessione locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenienti (lunghe rateazioni). Tel. 882-396.
ORO, gioie, argenterie acquista disimpegno, accetta cambio, rottami oreficeria. Via Garibaldi 9 bis. F0801
PELLICCE persiano ed altri tipi si possono acquistare prezzi imbattibili. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 8121
PIANOFORTI «Cignolato», via Lagrange 2, telef. 556-311: arrivi novissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 618
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 99. Telefonare 882-798. 5668
SORESI trasferito S. Secondo 11 vende [illegible] speciali lampade tutti tipi.